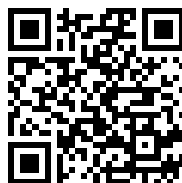

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ALFESANDRINA

C. f. 30.
f. 2. C

F 2 : 30 - -

C. f. 30722
0

LO SCHERMO
D'ANGELO VIGGIANI
DAL MONTONE
DA BOLOGNA:

Nel quale per uia di Dialògo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da qual si uoglia colpo del nimico; ma anchora offender lui non poco.

Con una copiosissima Tauola di tutte le cose principali, che nell'Opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.



250
22

IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI. M D LXXV.

ALL'INVITTISSIMO

ET SERENISS.

MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.



MOLTI già s' affaticarono (*Inuittissimo* Rè) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar uirtù, paruero a loro meriteuoli di fama eterna, giudicando una sola uirtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritauano alcuni di esser così lodati; che meriterà poi V. Maestà, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, & la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, & dico particolarmente di tante altre infinite uirtù per proprio studio acquistate, & de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alto soggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benché tengo per fermo non

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di così lodeuole desiderio, dimostreranno i suoi chiari e degni meriti a' secoli, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne confessassi in parte degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma poi che troppo sono sproportionate le mie forze à così graue peso; s'ami lecito almeno per dimostrarle parte della diuotion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplicandola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedicata. Nella prima parte dellaquale si tratta; come l'armi non sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza & ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di guardia perfettissimo fra tutti gli aliri, & fatto con spada da filo (perche di questa è intention mia di ragionare) doue riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spada, parendomi con un perfettissimo Prencipe, non douersi trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti quando le ne sarà à grado: doue spero farle chiaramente conoscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti, & in scrittura, con che inchinandomele con ogni humiltà e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humilis. S. Angelo Viggiani del Montone.

AL SACRATISSIMO MASSIMILIANO II. IMPERATORE, ETC.



ON ha molt'anni, che un mio fratello, il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale, & era sempre stato humilissimo seruidore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Schermo, & fornitolo uenne a morte, pregando che non si pubblicasse questo suo componimento, fin che non fosse passato l'anno quintodecimo, & che io all'hora fanciullo douessi dopo quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all'hora Re di Boemia; laqual prescrizione di tempo crederò io, ch'egli facesse per l'infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeua, per loquale, ben poteua essere presago, ch'ella sarebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre per auicinarsi alla Monarchia. Et crederò anco, ch'egli ciò facesse, sapendo ch'io in quel tempo sarei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare. Però essendo uenuta l'hora di soddisfare a gli oblighi, che mi furon lasciati da mio fratello, & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei, uengo ad offerirle questo breue Trattato



Trattato in nome di mio fratello, & insieme la seruitù
mia, supplicandola a riguardare, non al poco ualore de'
due piccioli doni, ma a gli animi nostri tanto a lei deuoti.
Con che riuerentemente me le inchino, & le prego quel-
la felicità, la quale io stimo uniuersale. Di Bologna.

Di V. S. C. Maestà

Deuotissimo seruitore

Battista Viggiani.

Inuittissimo Rè l'alto ualore

Onde acquistate chiari, & ricchi pregi

Soura à tutti altri piu famosi Regi,

Et onde ha il sangue vostro eterno honore,

E quel sommo sauer, che dentro al core

Producendo Real concetti egregi

Siede tra mille glorie, e mille fregi

Colman di speme il mondo e di terrore.

Io, scorto anchor da l'uno, e l'altro lume

Humil u'inchino, e sacro un'opra indegna

Di Re sì ualoroso e sì prudente.

Ma seguendo il benigno suo costume,

Deb vostra Maestà renda lei degna,

Et degno il cor, c'hò di seruir la ardente.

ARGOMENTO DI TVTTA L'OPERA.



INTENTIONE dell'Auttoe del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare : & perche dal fine si denominano le cose ; ragioneuolmente lo iscrive Trattato d'uno schermo di spada sola da filo , &c. è diuiso in tre parti , si come tre sono le cose trattate : nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi , & delle lettere : nella seconda dell'offesa , & difesa , cercando qual sia prima , & piu naturale , & piu da Caualliero : & nella terza parla dello schermo stesso ; perche essendo lo schermo attione di offesa , & difesa tra due Cauallieri ; era conueniuole ragionare della perfettione del Caualliero , & della dignità dell'offesa , & difesa , & dell'eccellenza dello schermo . Insegna nell'ultima parte lo schermo ; perche essendo questo il fine da lui proposto ; deue essere insegnato nell'ultimo loco : & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero , come di cosa dirizzata al fine , & piu uniuersale che non è l'offesa , & difesa ; ricercando l'ordine delle dottrine , che si proceda dal piu al meno uniuersale . Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità , & perche il Dialogo è conforme al disputare , & all'insegnare , & imparare : & introduce nella prima , & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro , l'Illustrissimo Signor Aluigi Gonzaga , detto Rodomonte , & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boscadiferro Bolognese : perche disputandosi questioni di tanta difficoltà doueuan essere trattate da personaggi degni , & particolarmente da un Caualliero ualoroso , & dotto ; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte : Et nella terza ui si aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte , anco egli Caualliero famoso , & meriteuolmente lodato .





TAVOLA

DELLE COSE PIV

NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE

OPERA SI CONTENGONO.



ABBATTIMENTO	<i>Adamo non combattè, ma fece gior-</i>	
<i>fra Lucifero , e</i>	<i>nata col diauolo.</i>	13
<i>Dio. car. 13</i>	<i>Adamo combattè co'l serpente.</i>	12
<i>Abbattimento fat</i>	<i>Adamo combattè con Eva. -</i>	12
<i>to tra Lucifero,</i>	<i>Adamo superato dal Diauolo & dal</i>	
<i>e Michele Ar-</i>	<i>la Donna.</i>	13
<i>cangelo. car. 13</i>	<i>Adamo fu prima offeso , che dise-</i>	
<i>Abbattimenti di uolere di Dio. c. 10</i>	<i>so ,</i>	35
<i>Abel ucciso da Caino.</i>	<i>Albero de' Colpi principali.</i>	57
<i>A che si debba guardare quando si</i>	<i>Albero delle guardie.</i>	77
<i>ferisce. 61</i>	<i>Alberto Duca di Bauiera, & sue lo-</i>	
<i>A chi sia dedicata l'opera. 1</i>	<i>di .</i>	28
<i>A che fine le ragunanze delli huomi</i>	<i>Al colpo di piatto si conosce i duoi</i>	
<i>ni siano state fatte. 32</i>	<i>mandritti tondi. 53</i>	
<i>Acquisti de' litterati sapendo le co-</i>	<i>Al buon Caualliero bisogna esser sa-</i>	
<i>se di guerra. 5</i>	<i>uio accorto, & prudente. 13</i>	
<i>A Dio non si puo aggiungere. 10</i>	<i>Al soldato bisogna il sapere, oltra</i>	
<i>Adamo cōtrastò prima che sapesse. 12</i>	<i>l'ardire. 16</i>	
<i>Adamo dotato di scienza. 12</i>	<i>Aluigi Gonzaga detto Rodomonte. 5</i>	
<i>Adamo prima soldato che sauiò. 12</i>	<i>Amore causa del Chaos. 18</i>	
<i>Adamo cagionò per la perdita della</i>	<i>Amore causa delle discordie. 18</i>	
<i>giornata fatta co'l diauolo & cō la</i>	<i>Amuttinamento di Lucifero. 13</i>	
<i>moglie la morte a tutti i mortali. 13</i>	<i>Anassagora filosofo. 24</i>	
<i>Adamo piu dotto che soldato. 12</i>	<i>Angelo Viggiani dal Montone au-</i>	
<i>Adamo fu guerriero. 12</i>	<i>thore dello Schermo. 2</i>	

* * * Ange-

T A V O L A

Boccadiferro.	28
C	
Cagione perche si desidera piu la uista che l'udire.	7
Cagione perche le lettere sieno inferiore all'armi.	6
Cagione perche il rouerscio sia piu degno del dritto.	58
Cagione d'armarsi.	29
Cagione del non conoscere il tempo nel sonno.	63
Cagioni perche le Mathematiche sieno piu nobili dell'altre sciétie.	19
Cagione della difesa.	29
Cagione della moralità de' Soldati.	21.
Cagione del beuere il ueleno di Socrate.	44
Cagione del portarsi da gl' Imperadori auanti la spada.	53
Cagione de' palazzi.	29
Cagione delle fortezze.	29
Cagione perche la guardia larga sia detta imperfetta d'offensiva.	72
Cagione perche la terza guardia sia detta offensiuu imperfetta.	70
Cagione del chiamarsi la seconda guardia offensiuu perfetta.	63
Cagione perche sia meglio lasciar ferire.	62
Cagioni che l'Agnello fugga il Lupo.	24
Cagione perche si legga, Dio conforme alli huomini.	8
Cagione dello ingano del Serpente.	25
Cagione del portare la spada dal lato stanco.	54
Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi.	6

Cagione perche le lettere non stiano senza l'armi secure.	16.
Caino uccise Abel.	12
Cani habili a imparare.	8.
Cani capaci di ragione.	8
Cani fra gli altri animali non ragionuoli ragioneuole.	8
Cani nimici de' forestieri.	7
Cani domestici con quelli di casa.	7
Caino principio della guerra.	12
Cani generosi che parte habbino.	7.
Cani accorti nel discernere l'uno dall'altro.	7
Capacità del Cane.	8
Casa Farnese & sue lodi.	80
Causa perche le lettere sieno piu nobili dell'armi.	6
Causa perche le lettere sieno piu nobili che l'armi.	6
Causa perche si apprezzzi piu la uista che l'udito.	7
Causa della corruttione del composto.	17
Causa della bellezza.	18
Causa delle dispute & de' discorsi.	17
Causa delle fortezze.	29
Causa della dignità del rouerscio.	58
Causa della compagnia.	29
Causa delle Cittadelle.	29
Causa delle muraglie, fosse, & fortezze della Città.	32
Causa che l'armi da giuoco non lascino imparare la uera scherma.	52
Causa del ritrouato delle uesti.	30
Causa perche i Cauallieri non si chiamino dottori.	16.
Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.	6
Causa perche l'armi sieno inferiori alle	

* * 2 alle

T A V O L A

alle lettere.	6	Che cosa sia punta dritta.	56
Causa del serpente a ingannare l'huo- mo.	35	Che sia punta rouerscia.	56
Causa del Chaos.	18	Che cosa siano rouersi.	55
Causa del portare la spada da lato stanco.	51	Che sorte di cose discerna la filosofia diuina.	20
Causa perche la guardia stretta si di- ca difensiva perfetta.	73	Che la scientia sia piu antica che l'armi.	12
Causa del portare la spada auanti gli Imperadori.	53	Che cosa sia beatitudine nel Cielo.	15
Causa dell'ornamento del Mondo.	18	Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze.	19
Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli huomi- ni.	8	Che i Dottori non possono fare senza l'armi.	6
Causa perche sia meglio lasciar fe- rire che esser ferito.	62	Che cosa sia contemplare Iddio.	15
Causa del pigliare l'armi da Massi- miliano.	36	Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone.	8
Causa del non discorrere delli An- geli.	31	Che cosa sia sauiio nelle sacre lette- re.	18
Causa della moralità ne' soldati.	21	Che sieno mandritti.	55
Causa che chi piu sa di schermo, piu resta offeso nel combattere.	53	Che cosa sia violenza.	37
Causa perche la terza guardia si chia- mi imperfetta offensiva.	20	Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone.	8
Causa perche la difesa sia sopranatu- rale.	49	Che cosa sia l'offesa.	35
Catolina nimico di Roma.	23	Che sia meglio essere primo a ferire è aspettare che l'nimico ferisca.	62
Chaos & sua origine.	18	Che cosa sia naturale & piu natu- rale.	48
Che cosa sia dritto & falso filo.	55	Che cosa sia il contradire.	8
Che cosa siano l'arme da Marra.	15	Che cosa sia il battere un' Ebro se stes- so.	41
Che cosa sia uantaggio.	68	Che sia meglio aspettare il nimico o andare a trouarlo.	62
Che cosa sia guardia.	60	Che cosa sia tempo secondo filosofi.	63
Che cosa sia porsi in guardia.	60	Che cosa sia tempo nel ferire.	63
Che sia piu l'offesa che la difesa.	29	Che cosa nasca dalla terza guar- dia.	70
Che cosa sia schermire.	30	Che cosa nasca dalla guardia alta.	73
Che cosa sia da farsi quando il nimico ua prolungando il tempo in colpi falsi.	61	Che cosa sia tempo iterio nel ferire.	64
		Che cosa siano le cose naturali.	31
		Che cosa nasca dalla guardia offensi- ua	na

T A V O L A

<i>ua imperfetta.</i>	73	<i>Collera che cosa faccia.</i>	52
<i>Che cosa nasca dalla prima guardia.</i>	65	<i>Colpo magno qual sia.</i>	83
<i>Che cosa sia soggetto delle scientie in uniuersale & particolare.</i>	10	<i>Collera che cosa sia.</i>	52
<i>Che sorte di guerre sieno proibite da Dio.</i>	15	<i>Come il Cielo s'assomiglia piu alla scienza che non fa all'arte.</i>	15
<i>Che cosa debba esser questo schermo.</i>	81	<i>Come si possa fare perfettamente la punta sopramano.</i>	25
<i>Che cosa sia uitio nell'oratore.</i>	49	<i>Come l'huomo si faccia simile a Dio.</i>	24.
<i>Che cosa si debba fare uenendo il nimico alle mani da presso, e da lontano.</i>	67	<i>Come si contempli Dio.</i>	15
<i>Che faccia la sorte negl'ignorati.</i>	83	<i>Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria.</i>	40
<i>Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa.</i>	82	<i>Come l'intelletto sia uro.</i>	24
<i>Che tiro di spada si debba fare per offender la testa.</i>	81	<i>Come sia il medesimo dire core, sapere & collera, occhio, mano, & piedi.</i>	6
<i>Che cosa sia argomentare.</i>	27	<i>Come si debba fare la settima guardia.</i>	75
<i>Chi fa superchiararia non puo essere amesso a proua d'honore.</i>	39	<i>Come l'intelletto si dica speculativo & pratico</i>	14
<i>Chi gouerni la natura.</i>	33	<i>Come si maneggi di capriccio la spada.</i>	54
<i>Chi è primo in tempo è anchora primo in natura & piu degno.</i>	12	<i>Come l'armi trattano di Dio.</i>	10
<i>Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.</i>	50	<i>Come si debba tenere la spada nel sfodrarla.</i>	66
<i>Chi sia causa del Chaos.</i>	18	<i>Come dalla guardia perfetta nasca il sopramano.</i>	79
<i>Chi saria buono ad estirpare gli abusi.</i>	40	<i>Come si ritorna in guardia dal rouer scio tondo.</i>	79
<i>Chi ritrouasse la spada.</i>	55	<i>Come si possa indurre lo schermo a una offesa.</i>	83
<i>Chi fu il primo a far guerra.</i>	22	<i>Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada.</i>	66
<i>Chi sia causa della bellezza.</i>	18	<i>Come si debba fare la quarta guardia.</i>	70
<i>Chi sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Come il dritto ascendente nasca dalla terza guardia.</i>	70
<i>Chi sia l'inuentore dell'opera.</i>	1	<i>Come la prima guardia defensiva sia imperfetta.</i>	64
<i>Chi sia l'authore.</i>	1		Come
<i>Cena di Cleopatra.</i>	24		
<i>Cielo & sua natura.</i>	31		
<i>Cittadelle a che seruino et lor' uso.</i>	29		
<i>Cleopatra.</i>	24		

T A V O L A

Come si debba mutare la persona nel fare il rouerscio ascendente.	63	Come nasca la guardia alta offensiu- ua perfetta.	73
Come s'intenda il paragone della di- fesa & della offesa.	47	Come si difenda & s'offenda.	41
Come si debbino tenere i piedi in guardia.	64	Come tutte le guardie nascono dal pie destro.	65
Come si diffinisca il tempo.	63	Come si debba fare la quinta guar- dia.	72 (64
Come fussero le spade antiche.	54	Come si debba stare quãdo si ferisce.	
Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia.	70	Come si fa la punta sopramano.	78
Come si conosca la guardia offensiu- & defensiva.	67	Come si debba fare la sesta guard.	73
Come nel sonno si possa conoscere il tempo.	63	Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire.	51
Come giouia un letterato il sapere delle cose di guerra.	5	Come si possa ridurre lo schermo a una guardia.	83
Come si faccia la difesa con resisten- za.	41	Come si conosca il sanio.	79
Come nel Cane generoso sono le tre conditioni necessurie al Cauallie- ro giuditioso.	7	Come si debba fare il rouerscio ton- do.	79
Come sia diuiso il genere delle guar- die.	76	Come si possa romper la spada al ni- mico.	82 (5
Come s'intendonole parole di Platone quãdo parla del soldato irato.	8	Commédatione data al Boccadi ferro.	
Come si difenda il Cervo.	41	Commédatione delle scientie.	5
Come si difenda l'Agnello.	41	Comparatione delle scientie.	5
Come si difenda la starna.	41	Côpagnè della fortèzza secôdo Ari- stotele.	45
Come si difese Dionysio tirauno.	41	CompleSSIONE de' soldati.	20
Come che tre spetie d'offesa siano di- stinte.	39	CompleSSIONE de' Sauì.	20
Come si difese Archiloco.	41	Conclusionè della quarta risposta sat- ta da' soldati.	15
Come s'offenda Dio.	39	Con che cosa si combatta	13
Come s'intenda il uinto essere supera- to dal uincitore nelli abbatimenti quando i colpi sono del pari,	9	Confusione & sua origine.	18
Come dalla punta del sopramano si debba andare in guardia larga im- perfetta.	79	Consideratione dell'armi intorno al tempo.	11
		Considerationi che hanno l'armi nel- le Mathematiche.	11
		Continanza di Senocrate	23
		Contesa ciuile di cortesia.	5
		Côtesa fra Adamo; Eua e'l Serpente.	12
		Continenza di Diogene.	23
		Contraditione di Rodomonte.	10

Con-

T A V O L A

<i>Contento delli Angeli.</i>	27	<i>Detto comune.</i>	12
<i>contesa cortese di buona creanza fra il Ferro, e'l Gonzaga.</i>	15	<i>Dichiaratione della diffinitione della offesa.</i>	37
<i>contesa di cortesia, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga.</i>	9	<i>Dichiaratione del tempo cauallerescamente.</i>	63
<i>core una delle parte aspettanti alla disciplina militare.</i>	6	<i>Dichiaratione detta terza ragione de letterati.</i>	15
<i>cortesia del Gonzaga usata uerso il Ferro.</i>	6	<i>Da chi pigli forma la quarta guardia larga.</i>	72
<i>cortesia del Ferro usata in parole co'l Gonzaga.</i>	6	<i>Denominatione tolta dal fine.</i>	30
<i>corruzione del composto</i>	27	<i>Difesa del Cauallo.</i>	30
<i> cose che s'appartengono alla disciplina militare.</i>	6	<i>Difesa del Buc.</i>	30
<i> cose aspettanti alla cognitione della scienza militare.</i>	6 (10	<i>Difesa offensiuu di chi sia propriamente.</i>	42
<i> cose che discorra il filosofo naturale.</i>	23	<i>Difesa della Panthera.</i>	31
<i>Castanzo.</i>	23	<i>Difesa & sua diffinitione.</i>	37
<i>Costume de' Tedeschi nel serire.</i>	64	<i>Difesa prima della offesa.</i>	29
<i>Costume de' Romani nello inseguare la scherma.</i>	58	<i>Difesa delli Elementi</i>	30
<i>Costumi de' Medici & delli Auocati.</i>	25	<i>Difesa ne Misti.</i>	30
<i>Costumi de' Dottori dialletici nel difendere loro stessi.</i>	9	<i>Difesa del Cane.</i>	30
D		<i>Difesa delli Angeli.</i>	30
<i>Datori di leggi</i>	23	<i>Difesa delle lamache.</i>	30
<i>Da che sia composto tutto questo schermo.</i>	80. (13	<i>Difesa dell'Ostriche.</i>	30
<i>Da chi piu sieno difese le due anime.</i>		<i>Difesa Morescha qual sia.</i>	42
<i>Dalla guardia particolare, ne succede il colpo particolare.</i>	64	<i>Difesa del Toro.</i>	41
<i>Da Dio deriva ogni nobiltà.</i>	10	<i>Difesa del Castellano.</i>	41
<i>Da che nasca il mezzo tondo perfetto.</i>	72	<i>Difesa negl' animali.</i>	30
<i>Detto di Solone</i>	22	<i>Difesa di cuore qual sia.</i>	40
<i>Detto di Salomone nelle cose di guerra.</i>	12	<i>Difesa di mezzo core qual sia.</i>	41
<i>Detto del Petrarca.</i>	37	<i>Difesa senza core qual sia.</i>	41
		<i>Difesa delle piante.</i>	30
		<i>Difesa de' Tedeschi.</i>	42
		<i>Difesa fatta con la fuga.</i>	41
		<i>Difesa di Dionisio Tiramo.</i>	41
		<i>Difesa d' Archiloco.</i>	41
		<i>Difesa che ripara & offende.</i>	41
		<i>Difese delli animali.</i>	30
		<i>Difesi con la resistenza.</i>	41
		<i>Difficultà dello apparare a difenderfi</i>	

T A V O L A

<i>dersi.</i>	33	<i>Dio comanda la guerra contra Ama</i>	
<i>Difficultà di fare duoi mandritti sen</i>		<i>lech al suo popolo.</i>	19
<i>za indugio.</i>	52	<i>Dio è piu difensore, che offensore.</i>	46
<i>Difficultà di paragonare le lettere</i>		<i>Dio combattè per il popolo Giudeo</i>	
<i>all'armi.</i>	8	<i>piu uolte.</i>	19
<i>Differenze delle guardie.</i>	76	<i>Dio sommerse Faraone.</i>	19
<i>Differenza essenziale della offesa, &</i>		<i>Diuisione dell'anima di Platone.</i>	45
<i>della uiolenza</i>	37	<i>Discorsi & dispute onde nascibino.</i>	27
<i>Differenza tra la scientia & l'ar-</i>		<i>Discorso sopra le cose naturali in ma</i>	
<i>te.</i>	24	<i>teria di difesa.</i>	30
<i>Diffinitione del soldato secondo Pla-</i>		<i>Discorso del Cane.</i>	8
<i>tone.</i>	8	<i>Discorso perche l'intelletto sia piu</i>	
<i>Difficultà nell'offendere il nimico dan</i>		<i>pratico che speculatio.</i>	14
<i>do mandritto descendente alla te-</i>		<i>Discorso sopra le qualità delli ele-</i>	
<i>sta.</i>	81	<i>menti.</i>	43
<i>Diffinitione della difesa.</i>	37	<i>Discordia causa della bellezza del</i>	
<i>Diffinitione della offesa.</i>	37	<i>Mondo.</i>	18
<i>Diffinitione del Tempo.</i>	63	<i>Disputa di chi sia piu degno, o l'armi</i>	
<i>Differenza dell'hauer core tra chi af-</i>		<i>o le lettere.</i>	6
<i>salta. & chi è assaltato.</i>	49	<i>Disputa, che sia piu degna o l'offesa o</i>	
<i>Dignità di Saturno.</i>	17	<i>la difesa.</i>	37
<i>Dignità del Sole.</i>	18	<i>Dispute & discorsi onde nascono.</i>	17
<i>Dignità del fine.</i>	15	<i>Distintione delle spetie delle offe-</i>	
<i>Dimanda del Boccadiferro a Roda-</i>		<i>se.</i>	39
<i>monte.</i>	67	<i>Distintione quando il mandritto sia</i>	
<i>Dij de' letterati.</i>	17	<i>piu, & manco nobile del rouer-</i>	
<i>Dij de' soldati.</i>	17	<i>scio.</i>	59
<i>Dio combattè per il suo popolo.</i>	29	<i>Diffimiglianza che hanno tra loro</i>	
<i>Di quali amici si sia obligato a dise-</i>		<i>le lettere & l'armi.</i>	82
<i>sa.</i>	40	<i>Diuersità del dire, core, sapere, &</i>	
<i>Dio difende, & non offende.</i>	46	<i>collera.</i>	6
<i>Dio non s'irromette nel duello.</i>	50	<i>Diuersità che hanno fra loro le lette-</i>	
<i>Dio non riceue nobiltà dalle cose.</i>	10	<i>re & l'armi.</i>	82
<i>Dio non è manco nobile con le cose,</i>		<i>Diuisione del genere delle guar-</i>	
<i>che senza.</i>	10	<i>die.</i>	75
<i>Dio sopra tutte l'altre cose eccellenti-</i>		<i>Diuisione del genere del ferire, nelle</i>	
<i>ssimo.</i>	10	<i>sue spetie.</i>	56
<i>Dio non riceue dalle attioni delli huo-</i>		<i>Diuisione della offesa humana o in</i>	
<i>mini augumento.</i>	10	<i>fatti o in parole.</i>	38

Domanda

T A V O L A

<i>Domanda di Rodomòte al Ferro.</i>	6	<i>diofo della spada.</i>	68
<i>Donde siano tolti i nomi delle guardie</i>	60	<i>Ercole quarto Duca di Ferrara, & sue lodi.</i>	68
<i>Donde sia detta la scherma.</i>	30	<i>Ercole.</i>	23
<i>Donde sia meglio appresentare la punta della spada al nimico.</i>	68	<i>Epaminonda Thebano.</i>	22
<i>Donde habbino piu uigore gl'influssi celesti.</i>	59	<i>Epilogo delle sette guardie co' nomi proprij.</i>	76
<i>Dubbio intorno a' principij del ferire.</i>	58	<i>Enea.</i>	23
<i>Dubbio del ferire nel principio risolutio.</i>	58	<i>Essempi di molti animali nel difendersi.</i>	41
<i>Dubitatione che siano solamète duo i principij di ferire, di taglio & di punta.</i>	58	<i>Essempi di tre modi d'offendere.</i>	40
<i>Duo i sono i modi d'offendere.</i>	38	<i>Esplcatione della terza ragione in favore de letterati.</i>	13

E

<i>Eccellenza della filosofia.</i>	9
<i>Eccellèza della filosofia diuina.</i>	9
<i>Eccellenza delle Mathematiche.</i>	9
<i>Eccellenza di Marte.</i>	18
<i>Effetti che debbono usarsi dal soldato uerso nimici.</i>	7
<i>Effetti della natura nel disporre gli elementi.</i>	33
<i>Effetti delle complessioni.</i>	48
<i>Effetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio.</i>	19
<i>Effetti delli Angioli.</i>	17
<i>Effetti attribuiti a Dio.</i>	8
<i>Effetti delle armi.</i>	11
<i>Effetti delle tre anime di Platone.</i>	41
<i>Effetti delle guardie.</i>	76
<i>Effetti delle mathematiche.</i>	10
<i>Effetti che partorisce il ferire.</i>	64
<i>Effetti della sorte nell'ignoranti.</i>	63
<i>Effetti della difesa.</i>	29
<i>Elementi, & sua difesa.</i>	30
<i>Ercole quarto Duca di Ferrara su-</i>	

F

<i>Abio Massimo.</i>	22
<i>Falso filo, & dritto che sia.</i>	55
<i>Fama uulgata.</i>	12
<i>Faraone sommerso nel mar Rosso da Dio.</i>	18
<i>Felicità delli Angeli.</i>	17
<i>Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro.</i>	58
<i>Figura della guardia stretta offensiuaperfetta.</i>	75
<i>Figura della seconda guardia alta perfetta offensiuaperfetta.</i>	67
<i>Figura settima della guardia larga imperfetta.</i>	21
<i>Figura della guardia larga defensiva.</i>	21
<i>Figura quarta della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Figura della guardia alta offensiuaperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69
<i>Figura della guardia stretta.</i>	72
<i>Figura della seconda guardia offensiuaperfetta.</i>	72

* * *

T A V O L A

<i>ua perfetta.</i> 66 <i>Figure Geometriche nella spada.</i> 11 <i>Figura della prima guardia.</i> 65 <i>Figura della sesta guardia larga offensua imperfetta.</i> 73 <i>Filosofia da che seruirsene del Cavaliero.</i> 7 <i>Filosofia diuina piu nobile di tutte l'altre scienze.</i> 9 <i>Filosofia necessaria al soldato.</i> 7 <i>Filolao Corintio</i> 23 <i>Filone Giudeo.</i> 35 <i>Fine dell' arte.</i> 14 <i>Fine della scientia.</i> 14 <i>Fine piu degno del mezo</i> 15 <i>Fine del soldato quando ua a combattere.</i> 32 <i>Fine delle ragunanze delli huomini.</i> 32 <i>Fintioni uarie da difenderfi dal man dritto.</i> 82 <i>Fondatori di leggi.</i> 23 <i>Fortezza d' Alessadro Magno & d'altri soldati.</i> 22 <i>Fortezza di Socrate.</i> 23 <i>Fortezze a che seruino.</i> 29 <i>Fortezza di Lucretia.</i> 23 <i>Fortezza della Vergine Siracusana.</i> 23 <i>Francesco Maria Duca d' Urbino & sue lodi.</i> 26 <i>Furia di Marte.</i> 17 <i>Furore proprio de' Poeti.</i> 51 G G<i>enere delle guardie diuiso.</i> 76 <i>Generatione corrotta delli.</i> 17 <i>Genere delle offese.</i> 37 <i>Generi di ferire quali siano.</i> 32	<i>Geometria nella spada.</i> 11 <i>Giouamento de' litterati nel sapere le cose aspettanti alla guerra.</i> 5 <i>Giouamento che apporti il sapere al Caualliero qual sia piu naturale o l' offesa o la difesa.</i> 47 <i>Giornata & suo ordine.</i> 29 <i>Giouanni de' Medici, & sue lodi.</i> 73 <i>Giuditio delle spade antiche.</i> 55 <i>Giustitia nel duello.</i> 50 <i>Giustitia de' soldati.</i> 21 <i>Giustitia de' sani</i> 23 <i>Giustitia di Bruto & d'altri.</i> 23 <i>Gli influssi celesti hanno piu uigore in Oriente che in occidente.</i> 59 <i>Gl'occhi sono fra gli altri sensi necessarissimi.</i> 7 <i>Gl' Angeli non discorrono.</i> 17 <i>Gli Angioli hanno diuerso modo d'intendere dal nostro.</i> 17 <i>Gouerno della natura.</i> 33 <i>Grandezza di corpi inutile al soldato senza ualore & brauura & ferocità di cuore.</i> 7 <i>Guardia quarta larga difensua imperfetta.</i> 71 <i>Guardie poste in albero.</i> 77 (76 <i>Guardie in genere come siano diuise.</i> <i>Guardia settima stretta offensua perfetta.</i> 75 <i>Guardia stretta, perche si dica tale et difensua perfetta.</i> 75 <i>Guardia seconda alta offensua perfetta.</i> 66 <i>Guardia sesta larga offensua imperfetta.</i> 73 <i>Guardia quinta stretta difensua perfetta.</i> 72 <i>Guardia larga difensua.</i> 71 <i>Guar.</i>
--	--

T A V O L A

<i>Guardia seconda alta offensiva perfetta.</i> 67 <i>Guardie necessarie al ferire quante sieno.</i> 59 <i>Guardia prima difensiva imperfetta figurata.</i> 65 <i>Guardia terza alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i> 69 <i>Guardia terza detta alta offensiva imperfetta.</i> 69 <i>Guardia alta sempre doue usarsi.</i> 81 <i>Guerre proibite da Dio.</i> 19 <i>Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto.</i> 12 <i>Guerre di piu sorte.</i> 12 <i>Guerre d'ingegno.</i> 12 <i>Guerre permesse da Dio.</i> 29 <i>Guido Rangone & sue lodi.</i> 73 <i>Guardia alta offensiva et sue lodi.</i> 78 1 I <i>Cauallieri creano i Dottori.</i> 16 <i>I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti.</i> 8 <i>Iddio ha create tutte le cose a difesa.</i> 30 <i>I Dottori hanno authorità di creare Cauallieri.</i> 16 <i>I Dottori non stanno senza l'armi.</i> 16 <i>I dotti prouano le loro ragioni con le lettere.</i> 9 <i>Il Caualliero si dee governare con l'intelletto.</i> 13 <i>Il Cielo è inalterabile.</i> 31 <i>Il composto di materia & forma, non è piu degno della forma sola.</i> 10 <i>Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo.</i> 13	<i>Il Conte d'Agomonte.</i> 51 <i>Il dotto si serue dell'anima intellettiua piu che della sensitiua.</i> 13 <i>Il rouerscio ascendente onde nasca.</i> 65 <i>Il mandritto è prima del rouerscio naturalmente.</i> 59 <i>Il moto del polso doue stia.</i> 63 <i>Il senso puo ingannarsi, & fare errore.</i> 11 <i>Il serpente offese Adamo.</i> 35 <i>Il sauiro mette piu in opera l'animo che'l corpo.</i> 13 <i>Il senso può peccare nelli oggetti sensibili.</i> 12 <i>Il soldato si serue dell'anima sensitiua.</i> 13 <i>Il uitto si gloria del uinto.</i> 9 <i>Il furore gioua a' letterati.</i> 51 <i>Il furore nasce da collera.</i> 51 <i>I soldati hanno piu bisogno de' letterati, che i letterati del soldato.</i> 16 <i>In che parte sia l'Oriente.</i> 39 <i>In che parte sia l'occidente</i> 59 <i>In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico.</i> 68 <i>In che modo si possa romper la spada al nimico.</i> 82 <i>In che consista il ualore del sauiro.</i> 29 <i>Induttione che l'offesa sia naturalissima, & la difesa sia naturale.</i> 47 <i>Induttione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata, la difesa, o l'offesa.</i> 47 <i>I fini sono prima intentione.</i> 80 <i>Imperio del Sole.</i> 18 <i>I Maluezzzi Imperiali.</i> 26 <i>I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.</i> 60
---	---

T A V O L A

<i>Insegne de Dottori.</i>	16	<i>L'armi piu uagliano, che le lettere.</i>	23
<i>Insegne de soldati.</i>	16	<i>L'armi considerano il soggetto della</i>	
<i>I soldati non fanno prouare le loro ra</i>		<i>Musica.</i>	11
<i>gioni, se non con l'armi.</i>	9	<i>L'armi piu giouano, che le lettere.</i>	20
<i>Italiani offendono, & difendono in</i>		<i>L'attione in abstrato è sempre piu no-</i>	
<i>uno istesso tempo.</i>	42	<i>bile della passione.</i>	43
<i>Intelletto ingannato dalla imagina-</i>		<i>La causa è piu nobile dell'effetto.</i>	16
<i>tione.</i>	11	<i>La difesa è prima dell'offesa.</i>	29
<i>Intelligenza delli Angeli diuersa dal</i>		<i>La difesa nelli sterpi suppone l'offe-</i>	
<i>la nostra.</i>	17	<i>sa.</i>	33
<i>Introduzione della seconda disputa.</i>	29	<i>La difesa delle uesti, & delli edificij</i>	
<i>Intèrione del maestro di scherma.</i>	32	<i>suppone prima l'offesa.</i>	31
<i>Intelletto piu degno del corpo.</i>	13	<i>La difesa è piu naturale.</i>	48
<i>Introduzione della disputa, chi sia, piu</i>		<i>la difesa è stata ritrouata dall'arte.</i>	33
<i>degnà, o l'offesa, o la difesa.</i>	36	<i>La disciplina militare è piena d'ogni</i>	
<i>Intendimento delle sacre lettere, par-</i>		<i>artificio.</i>	11
<i>lando del Sauio.</i>	18	<i>La difesa è simile alla conseruatione,</i>	
<i>Interlocutori.</i>	28	<i>& l'offesa alla corruzione.</i>	46
<i>Interlocutori del Dialogo.</i>	5	<i>La Dialettica non richiede patto.</i>	20
<i>Inuentione della spada, chi fosse.</i>	53	<i>La difesa è tanto sotto la fortezza,</i>	
<i>Inuestigatione della diffinitione della</i>		<i>quanto la offesa.</i>	45
<i>offesa.</i>	37	<i>La difesa è piu passione, che atto.</i>	36
		<i>La difesa è passione.</i>	36
		<i>La guerra si fa piu con l'ingegno, che</i>	
		<i>con l'armi.</i>	12
		<i>La guardia è potenza, e'l serire è at-</i>	
		<i>to.</i>	76
		<i>La giustitia di Dio non s'intromette</i>	
		<i>nel duello.</i>	50
		<i>La giusta offesa, & la giusta difesa so</i>	
		<i>no egualmente nobili.</i>	44
		<i>La giusta offesa è per difesa della giu-</i>	
		<i>stitia.</i>	46
		<i>La lite è principio delle cose create.</i>	18
		<i>La mano è dimostratrice dell'animo.</i>	7
		<i>La militia dipende dall'anima, &</i>	
		<i>dal corpo, come la scienza.</i>	13
		<i>La Musica si conosce perfetta nel me-</i>	
		<i>nare di spada da huomo dotto di</i>	
		<i>guerra</i>	

T A V O L A

guerra. 11 La natura insegna l'offendere, et l'arte il difendere. 33 La punta sopra mano si domanda colpo magno. 83 Le passioni del senso, & dell'intelletto sono perfettioni. 43 La punta della spada doue sia meglio appresentarla. 68 La proua dell'armi è tolta dal sêso. 11 La ragione tiene a freno gli huomini. 48 La scienza è piu degna d'honore, quanto è piu nobile di soggetto. 9 Le sciènze imparate da dotto, è come l'oro aggiunto nelle gemme. 5 La scienza uiene da cagione piu nobile, che le armi. 13 La scittia ha per suo fine il sapere. 14 La sorte aiuta spesso gl'ignoranti. 83 Lo sebermo si puo ridurre a una offesa. 83 La spada è stata la prima ritrouata dall'armi. 53 La spada tra l'armi singolare. 53 Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio. 10 Le denominationi si fanno dalle cose piu nobili. 16 Le differenze del mondo giudicate dall'armi. 11 Le guardie possono essere infinite. 60 L'effercitio dell'armi fa l'huomo pronto. 47 Le denominationi si fanno da fine. 30 Le cose piu antiche sono piu nobili. 12 Le liti corrópono le cose generate. 17 Le Mathematiche misurano la narie	tà & gli effetti de' Cieli. 10 Le Mathematiche misurano la terra. 10 Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità. 11 Le medaglie antiche si comprarebbono a peso d'oro. 12 Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quantità. 10 Le Mathematiche misurano i Cieli. 10 Le parti dritte sono nelli animali, piu nobili che le rouerscie. 59 L'effercitio grande dopo il cibo è noce uole. 51 Leonida Spartano. 22 Lettere diuerse, dalla militia in genere. 1 Lettera a Massimiliano Secondo Imperadore. 1 Lettera a Massimiliano Secondo Rè di Bohemia. 1 L'huomo ingannato dal serpente. 35 L'huomo animoso ha piu piccolo cuore del grande. 42 L'huomo uile ha piu grande il cuore, che l'animoso. 42 L'huomo signoreggia co'l mezo della ragione ogn'animale irrationale. 7 L'huomo ha per propria la offesa di parole. 38 L'huomo operãdo si fa simile a Dio. 24 L'huomo poco uale al mondo nõ operando. 15 L'huomo poco uale senza prudẽza. 15 Liberalità di Vespasiano. 24 Liberalità di Talete. 24 Liberalità di Massimiliano Rè di Bohemia. 24 Li-
---	---

T A V O L A

<i>Liberalità di Mecenate.</i>	24	<i>Lodi d' Hercole quarto Duca di Fer-</i>	
<i>Liberalità di Tito.</i>	24	<i>rara.</i>	68
<i>Liberalità di Flauio Vespasiano.</i>	24	<i>Lode della guardia alta offensiu.</i>	78
<i>Liberalità di Diogene.</i>	24	<i>Lode del S. Guido Rangone</i>	73
<i>Liberalità de' Soldati.</i>	21	<i>Lodi date al Conte Mega.</i>	52
<i>Ligurgo.</i>	23	<i>Lode di Massimil. Rè di Bohemia.</i>	24
<i>Liti causa d'ogni male.</i>	17	<i>Lode del Conte Vgo Pepoli.</i>	26
<i>L'intelletto humano s'ingana nel sen-</i>		<i>Lode del Duca Ottauio Farnese.</i>	80
<i>so.</i>	12	<i>Lode del serire di punta.</i>	58
<i>L'inuentione della ragimanza delli</i>		<i>Lode delle Donne.</i>	24
<i>huomini suppone l'offesa.</i>	32	<i>Lode della Casa d' Austria.</i>	24
<i>L'intelletto è sempre uno.</i>	14	<i>Lode di Francesco Maria Duca d' Vr-</i>	
<i>L'intelletto resta ingannato dalla ima-</i>		<i>bino.</i>	76
<i>ginatione.</i>	11	<i>Lodi date al Boccadiferro dal Gon-</i>	
<i>L'ira nel soldato non deue occidere</i>		<i>zaga.</i>	5
<i>la ragione.</i>	8	<i>Lodouico Boccadiferro filosofo.</i>	5
<i>L'irato non deue essere pieno di col-</i>		<i>L'offesa è trouata dalla natura.</i>	33
<i>lera.</i>	8	<i>L'offesa & la difesa sono egualmen-</i>	
<i>L'occhio è senso demonstratiuo del-</i>		<i>te naturali.</i>	48
<i>l'intelletto.</i>	7	<i>L'offesa è sempre prima della dise-</i>	
<i>L'occhio è cameriere dell' intelletto.</i>	7	<i>sa.</i>	34
<i>L'occhio è quel che serue al Cauallie-</i>		<i>L'offesa è attione.</i>	36
<i>ro che combatte.</i>	7	<i>L'offesa de' parenti è l'istessa della per-</i>	
<i>L'occhio cagione del risuegliamento</i>		<i>sona.</i>	40
<i>dell'animo.</i>	7	<i>L'offesa è piu naturale.</i>	48
<i>L'occhio fra sentimenti tiene il pri-</i>		<i>L'offesa è meno artificiale.</i>	48
<i>mo luogo.</i>	7	<i>L'offesa fatta alli animali, si riporta</i>	
<i>L'occhio fa l'huomo prudente in disen-</i>		<i>a quella della persona.</i>	39
<i>dersi.</i>	7	<i>L'operatione è causa della contempla-</i>	
<i>Lodi del Re di Bohemia Massimilia-</i>		<i>tione.</i>	15
<i>no.</i>	1	<i>L'operatione è fine dell' arte.</i>	14
<i>Lodi dello Imperadore Massimilia-</i>		<i>L'ordinare gli esserciti riguarda l'of-</i>	
<i>no.</i>	1	<i>fesa.</i>	32
<i>Lodi del Cane.</i>	8	<i>Lucifero combattè contra Dio.</i>	13
<i>Lode del Duca Alberto di Banie-</i>		<i>L'usanza è posta al paro per la na-</i>	
<i>ra.</i>	78	<i>ra.</i>	15
<i>Lode del Signore Giouanni de' Me-</i>			
<i>dici.</i>	73		
<i>Lodi della casa Farnese.</i>	80		

M

Machabei. 23
Magnanimità di Dionigio Ti-
ramo

T A V O L A

<i>ranno.</i>	24	<i>Modi di difesa.</i>	41
<i>Magnificenza di Tito.</i>	24	<i>Modestia di Tiberio.</i>	22
<i>Magnificenza di Vespasiano.</i>	24	<i>Modestia d' Aristotile.</i>	22
<i>I Maluezzj mätengono la parte imperiale in Bologna.</i>	26	<i>Modello delle spade antiche.</i>	54
<i>Mano dimostratrice dell' animo.</i>	7	<i>Modo d' armare un soldato.</i>	30
<i>Manfuetudine quando debba hauere il soldato.</i>	7	<i>Modo di fare un soldato.</i>	30
<i>Māfuetudine necessaria al soldato.</i>	7	<i>Modo di fare giornata.</i>	30
<i>Manfuetudine de soldati.</i>	21	<i>Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla.</i>	66
<i>Marauiglia della natura.</i>	33	<i>Modo uano di fondare querela.</i>	40
<i>Marco Tullio.</i>	22	<i>Modi di dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi, che Marte.</i>	18
<i>Marte Dio dell' armi.</i>	17	<i>Modo di formare querela.</i>	39
<i>Marte furioso.</i>	17	<i>Modo d' inuestigare le cose dubie.</i>	37
<i>Marte eguale a Saturno nel moto.</i>	18	<i>Modo d' armarsi.</i>	29
<i>Massinissa.</i>	23	<i>Modo di muouere la persona nel fare rouerfio.</i>	66
<i>Massimiliano Rè di Bohemia.</i>	24	<i>Modo che usano i Todeschi nel scrivere.</i>	64
<i>Mathematica maggiore d' ogni altra facoltà.</i>	9	<i>Modo di fare la quinta guardia.</i>	72
<i>Mecenate.</i>	24	<i>Modo di fare la sesta guardia.</i>	73
<i>Memoria del Cane.</i>	8	<i>Modo di fare la quarta guardia.</i>	70
<i>Metello.</i>	22	<i>Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere.</i>	6
<i>Mezzo mandritto imperfetto onde nasca.</i>	73	<i>Modo di muouere i piedi nel combattere.</i>	7
<i>Miglior difesa qual sia.</i>	82	<i>Modo d' ordinare una giornata.</i>	29
<i>Militia, diuersa in genere dalle lettere.</i>	8	<i>Modo antico nell' uso delli elzi.</i>	54
<i>Militia dependente dall' anima.</i>	13	<i>Modo di farsi simile a Dio.</i>	14
<i>Militia piena di arte & disciplina.</i>	11	<i>Modo di fare la settima guardia.</i>	75
<i>Minos.</i>	23	<i>Modo di tornare in guardia dal rouerfio tondo.</i>	82
<i>Miracoli di Christo sopranaturali.</i>	49	<i>Modo di rōper la spada al nimico.</i>	82
<i>Misericordia attribuita a' Dio.</i>	8	<i>Mondo, & suo ornamento onde procceda.</i>	18
<i>Misti, & sua difesa.</i>	30	<i>Moto fondamento delle cose naturali.</i>	11
<i>Mitridate.</i>	222	<i>Moto del tempo doue stia.</i>	63
<i>Modi d' offendere quanti sieno.</i>	38	<i>Moto necessario alla guerra.</i>	11
<i>Modi di serire quanti sieno.</i>	32		
<i>Modi del seruirsi delle due anime.</i>	15		
<i>Modi d' offendere Dio.</i>	39		
<i>Modi di serire quanti sieno.</i>	55		

Moni.

T A V O L A

*Mouimento di persona , come deb-
ba essere nella quarta guardia.* 70
*Musica ritrouarsi nelle occasioni di
menare la spada.* 11

N

N *Ascimento del rouerscio rito-
do .* 21
Natura de saui . 20
Natura del lupo . 34
Natura de soldati . 20
Natura di Rodomonte . 31
Natura delli Angioli . 17
Natura , & suo gouerno . 73
Necessità del soldato nel uedere . 7
*Necessità de letterati di sapere le co-
se di guerra .* 5
Negatione di Rodomonte . 10
*Nelle battaglie contra gl' infideli , si
combatte da gloria , & dignità di
Dio .* 10
*Nella spada si ueggono le figure geo-
metriche .* 11
*Nelli Elementi non è prima la difesa
che l' offesa .* 33
Nessuno puo ingiuriare se stesso . 41
Nobiltà prouata per l' antichità . 12
Nobiltà dell' huomo onde nasca . 44
Nobiltà della filosofia diuina . 9
Nobiltà delle Mathematiche . 9
Nobiltà della causa . 16
*Nomi imposti alle guardie del fe-
rire .* 59
*Nuoua impositione di nomi alle guar-
die .* 59

O

O *Obiettion , che la colera sia noci-
ua a soldati .* 52
*Obiettion , che tre siano i modi d' offen-
dere .* 38

*Obiettion che l' agente non sia piu no-
bile del paziente .* 43
*Occhio , mano , & piede , necessario al-
la disciplina militare .* 6
Occhio denotatore del sapere . 7
Offesa , & sue spetie . 38
Offesa di mezzo cuore . 42
*Offesa con sopramano quando saccia
carico .* 39
*Offesa ne piaceri è offesa di perso-
na .* 39
*Offesa di parole è propria dell' huo-
mo .* 38
Offesa di uita . 38
Offesa d' honore è offesa d' anima . 38
Offesa d' honore . 38
Offesa di roba . 38
Offesa , & difesa sono relativi . 35
Offesa di tutto cuore . 42
Offese corrispondenti alle offese . 42
Offesa di cuore . 42
Offesa dopo la difesa . 29
Offesa , & sua pretensione . 82
*Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero
pur che sia giusta .* 50
*Ogni agente che habbia contrario , fa
l' attione paziente .* 38
*Ogni atto di difesa si riferisce alla of-
fesa .* 35
Openione propria . 39
*Openione delli authori di quello che
debba fare , che sia sopraffatto .* 39
Openione de filosofi nell' offendere . 41
*Openione de filosofi nella diffinitione
delle scienze .* 9
*Openione de filosofi intorno alla scien-
za , & l' arte .* 14
Openione propria del difendere . 40
*Openione di Platone circa alle cose
aspet-*

T A V O L A

<i>aspettami al soldato.</i> 7 <i>Opinioe del Poeta itorno all'iferno.</i> 15 <i>Onde nasca la guardia alta perfetta.</i> 75 <i>Onde nasca il rouerscio ascèdente.</i> 65 <i>Onde nasca la guardia alta offensina perfetta.</i> 75 <i>Onde nasca il mezzo man dritto imperfecto.</i> 73 <i>Onde nasca il rouerscio ritondo.</i> 71 <i>Onde proceda la bellezza.</i> 18 <i>Onde nasca il dritto ascendente.</i> 70 <i>Onde nascono le dispute, e' discorsi.</i> 17 <i>Onde nasca il mezzo tondo perfetto.</i> 72 <i>Onde nasca il man dritto intero offenso imperfecto.</i> 73 <i>Onde nasca la guardia stretta.</i> 72 <i>Onde nasca la nobiltà dell'huomo.</i> 44 <i>Ordine nella nobiltà tra l'offesa, & la difesa.</i> 46 <i>Ordine di fare giornata.</i> 30 <i>Ordine di fare soldati.</i> 30 <i>Ordine mirabile della natura.</i> 33 <i>Ordine in nobiltà tra le spetie del ferire.</i> 38 <i>Ordine di disputare delle lettere, & dell'armi.</i> 6 <i>Origine della guerra.</i> 12 <i>Origine delle dispute, et de discorsi.</i> 17 <i>Origine della bellezza.</i> 18 <i>Origine del Chaos.</i> 18 <i>Ornamento del mondo preuenuto dalla lite.</i> 18 <i>Oro comparato alle scienze.</i> 5	<i>tere, & l'armi.</i> 8 <i>Parere de medici intorno al moto.</i> 63 <i>Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell'armi, & delle lettere.</i> 14 <i>Parere de Filosofi nell'offendere.</i> 41 <i>Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze.</i> 9 <i>Parere di Platone nelle cose aspettanti al soldato.</i> 7 <i>Parere d'Empodocle.</i> 18 <i>Paragone del Cane al Caualliero.</i> 8 <i>Paragone fra la giusta offesa, & la giusta difesa.</i> 59 <i>Parole di David della spada.</i> 53 <i>Parole di David verso Dio.</i> 46 <i>Parole d'Ezechielle.</i> 46 <i>Parti della eccellenza del Cane.</i> 8 <i>Parti di Saturno.</i> 17 <i>Parti che si trouano ne' Cani generosi.</i> 7 <i>Parti necessarie al buon guerriero.</i> 7 <i>Parti delle Mathematiche.</i> 10 <i>Parti attribuite a Dio.</i> 8 <i>Pace d'Ottauiano.</i> 29 <i>Pazzia di Nerone.</i> 24 <i>Perche la guardia larga sia detta tale.</i> 72 <i>Perche Massimiliano habbia preso l'armi.</i> 36 <i>Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso.</i> 83 <i>Perche le sacre lettere conformino Dio all'huomo.</i> 8 <i>Perche i cauallieri non si domandino Dottori.</i> 16 <i>Perche Socrate beuesse il ueleno.</i> 44 <i>Perche i letterati babbino tutte le uirtu.</i> 21
---	--

P

P *Paragone tra offesa, & offesa.* 49

Paragone tra difesa, & difesa. 49

Paragone tra difesa, & offesa. 49

Paragone difficile da farsi tra le let-

tere. 8

Parere de medici intorno al moto. 63

Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell'armi, & delle lettere. 14

Parere de Filosofi nell'offendere. 41

Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze. 9

Parere di Platone nelle cose aspettanti al soldato. 7

Parere d'Empodocle. 18

Paragone del Cane al Caualliero. 8

Paragone fra la giusta offesa, & la giusta difesa. 59

Parole di David della spada. 53

Parole di David verso Dio. 46

Parole d'Ezechielle. 46

Parti della eccellenza del Cane. 8

Parti di Saturno. 17

Parti che si trouano ne' Cani generosi. 7

Parti necessarie al buon guerriero. 7

Parti delle Mathematiche. 10

Parti attribuite a Dio. 8

Pace d'Ottauiano. 29

Pazzia di Nerone. 24

Perche la guardia larga sia detta tale. 72

Perche Massimiliano habbia preso l'armi. 36

Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso. 83

Perche le sacre lettere conformino Dio all'huomo. 8

Perche i cauallieri non si domandino Dottori. 16

Perche Socrate beuesse il ueleno. 44

Perche i letterati babbino tutte le uirtu. 21

A Perche

T A V O L A

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.	10	Perche l'armi sieno inferiori alle lettere.	10
Perche Socrate non uolse fuggire di prigione.	44	Perche siano state ritrouate le cose.	30
Perche la propria guardia difensua sia detta imperfetta.	64	Perche l'arte sia manco nobile della scientia.	14
Perche la settima guardia sia detta stretta offensua.	76	Perche la natura habbia giuditio.	33
Perche la sesta guardia sia detta offensua perfetta.	73	Perche sia meglio mangiare la mattina poco, & la sera assai.	28
Perche sia detto mezo mandritto offensiuo imperfetto.	73	Perche le mura, le fosse & le sortezze nelle Città.	32
Perche i soldati siano morali.	21	Perche l'huomo signoreggi gli animali feroci.	3
Perche i soldati siano lodati di migliore complessione.	21	Perche sieno state ritrouate le uesti.	29
Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire.	62	Perche si desideri piu di uedere che d'udire.	7
Perche la guardia difensua imperfetta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta.	77	Perche le sortezze siano state ritrouate.	29
Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa.	49	Perche i soldati habbino bisogno delle lettere, & non le lettere dell'armi.	16
Perche la prima guardia sia imperfetta.	64	Perche il composto si corrompa.	17
Perche la mathematica sia piu eccellente dell'altre scienze.	9	Perche il dotto sia piu nobile del soldato.	15
Perche la terza guardia si chiami imperfetta offensua.	70	Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta scherma.	52
Perche la quinta guardia sia detta stretta difensua perfetta.	73	Perche l'intelletto sia piu nobile nella speculatione, che nella pratica.	14
Perche le sacre lettere usino paragonare Dio, alli huomini.	8	Perche il Soldato sia piu nobile che'l Dottore.	16
Perche nel sonno non si conosca tempo.	63	Perche l'intelletto sia uno.	14
Perche l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.	14	Per qual difesa sia ritrouato l'esercizio dell'armi.	42
Perche l'armi sono necessarie a Dottori.	16	Platone che cosa dica che sia ira nel soldato.	8
Perche l'Agnello fugga il lupo.	34	Personz che interuengono nel ragionamento.	5

Pa-

T A V O L A

<i>Persone introdotte nel Dialogo.</i>		<i>Prima risposta alla obiectione.</i>	38
51.		<i>Prima ragione che la difesa sia prima della offesa.</i>	29
<i>Persone che uengono introdotte nel Dialogo.</i>	28	<i>Prima ragione de' soldati.</i>	20
<i>Piante, & loro difesa.</i>	30	<i>Prima ragione in fauore della offesa.</i>	33
<i>Prodigalità di Nerone.</i>	24	<i>Prima risposta de' soldati alle tante diuisioni.</i>	14
<i>Preslezza di Marte.</i>	15	<i>Prima parte dell' opera.</i>	5
<i>Prinilegi de Dottori.</i>	16	<i>Prima parte del Dialogo.</i>	5
<i>Prinilegi de' Cauallieri.</i>	16	<i>Principio della guerra.</i>	12
<i>Precedenza del serire di punta.</i>	58	<i>Principij d' Empedocle.</i>	18
<i>Pretensione della offesa.</i>	32	<i>Principato del Sole.</i>	18
<i>Prouidenza della natura.</i>	35	<i>Positura del core nel corpo huano.</i>	54
<i>Proua della mansuetudine de' soldati.</i>	21	<i>no.</i>	54
<i>Proue delle scientie.</i>	10	<i>Pompeo Magno.</i>	22
<i>Proua che l' intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico.</i>	14	<i>Prudenza delli Elefanti.</i>	31
<i>Proua della antichità della scientia.</i>		<i>Prudenza della Pantera.</i>	31
II		<i>Punta di spada doue prima debba ualersi.</i>	68
<i>Prouerbio antico.</i>	12		
<i>Preminenza dell' occhio fra sentimenti.</i>	7		
<i>Professione del Soldato & del Dottore nel prouare le loro ragioni.</i>	9	Q <i>ual sia la piu nobil specie del serire delle tre.</i>	58
<i>Proprietà dell' huomo nell' offendere di parole.</i>	38	<i>Qual sia la piu eletta arme.</i>	16
<i>Proposta d' un schermo, & quello d' un serir solo.</i>	53	<i>Quali letterati uiuono da nobili.</i>	25
<i>Prospettina soggetto dell' armi.</i>	41	<i>Qual sia la dimostratrice dell' aio.</i>	7
<i>Prima ragione in fauore delle lettere.</i>	9	<i>Qual sia punta ronerscia.</i>	56
<i>Prima guardia figurata, difensina imperfetta.</i>	65	<i>Qual sia la difesa Turchesca.</i>	42
<i>Prima guardia detta difensina.</i>	64	<i>Qual sia la miglior difesa.</i>	82
<i>Prima ragione della difesa.</i>	44	<i>Quali si dichino mandritti.</i>	55
<i>Primo intento del guerriero in offendere.</i>	32	<i>Qual sia uantaggio nel serire.</i>	61
<i>Prima risposta contra la difesa uniuersale.</i>	34	<i>Quali siano i generi del serire.</i>	32
		<i>Quale de tre modi di offesa & difesa piu sia naturale.</i>	48
		<i>Qual sia il segno del saui.</i>	29
		<i>Qual sia la difesa Moreasca.</i>	42
		<i>Qual sia l' anima irascibile.</i>	45
		<i>Qual sia piu degna uirtù o la magnanimità o la fortezza.</i>	45
		<i>A 2 Qual</i>	

T A V O L A

<i>Qual sia l'anima appetitrice.</i>	45	<i>umico.</i>	82
<i>Qual sia l'anima rationale.</i>	45	<i>Quante siano le guardie necessarie</i>	
<i>Quai non siano ueri soldati.</i>	21	<i>al ferire.</i>	59
<i>Qual sia la più eccellente guardia.</i>	78	<i>Quanti siano i modi di ferire.</i>	53
<i>Qual sia meglio ferir prima, o aspet-</i>		<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal</i>	
<i>tare che'l nemico ferisca.</i>	62	<i>canto di se stesso.</i>	62
<i>Quali amici siano obligati a difende-</i>		<i>Quante sieno la specie del mandritto.</i>	
<i>re.</i>	40		56.
<i>Qualità che si discernono nella filoso-</i>		<i>Quanto uantaggio sia andare à troua</i>	
<i>fia diuina.</i>	10	<i>re il nimico.</i>	62
<i>Qualità delle cose naturali.</i>	31	<i>Quanti sieno i modi di ferire.</i>	32
<i>Qualità che deuue hauere il buon guer-</i>		<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal</i>	
<i>riero.</i>	7	<i>canto del nimico.</i>	62
<i>Qualità delli Angioli.</i>	17	<i>Quanto sia necessario al soldato il ue</i>	
<i>Qualità della spada.</i>	16	<i>der bene.</i>	27
<i>Qualità che debbono essere ne' Cani</i>		<i>Quanto auantaggio sia aspettare il</i>	
<i>generosi.</i>	7	<i>nimico.</i>	62
<i>Qualità di far difesa.</i>	41	<i>Quanta authorità de letterati.</i>	29
<i>Qual sia l'offesa che si faccia à Dio.</i>		<i>Quanti siano i modi d'offendere.</i>	38
39.		<i>Quante siano le specie della offesa.</i>	38
<i>Qualità delle guardie.</i>	76	<i>Quarta ragione da fare un soldato,</i>	
<i>Qualità di Marte.</i>	18		30.
<i>Quai non sieno ueri sani.</i>	22	<i>Quarta guardia larga defensiva im-</i>	
<i>Qualità attribuite à Dio.</i>	8	<i>perfecta.</i>	71
<i>Quando uaglia l'argomento tolto dal</i>		<i>Quarta ragione in fauore delle let-</i>	
<i>l'antichità.</i>	12	<i>tere.</i>	16
<i>Quando l'huomo sia in uantaggio.</i>	60	<i>Quarta figura della terza guardia</i>	
<i>Quando si ferisce non bisogna guar-</i>		<i>alta imperfecta.</i>	69
<i>dare alla punta della sua spada.</i>	61	<i>Quarta ragione per la difesa.</i>	46
<i>Quando debba usare la mansuetudine</i>		<i>Quarta ragione per i letterati.</i>	13
<i>il Canaliere.</i>	7	<i>Quello che si debba fare, se'l nimico</i>	
<i>Quando l'ingiuria d'un parente ritor-</i>		<i>attendesse a prolungare il tempo</i>	
<i>ni all'altro.</i>	40	<i>con colpi finti.</i>	61
<i>Quando nel sonno si possa conoscere il</i>		<i>Quel che si debba fare uenendo alle</i>	
<i>tempo.</i>	63	<i>mani co'l nimico da presso, o da lon</i>	
<i>Quanti siano i modi del ferire.</i>	56	<i>tano.</i>	68
<i>Quante sieno le sorte del rouerscio.</i>		<i>Quiete giouatrice alla digestione.</i>	28
56.		<i>Quinta guardia stretta defensiva per-</i>	
<i>Quando si possa romper la spada al</i>		<i>fecta.</i>	72
		<i>Quinta</i>	

T A V O L A

Quinta guardia come si possa fare. 72
Quinta ragione per la difesa. 46
Quinta figura della guardia alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente. 69

R

R *Accolta di due conclusioni.* 46
Ragione perche l'intelletto piu pratico, che speculatiuo. 14
Ragione accidentale in fauore della difesa. 33
Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada. 53
Ragione in fauore della offesa. 33
Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scherma perfetta. 52
Ragione di prouare la uobilità. 12
Ragione del chiamare il mandritto offensiuo imperfetto. 73
Ragione festa per la difesa. 31
Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere. 6
Ragione di lasciar ferire piu tosto ch'esser feritore. 62
Ragione perche il mandritto si dica offensiuo imperfetto. 73
Ragione perche li Angioli non discorrono. 17
Ragione perche i Cavalieri non si dichino Dottori. 16
Ragioni della scienza. 10
Ragione perche si dica sa lso, & dritto filo. 55
Ragione accidentale de' letterati. 17
Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi. 14
Ragione perche il rouerscio sia piu degno del mandritto. 58

Ragione del chiamare la seconda guardia offensiva, & perfetta. 67
Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore. 6
Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore. 16
Ragione del portare la spada dal lato fianco. 54
Ragione perche la guardia stretta si dica difensiva perfetta. 73
Ragione che la offesa sia piu nobile della offesa. 43
Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere. 6
Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell'altre scienze. 9
Ragione perche si ami piu la uista che l'udito. 7
Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere. 18
Ragione che nell'huomo sia naturale la difesa. 48
Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensiva. 70
Ragione che la difesa sia men degna della offesa. 49
Ragione perche il giuoco di spada si dica scherma. 30
Ragione naturale nel duello di fauorire chi ha ragione. 51
Ragione delle dispute, & de' discorsi. 17
Ragione perche la difesa sia piu sopra-naturale, che l'offesa. 49
Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensiva. 76
Ragione perche nel sonno non si conosca tempo. 63
Ragione del chiamare la quarta guardia
dia

T A V O L A

<i>dia larga difensiva imperfetta.</i>	72	<i>Risposta del Ferro al Signor Roa-</i>	
<i>Ragione perche la sesta guardia larga</i>		<i>monte.</i>	6
<i>sia detta offensiva.</i>	75	<i>Risposta per la difesa.</i>	35
<i>Repliche de letterati, che siano piu</i>		<i>Rodomonte.</i>	51
<i>ferme le prone dello intelletto, che</i>		<i>Rodomonte, & sua natura.</i>	31
<i>quelle del senso.</i>	11	<i>Riceramento della disciplina milita-</i>	
<i>Repliche del soldato.</i>	21	<i>re.</i>	6
<i>Replica de letterati contra soldati.</i>	13	<i>Rouerscio ritondo onde nasca.</i>	71
<i>Replica in fauore della offesa.</i>	35	S	
<i>Ribellione di Lucifero.</i>	13	<i>Sagacità de Cami nel conofcere piu</i>	
<i>Risposta del soldato intorno all'auto-</i>		<i>uno che un'altro.</i>	7
<i>rità.</i>	16	<i>Sapienza di Socrate.</i>	23
<i>Risposta de soldati, che le prone del</i>		<i>Sapere necessario alla vera disciplina</i>	
<i>senso siano piu ferme, che quelle del</i>		<i>militare.</i>	6
<i>l'intelletto.</i>	11	<i>Saturno per natura tardo.</i>	17
<i>Risposta del soldato.</i>	17	<i>Saturno piu uicino al firmamèto.</i>	17
<i>Risposta prima alle tante diuisioni de</i>		<i>Saturno Dio de letterati.</i>	27
<i>soldati.</i>	14	<i>Sau prudenti.</i>	22
<i>Risposta seconda in fauore della offe-</i>		<i>Santità attribuita a Dio.</i>	8
<i>sa.</i>	33	<i>Scipioni Africani.</i>	22
<i>Risposta contra letterati.</i>	12	<i>Scienza prouenuta da cagione piu no-</i>	
<i>Risposta del Dottore.</i>	25	<i>bile che l'armi.</i>	13
<i>Risposta contra le lettere.</i>	13	<i>Scienza d'Adamo.</i>	12
<i>Risposta del soldato.</i>	16	<i>Scusa del Signor Rodomonte.</i>	5
<i>Risposta alla obiezione, che la colera</i>		<i>Scusa dell'autore.</i>	1
<i>sia nocina al soldato.</i>	52	<i>Scusa del Signor Boccadiferro.</i>	5
<i>Risposta arguta del soldato.</i>	19	<i>Securezza delle lettere prouenuta dal</i>	
<i>Risposta come l'agente è sempre piu</i>		<i>la forza dell'armi.</i>	17
<i>nobile, che'l paziente.</i>	43	<i>Seconda ragione in fauore delle lette-</i>	
<i>Risposta de soldati.</i>	19	<i>re, tolta dall'antichità.</i>	12
<i>Risposta de letterati.</i>	20	<i>Seconda parte del Dialogo.</i>	28
<i>Risposta seconda de soldati.</i>	14	<i>Seconda guardia alta offensiva perfe-</i>	
<i>Risposta alla prima ragione della di-</i>		<i>ta.</i>	66
<i>fesa.</i>	44	<i>Seconda risposta fatta in fauore della</i>	
<i>Risposta del soldato.</i>	18	<i>offesa.</i>	34
<i>Risposta generale in fauore della dife-</i>		<i>Seconda risposta alla obiezione.</i>	38
<i>sa contra l'offesa.</i>	34	<i>Seconda ragione per la difesa mora-</i>	
<i>Risposta contra letterati.</i>	10	<i>le.</i>	45
<i>Risposta per l'offesa.</i>	31	<i>Seconda ragione che prima fosse la di-</i>	
		<i>fesa</i>	

T A V O L A

sefa che offesa.	29	Sempre si debbe usare la guardia al	82
Seconda ragione per l'offesa, tolta dal		ta perfetta.	82
la offesa fatta dal serpente a Eva.		Spada da chi ritrouata.	54
35.		Spagnuoli difendono, et offendono.	42
Seconda figura della seconda guardia		Spetie del ferire col dritto filo.	56
offensiva perfetta.	66	Spetie del ferire con punta.	56
Seconda guardia alta offensiva per-		Spetie del ferire quante sieno.	53
ta.	67	Spazij della quantità ritrouarsi nelle	
Segno esteriore dal quale si conosce		armi.	11
l'interiore.	7	Spetie d'offendere.	38
Segni manifesti da conoscere i pensieri		Spetie di difesa.	41
occulti.	7	Securtà delle lettere proceduta dalle	
Segno del sapere.	7	armi.	16
Scherma con che armi perfettamente		Significato del nome di Rodomonte.	9
s' impari.	52	Significato della scherma.	30
Scherma che cosa sia.	30	Somiglianza dal Cavaliero al Cane.	7
Seconda autorità de letterati tolta dal		Somiglianza che tiene la scienza con	
le sacre lettere contra soldati.	18	il Cielo.	15
Sette sono le guardie del ferire.	59	Somiglianza della magnanimità alla	
Se sia ben fare la pua sopramano.	79	difesa.	45
Se si giunge a Dio il resto delle cose nō		Somiglianza della offesa alla fortex-	
si fa però più nobile.	10	za.	45
Se nō fosse la ragione ogni huomo of-		Somiglianza de costumi fra gli huomi	
fenderebbe l'altro.	48	ni, & gli animali.	82
Sesta guardia larga offensiva imper-		Somiglianza che si fa fra Dio, & l'huo	
fetta.	73	mo.	8
Sesta figura della guardia larga difen-		Soggetto delle scienze in universale,	
siva imperfetta.	71	& particolare.	10
Settima guardia stretta offensiva per-		Soldato simile al Cane.	7
fetta.	75	Solone.	23
Sesta ragione per la difesa.	31	Solutione del dubbio nel principio del	
Settima figura della guardia stretta.		ferire.	58
72.		Sorte quāto uaglia negli ignoranti.	84
Settima figura della guardia larga im-		Studio del Signor Rodomonte.	27
perfetta.	71	Studio del Bocca di ferro.	26
Senacherib uinto dalli Angioli.	19	Supponimento della offesa nel difen-	
Semiramis Regina de Babilonij.	23	dersi.	33
Senso dimostrativo dello intelletto.	7	Superbia di Lucifero.	13
Senocrate.	23	Superiorità di Saturno.	17

Tardan-

T A V O L A

T Ardanza di Saturno. 17 Tarquinio. 23 Temistocle. 22 Temperanza de letterati. 23 Temperanza de soldati. 21. & 23 Tèpo che cosa sia caualerescamète. 63 Tempo fondamento delle cose natura- li. 11 Tempo di mezo che cosa sia nel feri- re. 64 Tèpo necessariissimo nella guerra. 11 Theofrasto. 22 Thamiris Regina delli Sciti. 23 Terza guardia detta guardia alta of- fensiva imperfetta. 69 Termine dell arte. 14 Termini di quantità nella spada. 11 Termine della scientia. 14 Terza parte del Dialogo. 51 Terza ragione della difesa. 46 Terza ragione per l'offesa. 35 Tempo che cosa sia nel ferire. 63 Timologia di Rodomonte. 31 Tito. 24 Tre modi d'offese, & difese accom- modate a tre nationi. 42 Tra duoi colpi sta una guardia. 64 Tra due guardie sta un colpo. 64 Tre spetie di difesa. 41 Tre sono le spetie della offesa. 38 Tre spetie di ferire tolte dalle tre mi- sure. 55 Tubalcaino primo fabbro. 53 Tubalcaino ritrouator edella spada. 53. Tutte l'offese si possono ridurre a quel	la dell'honore. 39 Tutte le cose si difendono da chi l'of- fende. 47 V Valore del Conte Mega. 52 Vano modo di sodare querela. 40 Vantaggio che cosa sia. 60 Vantaggio nel ferire dal canto del nemico. 61 Vantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso. 62 Vantaggio nel passeggiare dal canto del nimico. 63 Varie finte contra chi si uoleffe disen- dere dal mandritto. 82 Varij esempi di guerrieri morali. 22 Varietà di generi, che corrono tra l'ar- mi, & le lettere. 8 Velocità di Marte. 17 Vergini Spartane. 23 Vergilio. 51 Verità di Dio combattuta contra gli infideli. 10 Vespasiano. 24 Vgo Pepoli, & sue lodi. 78 Vgo de Pepoli. 26 Vicinità che ha Marte col Sole. 18 Viltà di difesa fatta fuggendo. 41 Virtù & dominationi celesti. 10 Vn colpo nel ferire partorisce una guardia. 64 Volgata sama. 12 Vsanza de Thedeschi nel ferire. 64 Vsanza de Romani nello insegnare la scherma. 8 Utilità de letterati sapendo le cose di guerra. 5
---	---

IL FINE DELLA TAVOLA.



PRIMA PARTE.

Perfone introdotte nel Ragionamento
L'ILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,
ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.



Apoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragionevole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi-

B ferro,

P R I M A

ferro; che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuine partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentirei Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non posso se nō sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto rinolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'esserē lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustriss. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, debbiamo ringraziare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & debbiamo insieme ringraziare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauremmo anchor noi hauuta occasione di goderui, come quello che nelle guerre siete adoperato troppo, sendo di troppo ualore. RODO. Non ueggio io cagione alcuna, per la quale debbiare uoi ringraziare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggio ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qualche bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla professione mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. BOCCA. Vna di molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un insensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu comuni, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ra-

gio-

*Come gio-
ni à un let-
terato il
saper del-
le cose del
la guerra.*

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farsi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all' hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. R O D O. Sì, ma qual reputate uoi la gemma, & la profession piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? B O C C A. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfettione, poi che ha cognitione intiera dell'una, & dell'altra facultà. R O D O. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell'armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi sarebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elettione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. B O C C A. Non uò gia dire; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione, perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell'intelletto: ma dirò bene che se l'hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. R O D O. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. B O C. Nè uorrò dir anch'io, che un Caualliere degno d'honore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

Introduzione della disputa qual sia piu degno il soldato o il letterato.

P R I M A

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle arme in uniuersale è inferiore di dignità alle scientie.

R O D. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, & di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) della sapienza, & me il minimo Caualliere che porti ar-

*Si deue
trattare
la questio-
ne sotto
forma chi
sia piu de-
gno, ò la
scienza ò
la mili-
tia.*

me: ma solo facciamo comparatione dalla scientia alla militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgarissimo detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i quali hanno malamente saputo difendere la parte uostra: & spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'efficacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in questo; contrasto che uaglia: & all'hora stando fermò nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimanere gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

B O C. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna, se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlarsi, atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l sanuissimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamento con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosamente per hauer titolo di Cauallieri, & la spada dorata al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde mi faceano credere, che poco per auentura sapessero dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fosse-

*La discipli-
na delle
armi ricer-
ca, core, sa-
pere, et nò
colera.*

ro al tutto priui. Già sappiamo noi, la disciplina delle armi ricercar tre cose, cuore, sapere, & non colera: costoro adunque mancauano delle due, dico di sapere, & erano come serpenti di colera, & d'ira: del che segno faccano l'arroganti loro risposte; & forse anchora,

che

che a loro mancaua la terza conditione, & in uece di coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini di guerra. RO. Certamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. B O C. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'istromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu animali interiori. RO D. Et come? B O C. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deuè hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessarij questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito sueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la moderità, & il tempo nel muouerfi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone: onde

*Come sia
il medesimo
mo & si
diuerso di
re core, sa
pere, et nò
colera, &
dire oc-
chio, ma-
no, & pie-
de.*

onde gliene uerrebbe scorno, & danno, & da bestia sarebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. R O. Egli è uero: pur io credo, che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. B O C. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benchè molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastauì che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio. Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore sarebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur ueggiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtù della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica, doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per iscagliere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: lequali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal

*Concorro-
no altre
conditioni
al bō guer-
riero men
principa-
liacquista-
te, o per
natura o
per habi-
to.*

*Secondo
Platone
congono
al uero sol-
dato, ira,
mansuetu-
dine, &
filosofia.*

*Come nel
cane gene-
roso siano
l'istesse
tre condi-
tioni.*

dome-

domestico. R O. Et così motteggiando, uolte rassomigliare un' eccellente Capitano al Cane: Il che, se ben in altra occasione non si deurebbe reputare a biasmo, nondimeno disputando noi dell' eccellenza del Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi Dottore questo motto; pare che l' adduciate per disprezzo del Capitano. B O C. Anzi no: questa fu sentenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza con gli animali bruti: ne deue esser così schiuo il nome di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina, & habile ad essere ammaestrato. R O D. A me pare, che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella disse, non douer il soldato muouer si con colera, & hora adduce l' autorità di Platone contraria, che concede l' ira al guerriero. B O C. Non mi contradico Signore: perchè non si de intendere, che l' irato sia pieno di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per irauole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore, misurata, & proportionata così, che non ecceda i termini del giuditio: il che proua col soggiungere la mansuetudine appresso. Et come star potrebbero queste due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & filosofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio, mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre condizioni, soggiunte da Vostra Signoria, dissinisce esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso soldato, per iracondo, ueloce, filosofo, & di natura robusto. Ecco dunque Platone concorde con quella. R O D. Piace mi hauere un tanto huomo dalla parte mia: benchè molte cose potrebbe addurre la Eccellenza

*Non è cō
tradittione dire
che il soldato sia
senza colera, &
sia irato.*

P R I M A

lenza Vostra per ampliare questa aurea sentenza di Platone; come il diffinir che cosa sia cuore, o animo, che cosa il sapere, & altri simili, & partire l'anima in quelle tre parti assegnate da esso Platone, & da altri sauì; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a casa. Potrei anch'io forse a quelle tre fare corrispondenti le nostre tre spetie di ferire, dritto, rouescio, & punta; & dimostrarle, come naturalmente procedono, se troppo lunga non fosse stata la digressione. Riduciamoci dunque alla prima nostra questione. Se la militia sia inferiore alle lettere, o superiore, come diciamo noi altri soldati, & martiali. B O C. Mi pensaua hauer cosi destramente condotta uostra Signoria fuori di strada; ma quella è troppo sauia, & ricordeuole: sappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal si possono comparare insieme, essendo facultà, molto tra se diuerse, & sottoposte a uari generi, fra iquali non cade somiglianza, o comparatione.

*Non si
puo fare
uera com-
paratione
tra la sciē-
tia & la
militia se-
do diuer-
se di gene-
re.*

R O D. Se si fa similitudine, & comparatione fra Dio, & noi, tanto di natura diuersi, non potremo ancho comparare insieme queste due facultà? B O C. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione?

R O D. Mi ricordo hauer letto nelle sacre lettere, come Iddio è misericordioso, pietoso, santo, & alcune uolte sdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, simili alle nostre: nelle quali per conseguenza si de dire, che se ne possa fare comparatione, dicendo, che Iddio sia misericordioso piu di noi, & ueda piu di noi. B O C. O bel passo: sono parlar metaforici, & comparationi false, & abusue, lequali usano i libri sacri, per farne capaci (piu che si puo) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno nostro non le capirebbe

*Perche le
sacre let-
tere dia-
no a Iddio
opera-
zioni, &
forme si-
mili alle
humane.*

rebbe mai, per esserli dibiſogno l'opéra de' ſenſi, & della imaginatione, ſi che queſto è un uelame, che uſa Iddio, & uſano i profeti ſuoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, ſotto ſimilitudine delle noſtre. Credeſte mai forſe, che Iddio haueſſe mani, piedi, occhi, orecchie, & naſo, a ſemblanza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma ſia falſa, od abuſiua quella maniera di comparatione uſiamola anchor noi.

BOC. M'hauete uinto, uſiamola. ROD. Spero anchoro uincerui nel ſoggetto proprio della lite, perche la uerità da ſe medefima ſi difende. BOC. Quando cio ſia non m'arroſſirò, ſendo Rodomonte il uincitore; ſeguendo quel detto,

Che del ſuo uincitor ſi gloria il uitto;

ROD. Il medefimo farei io, ſe per auentura ſi gran fauio mi uinceſſe: horsù alle ragioni, che non mi tirate fuori di ſtrada un'altra uolta. BOC. Meglio farebbe che adduceſte uoi le piu efficaci uoſtre ragioni, & io le ſcioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foſte il primo in contradire a queſta opinione, ſe ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimente non le ſappiamo prouar noi, ſi come uoi con la ſcienza prouate le uoſtre, eſſendo eſſa uoſtra profeſſione; la doue ſe co'l giuditio dello intelletto potrò giuſtamente ripararmi dalle offeſe uoſtre, & dalle uoſtre ragioni, & che uoi non poſſiate far riparo a' colpi della ſpada mia; crederò bene in uero eſſer uittorioſo: ma ſ'altrimente auuiene, che io mi troui offeſo dalle fondate uoſtre ragioni, & poi che l'Eccellenza Voſtra brauamente ſi difendeſſe dall'offeſemie; mi chiamo uoſtro prigionero. BOC. Oh non le baſta, s'io la uinco con buone ragioni?

ROD. Signor nò: ſolete uoi altri Dialettici dire,

C che

P R I M A

che non basta il difendersi dalle prouue dell'auerfario, ma che fa di mettiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastante il difendersi solo, questo uantaggio sarebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensor: & per daruene effempio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si farà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auerfario altrimenti non superasse per prouue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendete, nel posporli a' letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi.

Si come al reo nell'abbattimento basta il difendersi, & all'attore sta il prouare, così anco auienel le dispute.

Prima ragione in favore delle lettere tolta dall'auer piu nobil soggetto, & piu certe proue che non hanno l'arme.

Nobiltà della filosofia diuina. Nobiltà delle Matematiche.

BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali.

BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dico, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il soggetto piu nobile, o fa le proue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del soggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe dimo-
mostra-

mostrazioni, & prouue. Facendo noi dunque comparatione tra le scientie, & le armi (ambedue facultà degne ueramente di molta lode) ritrouiamo la scientia uincitrice, & superiore all'arme, per ambidue i detti modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne segue Rodomonte mio. R O D. Poco mi curo di queste conseguenze, & nego, che la scientia superi l'arme in tutte due i modi di nobiltà. B O C. Voi mi negate la minore, & io ue la prouuo. Ditemi per uostra fe, che soggetto è quello delle scientie? Nel uero sono tutte le cose che si ritrouano nel mondo: perciò che la scientia diuina ha per soggetto esso Iddio, gli angeli, gli arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celesti, & in genere tutte le cose astratte dalla materia: delle quali parla, discorre, & ragiona la natural filosofia, circa le cose naturali, tutte celesti, & elementari, substantiali, & accidentali, fa discorso, & ragionamento. Le mathematiche dottrine trattano di tutti gli accidenti, che intorno alla quantità si ritrouano; misurano i moti de' cieli, discorrono le uarietà d'essi, & gli effetti diuersi, che dalle stelle procedono, riducono le misure tutte della terra, & del mare a spatii noti: chiariscono la proportion de' numeri, tanto sciolti, & semplici, quanto armonici, & musicali: congiungono i raggi della uista alle cose oggette al uiso, & di mille altre belle fantasie trattano, & fauellano: & generalmente cio che ha da essere nel mondo, sotto qualche scientia si contiene: & che altro più nobile soggetto di tutto l'uniuerso potete uoi ritrouare? eccoui a pieno prouata la prima parte. Quanto poi alla seconda, ditemi, quali sono più schiette, & chiare prouue, & uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

Soggetto delle scientie in universale, et in particolare.

Prove delle scientie.

dell'intelletto, usando fillogismi, essempli, enthymemi, induttioni, & altri bellissimi modi di far fede, atti a persuader, non ad un solo, ma ad una repubblica intiera? & finalmente essa dimostrazione, a cui tutte le forze del mondo, non sono bastanti a contradire? Queste sono le strade, questi sono gl'istrumenti della scienza. Parmi già di hauer sodisfatto breuemente alla mia conclusione. R O D. Hauete sparsa una gran filosofia Dottore. S'io me ne intendessi piu di quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte: ma non essendo mia professione, mi basterà di sodisfare con breuissime parole ad ambe due le parti d'essa nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendola dal soggiacere alle vostre lettere: dite un poco Dottore, euui cosa piu eccellente di Dio? B O C. Signor no. R O D. Et se tutto il resto delle cose che sono, giungeste con Dio; lo fareste piu nobile? B O C. No, perche essendo egli essa dignità & nobiltà, da cui deriuu ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo aggiungere cosa alcuna, si come il composto di materia, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma.

Se si giunge a Dio il resto delle cose non si fa però piu nobile.

Risposta contra a letterati ritorcendo la lor ragione in favor dell'armi.

Come l'armi tratta non di Dio.

Battaglie permesse da Dio.

R O D. Se le arme dunque haranno anchor esse per soggetto alcuna uolta Iddio!, ditemi non sarà il soggetto suo nobile, & degno, quanto quello della sapienza? B O C. Non è dubbio alcuno, anzi sarà il medesimo, ma come farete uoi che le arme trattino di Dio? R O D. Le battaglie fatte contra gl'infedeli hanno per soggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Iddio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla prima

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di ciò piu certo, uì dico, che intorno ad ogni soggetto lauorano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scienza, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran giro nella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facoltà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo, & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di positione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidezza, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rouescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fendente, o diritto, o rouescio, che sia, da sù all'ingìù, & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessezza, & profondità nostra, dal dauanti al

dietro,

*L'armi
uersano
intorno ad
ogni sog-
getto.*

*Considera
no l'armi
il tēpo &
il moto
principali
nella cōsi-
deratione
naturale.*

*Cōsidera-
no l'armi
il sogget-
to delle
Mattema-
tiche.*

*Sono i tre
spatii del-
la quanti-
tà, & i sei
termini lo-
ro nell'ar-
mi che hā
no punta.*

P R I M A

Pönoesser le figure di geometria nella spada. dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le trouerei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conueneuole allo intento nostro.

Considera no l'armi il soggetto della Musica, & prospettiva. Se uolete dire della Musica: qual è maggiore armonia, & proportione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & destro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiva, quando quei dritti, riflessi, & rotti raggi della uista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiva; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse.

Proue del l'armi tolte dal senso. Credete uoi Dottore, che le prouue del senso siano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le prouue loro, manifeste al senso; l'occhio, l'orecchia, & il tatto; ne fanno buona testimonianza; in uece di quei uostri fillogismi, essempli, & persuasioni: se a queste mie risposte hauete che replicare, eccomi pronto per risponderui. B O C. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere.

Replica de' letterati, che siano piu ferme le proue dell'intelletto, che quelle del senso. O' questi sono Cauallieri da parlare, & disputare con essi, uersati, & dotti nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di esse insieme, & farle corrispondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottissimi uostri ragionamenti, che malamente saprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte seconda, che di maggior fermezza siano le proue dell'intelletto, che quelle del senso: perche il senso puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti suoi sensibili; & massime poi l'essercitio del maneggiare arme, che è sensibile, commune a tre sensi: udito, uiso, & tatto:

ma

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. R O D. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione, di cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto humano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete sano il giuditio dell'intelletto, cosi suppongo anchor io l'occhio sano, con quelle conditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le pruoue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. B O. In uero circa questo hauete risposto tanto sauiamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancherebbon però cauillationi, & sofisterie a chi uoleffe contradire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. R O. Et a me non mancherebbon fodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. B O C. Non so come facilmente scaramucciarete all'incontro di questa. R O D. Deh dite di gratia. B O C. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quanto piu antica: ilche ueggiamo per pruoua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. R O D. Sehen forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur uelo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella pruoua

*Risposta
de' soldati
che siano
piu ferme
le proue
del senso
che quelle
dell'intel-
letto.*

*Secòda ra-
gione in
favore del-
le lettere
tolta dal-
l'antichi-
tà.*

P R I M A

ua uostra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. B O C. Credo ne dareste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propositione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerei, per sufficiente induttione facilmente: perche quello che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna specie di causa, o formale, o effettrice, o materiale, o finale. R O D. Et io ui direi che non uale questa propositione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all' hora, l' antichità farebbe sofficiente a farui differentia: ma già ui dico non uoler negarla: ue l' ammetto per buona, & bella: prouate l' altra, cioè che la scientia sia piu antica dell' armi. B O C. La prouo: non negarete già, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d' ogni scientia, come creato da Dio, fatto all' imagine sua, & somiglianza; colmo d' intelletto, & di sauiezza: la guerra poi hebbe cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. R O D. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l' occhio dell' intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall' astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l' arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sa-
uio.

L' antichità arguisce nobiltà.

Quando uagli l' argomento tolto dall' antichità.

Che la scientia sia piu antica che l' armi.

Risposta cōtra a' letterati.

Ināzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò cō'l serpente.

È guerra anco quella che si fa con l' ingegno.

uio Salomone : che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non hauesse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi, non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammutinò con glialtri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di porla sua sedia all' Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi satelliti nel centro infernale. B O C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. R O D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B O C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. R O D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicoui Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiu-

Terza ragione in fauor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.

La scientia niene da cagion piu nobil che l'arte militare.

Risposta contra a letterati.

D . ro del

P R I M A

Depende la militia dall'anima, et dal corpo non meno che la scientia. to del corpo, & de i cinque sensi? B O C. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto.

Replica de' letterati, che il guerriero si serue dell'anima sensitiua, & il letterato dell'intellettiua piu nobile.

Il guerriero si serue non meno dell'anima intellettiua che della sensitiua.

Esplikatione de la terza ragione de' letterati.

R O D O. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. B O C. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitiva, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauietto mette in opera (oltre questi) l'intelletto piu degno affai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corruttibile alla corruzione del corpo. R O D. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauietto, prudente, & accorto, & che ben si gouerni con la ragione dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. B O C. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co' l'core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale. R O D. O' questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuete hora. B O C. E' la medesima meglio esposta, ma

ma diuerſa, o nò, che riſpoſta le date uoi à R. O. Ve la nego; & dico che la diſciplina dell'arme d'eriua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non ſi combatte co'l corpo, ma con la ſagacità del giuditio; gia lo ſapete uoi; B. O. C. O non uolete uoi che piu degne ſiano le ſcientie che l'arti? non ſapete che ſecondo i noſtri ſoſoſi, la ſcientia ha per ſuo fine ſolo il ſapere, & non altro; & l'arte, l'operare, mecanico, & ſeruile? & l'una dall'intelletto ſpeculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'eſſercitio uoſtro dunque è arte, come egli è in uero, di neceſſità ſegue che ſia men degno della ſcientia. R. O. D. Queſta è un'altra pur diuerſa dalle prime: in prima potrei dire che a queſte uoſtre diuiſioni d'intelletto, & anatomiche di uirtù; non ſiamo noi tenuti per li principii uoſtri. B. O. C. Oime che dite uoi? Ariſtotile Principe de' ſoſoſi, huòmo di tanta authorità appreſſo Aleſſandro Magno, Themiſtio, Simplicio, Giouan Grammatico, Aleſſandro Afrodifeo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R. O. D. Vediamo ſe l'affermano Aleſſandro Magno, Annibale, Ottauiano, Ceſare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con queſti uoſtri Themiſtii, o Simplicii? B. O. C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che diſconuengono ne' principii; non poſſono inſieme diſputare. R. O. D. Horſù ui riſpondo in altro modo, & dico che quella prudentia & ſapere che ſ'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è ſapere eguale di genere al ſaper uoſtro. B. O. Sì, ma è ſapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

D 2 R. O. D.

Quarta ragione per letterati tolta dall'eſſere la lor profeſſione ſcietia, & quella de' Soldati arte.

Differenza tra la ſcietia, et l'arte.

Riſpoſta prima de' Soldatine gando tante diuiſioni d'intelletto, et di uirtù.

Riſpoſta ſeconda de' Soldati.

P R I M A

R O D. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. **B O C.** E' il medesimo per certo; solo che quando discorre delle cose necessarie ch'altrimente essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere, chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza. **R O D.** Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauezza de' saui, & origine del giudicio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di che ragioniamo: ne deriuua dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. **B O.** Ecco ch'egli si pruoua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono soggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. **R O D.** Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregazione ciuile. Non uedete che Iddio
 oltra

Come l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.

Come l'intelletto sia uno.

Prouache l'intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico, et la scientia dell'arte.

L'huomo in questo Mondoope rādo si fa

oltre lo studio, commanda tanti suoi precetti, & vuole che effettivamente si facciano? non conoscete voi che poco uale un'huomo senza prudenza, & senza ciuilmente uiuere? solete pur dire voi altri, che nelle uirtù morali poco uale il sapere, se non si mette in uso. Si che (Dottor caro) non so doue ui trouate queste uostre astratte fantasie, & fantastiche opinioni. Io credo: certo che s'accosti alla diuinità di Dio l'huomo che operi, & adempisca in effetto i precetti diuini (de' quali uno è il combattere contra gl'infideli) & che secondo l'opere, & l'attioni morali uiua piu assai, di quello che altro non faccia mai, che leggere & studiare.

B O C. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete voi essere un'altro stato diuerso da questo, & un'altro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

R O D. Concedo; & così vuole la religione Christiana, & fede nostra. B O C. Non credete che sia quella uita piu felice, & piu beata, & d'altra sorte di questa nostra fragile, & caduca? R O. Ad alcuni piu beata, & ad altri piu misera, secondo l'opere loro in questo stato, così m'insegnò il mio precettore. B O C. Ottimamente: bastimi che la beata uita a gli eletti di Dio apparecchiata, è piu dolce, & piu soaua di questa senza fine. R O D. E' uero. B O C. Che cosa fanno iui gli Eletti, & santi huomini? iui non sono gli spiriti intenti ad altro che a contemplare la presenza di Dio, & farsi beati, glorificando in quella dolcissima uisione indefaticabilmente; & in sempiterno. R O D O. Vn

Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'esser priuo di contemplare in cielo un solo Dio uiuo; adunque altra non è la beatitudine, che il contemplarlo. B O. Benissimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice stato, consiste nella contemplatione delle sempiterne so-

stanze

*simile a
Dio piu
di quello
che solamente
intende.*

*che cosa è
la beatitudine
del
Cielo.*

*Allo stato
del Cielo
s'affimi-
gl'a piu
la scieltia
che l'arte.*

P R I M A

*L'operare
di qua è
cagione
della con
templatio
ne in para
diso.*

stanze, a cui s'assomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. R O D. Et uoi risponderemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i commandamenti del Signore? B O C. Non s'acquista senza, certo. R O D. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. B O C. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaue di questa.

*Conclusio
ne della ri
sposta alla
quarta ra
gione, che
i soldati
preceda-
no in que-
sto modo,
& i lette-
rati in pa-
radiso.*

R O D. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosissimi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altrezza, & maestà diuina. B O C. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi faceessero gli altri Sauì. R O D. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

B C. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. R O D. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. B O C. Non so se ue ne siano tali.

R O D. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. B O C. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. R O D. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra,

*Che cosa
siano l'ar-
me da fi-*

se cio è da scherzo? B O C. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di giocar

car con uoi con authorità. R O. Ma auertite che co-
me tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la
quale sciegliono gli schermidori per la piu facile, &
ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo si-
mile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra
scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determi-
nato tra noi, per authorità del diuino Platone, che
oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sa-
pere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza
la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi
di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio
uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di
uoi. R O D O. Mi marauigliai che da principio non
ufaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per
ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior for-
za. R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con

chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno
non solamente d'ardire, & di possanza, ma di confi-
glio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato.
come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa?
perche se'l buon guerriero necessariamente è fauio,
& ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uo-
stra fauiezza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di
mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fa-
te uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra
principale professione, & non uostra. R O D O. Et
io ui dico, che deue essere nostra principale profes-
sione, come uostra; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh
questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti
lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da
Dottore concesse a noi per segno della nostra profes-
sione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spa-
de

*lo. et quel
le da mar
ra nelle
dispute.*

*Quinta
ragione per
letterati
tolta dal-
l'haucere i
Soldati bi
sogno di
loro, et nō
essi de' Sol
dati.*

*Risposta
de' Solda-
ti ritorcē-
do la ra-
gione in
cōtrario,
che siano
piu degni
i Soldati
per essere
anco lette
rati.*

P R I M A

sesta ragione incidentalmente addotta da' letterati, tolta dal potere essi creare de' Cauallieri, & dall'essere Dottori, & Cauallieri.

de dorate, questi speroni d'oro, questi corsaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anchora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, possiamo creare cauallieri, massimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque siamo piu degni de' Cauallieri, sendo piu degna la causa del l'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anco cauallieri: adunque siamo piu meriteuoli de' cauallieri, sendo piu meriteuole un soggetto, c'habbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podestà, & authorità di creare uoi Dottori, & in oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non concessa a uoi: onde potressimo noi anchora, ritorcendo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque siamo piu degni che essi non sono, quanto è la causa degna piu dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potressimo dire, habbiamo authorità di fare piu cose, che non haucte uoi Dottori, dunque siamo piu meriteuoli che non sete uoi. B O C. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominazioni farsi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori. B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro essercitare le nostre lettere? R O D. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione per loro tolta dal potere essi creare Dottori, & habuere piu priuilegi.

Perche i Cauallieri non si dimandano Dottori.

effere il saper così nostro come uostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho già detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi vostri, nelle vostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auersario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

BOC. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. ROD. Bene ad essi cederemo noi, sendo da se senza l'idea & forma della facoltà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. BOC. Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facoltà come uoi. ROD. Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. BO. A noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, altrato da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

Che i Dottori non possino fare senza la professione del guerriero.

Onde nascono le dispute, & i discorsi.

Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.

E scorsò

P R I M A

*Ragione
accidèta -
le de i let
terati tol
ta dall'esse
re Saturno
Dio loro,
& Marte
Dio de'
Soldati,
et dall'ef
sere la li
te cagio
ne che si
corrompo
no le cose
generate.*

*Dignità
di Satur
no per ef
sere piu
vicino al
firmamen
to et tar
do a mo
uersi.*

*Perche il
composto
si corrom
pa.*

*Risposta
de' Solda
ni.*

scorso l'oggettò a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Sauì non faremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. R O D. Eh uoi burlate: ma se così sarà, che'l sauio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purchè in questo mondo esso sauio ceda al Caualliero. B O C. Basta che in quello stato riferbiamo la maggioranza. R O D. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. B O C. Horsù tempo sarà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come dissi. R O D. Come a uoi piace, Dottor mio. B O C. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come farebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come farebbe a dire che la lite sia causa della corruttione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci, sì che ueniamo alle authorità. R O D. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soursa stia al nostro Marte in dignità, se be-

se bene in sito, ma che piu tosto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riueranza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? ne forse per auentura è uero, che piu tar di si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportion de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù caualleresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti composti, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. B O C. Vera-

E 2 mente

Dignità di Marte per essere piu uicino al Sole.

Il Sole tra i pianeti è piu degno.

Come si possa dire, che Saturno non sia piu tar do a muouersi di Marte.

La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.

I principij di Empedocle.

Amore è causa del chaos.

P R I M A

mente (Rodomonte) uoi siete Caualliero, & piu che Dottore: dubito che sarà uffitio mio il cederui da galant'huomo in questo, & nell'altro mondo: in questo come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me sauiο & filosofo. R O D. Lasciamo le parole di cortesia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se mi cedete in questo mondo come Soldato. B O. Horsù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quelle mi fate ualoroso contrasto, se non ui cederò; non ui porrò anco il piè dauanti. R O D. Dite. B O C. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il Barone della sua Baronìa, ne il ricco nelle sue ricchezze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? R O D. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io qualche cosa: & però non ascondete il resto di quella sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il sauiο tener si buono, & lodato, per la sua sauienza. B O C. Intendo per sauiο colui che è uersato nella scientia ciuile. R O D. Et io ui dico che sotto la parola di sauiο comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che in contemplare, & conoscere Iddio; escludendo dalle sacre lettere tutte le altre scientie. B O C. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? R O D. Non lo contempliamo anchora noi: & se non meglio almen quanto uoi? B O C. Cedete dunque a' religiosi & professori della diuina scrittura. R O D. Cediamo: è il douere, come a religiosi, & ministri di Dio: & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a qualunque sacerdote? B O. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, & che tutta la forza sua non gli sarà bastante a camparla, qua-

*Prima
authorità
per lette-
rati.*

*Risposta
da' Solda-
ti.*

*Che cosa
s'intenda
per sauiο
nelle sa-
cre lette-
re.*

*Seconda
authorità
contra a
Soldati.*

& chel'occhio di Dio è quello che riguarda solo a' te menti suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo uole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che uolete dire per questo? B O C. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la uostra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; sì che questo non ui basta, Dottore. B O C. Pare che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si eserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro faranno zappe, uomerj, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all' hora farà il mondo pieno di sauezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi faranno in colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all' hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

B O C. Che dite uoi per proua che le guerre non siano ad esso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl' infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co'l nimico. Si legge ch'esso Iddio combatterà in persona con Faraone Re d'Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d'amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su'l Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d'Israel, chiamano il

Signore

*Terza authority
contra a Soldati.*

*Risposta
de' Soldati.*

*Quarta
authority
per letterati.*

*Quali
guerre
siano
proibite,
&
quali
permesse
da
Dio.*

*Varie
authorità
della
scrittura
sacra
che
Iddio
permetta,*

P R I M A

*& cōman-
dale guer-
re, & cō-
batta per
sonalmen-
te.*

Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante uittorie diede il Signore al suo popolo eletto, o per mezi, o senza mezi? & che fece per l'Angelo suo a Sennacherib Re de gli Assirii, accampato intorno alla famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia Re de' Giudei? infiniti sarebbono gli essempli, & l'authorità delle sacre lettere, nelle quali si legge manifestamente che'l Signore permette, anzi comanda, anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio tiene la spada sfoderata in mano per punire i nimici suoi? Già è satolla la spada mia in cielo, Ecco sopra gli Edomei descenderà, & sopra la gente della disfazione mia per giuditio. Spada al Signore piena di sangue. S'io scoprirò il lampo della spada mia. Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & altri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di Dauid pastorello, contra il furioso gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua insieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Israelita? non comanda di bocca Iddio che d'età in età combattano i Giudci con Ahimalech fin a guerra finita? & fin che mai se ne troverà radice, o stirpe? guardate un poco se tai guerre sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiranniche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore.

B O C. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non sarà piu ne guerra, ne arme. R O D. Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Christo fu questo dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a pro-uarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio ne porterò io per noi. B O C. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo.

R O D. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manciate della parola uostra. B O C. Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. R O. Può essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auersario? B O C. Gli basta sì; ma non però proua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta proua. Quante conclusioni false si propongono acconciamente difensate da gli authori? R O D. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue offeruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. B O C C A. Sono menzogne quelle innouate da'

Sofisti: i ueri Dialettici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. R O D. Se bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle istanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie prouue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi sarà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere; quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa.

*Non è
dialettico
quel dispu-
tante qua-
le propo-
ne patti
inanzi la
disputa.*

B O C.

P R I M A

Primara ragione in fauor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che nō ponno rimediar le lettere.

B O C. Dite Signore. **R O.** Sono molti casi, de' quali non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauezza di tutti i Sauì del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le prouue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte degli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditi, saggi, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Sauì, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio.

Secōda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta cōplessione il Soldato, che nō fa lo studio delle lettere il Letterato.

Risposta de' letterati alle due ragioni.

B O C. Non passate piu innanzi, che ui rispondo. **R O D.** Che direste a queste due ragioni? **B O C.** Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'as-

ga l'affronto del primo uostro argomento: & alla maggior preposizione del secondo, laquale era, che quello essercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditi, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta breuemente fatta. R O D. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere: de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'essercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'essercitio dell'armi habbia questa proprietà, di fare il Caualliero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiami fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Sauir fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'addurui infiniti esempi di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guer-

Come s'intenda che quello è piu perfetto essercitio che fa il suo professor piu perfetto.

Perche i soldati siano per lo piu dotati di buone parti corporali.

Repliche de' Soldati alle due risposte.

Proueche i guerrieri siano dotati di uirtù morali.

F rieri:

P R T I M A A

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, risu-
cono tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh
Che siano per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone,
i bon Sol il uero conduttiero di essercito, & Capitano, douer-
dati forti essere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, &
mansueti prudente? B.O.C. Il dissi. R.O.D. Eccouig ia ne'
e prudēti. ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è
Che siano dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giu-
giusti. ste; ne altro, che la giustitia hala battaglia per ogget-
to. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Cai-
Che siano pitani ne' loro esserciti: che siano temperati, & conti-
temperati nenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal
e continen suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è
ri. assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano libera-
Che siano li, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua
liberali. male accomodato di danari, o di robe; l'altro gli
porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il
cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo
Che siano altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo,
magnani- che la guerra: doue succedono prosperi, & sinistri ca-
mi. si di souerchio, & mille mutationi ogni hora di buo-
na in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, &
gloria il buon guerriero per lo fortunato successo;
ne per lo auuerso si abbassa, & lagna: anzi di magna-
nimità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconcia-
Quai non mente: uoi mi potreste ben dire che sono molti sol-
siano ueri dati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del
soldati. nimico; & alrri ingiustamente uanno rubando, & ab-
brusciando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu
che draghi; & altri ignoranti non fanno termine di
essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, &
infiniti di pusillanimi: questo è quello che mi potreste
uoi rinfacciare: ma ui rispondo, che questi sono rozi
uillani,

millani, & non ueri Soldati, & più tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercizio. B O C. Credo: ogni uillano, che fa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei sì debole argomento: già so io che quei tali non saranno ueri soldati secondo le nostre difinitioni: dirouui bene, che i Sauì hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriuu: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Sauì come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostra) che molti de' Sauì del di d'hoggi non sono così fatti, risponderogli che non sono così ueri Sauì, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Sauì. R O D. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempli d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Sauì per essemplio di prudenza, uno pari alla prudenza de' tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? B O C. Abbiamo quei sette Sauì di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrasto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

*Pronache
i letterati
habbino
tutte le
uirtù.*

*Chi ha u-
na uirtù
le ha tut-
te.*

*Quai non
sono ueri
sauì.*

*Varij es-
sempli di
guerrieri
dotati di
uirtù mo-
rali.*

*Guerrieri
prudenti.*

*Sauì pru-
denti.*

F 2 altri

P R I M A

altri infiniti antichi, & molti moderni che sono la prudenza stessa. R O D. Non furon mai tra uoi Salui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del

Modestia di Tiberio.

pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fa la

Piaceuolezza d'Antonin Pio.

piaceuolezza d'Antonin Pio, che sempre in bocca hauea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe, uedete

Benignità di Socrate.

Dottore. B O C. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparfe in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben facea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual

Modestia di Aristide.

maggior modestia di quella di Aristide? che spuntandogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a re fatto? R O D. Quale è tra uoi forte & animoso,

Fortezza, & animosità di Alessandro Magno, & d'altri sol dati.

come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un'altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un Attilio Regulo? un Mutio Sceuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? B O. La

uera

vera forza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la più terribile: pigliate pur essemplio da Socrate nostro, che incarcerato da Cittadini d'Athene, & consapevole della morte sua, potendo indi fuggire, non uolles: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici; uolles più tosto benere il ueleno; che contrasfare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama più d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate già uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra forza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore femminile: non fu segno di forza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'ucciderfi, più tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascaio? leggete di Semiramis Reina de gli Assirii: leggete di Tomiris inuitissima Reina de gli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparza, & uedrete infiniti effetti di forza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Massinissa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini più che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? R O D. Et tra continenti, chi haucte uoi sì come noi hauremo per essemplio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

*Fortezza
di Socrate.*

*Fortezza
di Romana,
e d'al-
tre donne.*

*Soldati tem-
perati.*

*Letterati
temperati.*

*Continem-
za di So-
nocrate.*

di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue
carezze, & stretti abbracciamenti, & soavi baci per
tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine per-
desse quello, che hauea giocato con certi gioua-
ni, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle
uoglie sue. R O D. Et che rispose ella quando le di-
mandauano il deposito pegno? che non hauea giaciuto
con huomo, ma con una statua: sì che Senocrate s'aste-
ne per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu
continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

B'O. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che
tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille
termini di continenza ritrouarete. R O D. Veniamo

*Giustitia
di Bruto,
di Aulo
Fuluio, di
Enea, &
d'altri.*

un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essem-
pi ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti
Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarqui-
nio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire:
ò potente atto di Giustitia. Aulo Fuluio non per-
donò all'unico figliuolo, parziale di Catilina, nemi-
co di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere ge-
nerato un figliuolo per Catilina contra la patria,
ma per la patria contra Catilina. Enea non curan-
do Caualli, gemme, & oro, ne la propria uita; en-
trò nell'incendio di Troia nel mezo del conflitto, &
solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscito-
gli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Ha-
urei che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei,
& d'infiniti altri: ma bastino questi per esempio.

*Giustitia
di Sani.*

B O C C A. Deh ditemi, non furono i primi fon-
datori delle leggi, & di giustitia i Sani? Minos, So-
lone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri in-
finiti legislatori? non uolle seruare le leggi d'A-
thene, Socrate con la propria morte uolontaria-
mente?

mente? R O D O. Ogni cosa attribuire a questo vostro Socrate. B O C C A. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. R O D. Perche uoi chiamate i Sauil legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in effecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? B O C. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. R O D. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conueneuole ad un'Imperatore, che da lui si parra persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poveri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri? B O C. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri assai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. R O D. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preziose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbruscì più speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: sì che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. B O C C A. Non sono mancati i Sauil liberalissimi, & magnifici. R O D. Horsù trouatemi uno a Dionigio più giouane Tiranno, pari di magnanimità;

Magnificenza di Tito Vespesiano.

Liberalità di Flauio Vespesiano.

Liberalità di Diogene, & di Thalete.

Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.

Magnanimità di Dionigio più giouane Tiranno.

P R I M A

nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corintho; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza d'animo mirabile. B.O.C. Ve ne trouerò tre non uno; ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui che la morte de' figliuoli gli annunciauua? Tu non mi dici cosa noua o amico, già mi sapeua d'hauerli generati mortali: & quel Vescouo Romano Pignenio, che ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non uedere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la Donnicciuola Amatricina doue lascio? a cui nunciato che conduceano il figliuolo al supplicio trangosciato per la paura; ella coraggiosamente corse, & disse: li; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli occhi, & guarda al Sole, & al Cielo. Il che facendo, essa soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quelle belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di Donne Rodomonte mio? R.O. Questa lode si conuiene al sesso femminile non men atto a tutte le uirtù, & scientie, che quello de' gli huomini, & non è lode però de' filosofi. Ma intendo darui uno essemplio solo moderno per noi, al quale non trouarete già uoi il corrispondente. B.O.C. Et qual è questo? R.O.D.E. l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia: il quale, oltra che è nobilissimo per gl'infiniti meriti de' suoi Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo già mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran prudenza, gli ordini Sauui, i quali pone & fa ne gli esserciti osseruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giustitia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa indubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo in quella

*Magnani
mità di
Anassago
ra & del
Vescouo
Romano
Pigne-
nio, et del
la donna
Amatri-
cina.*

*Lode del-
le donne.*

*Essemplio,
& lode
dell' In-
uittissimo
Massimi-
liano Re
di Boe-
mia.*

in quella generosa Profapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbi- re per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E' poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuittissima dunque cederanno i Sauì tutti di questa età. BOC. I Sauì, & non Sauì. RO. Et anco in questa età giusto sarà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Se bene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol'affalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostza ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire; ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & pueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la manegghiaranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al cōuario. Biasmo de' Procuratori, & auuocati.

G stare

*Biafmode
medici.*

stare che la uita del poucrello infermo pongano a gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giuditio che di liti, & di controuersie, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima ciera, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui farebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il senso ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tant'alto. B O C. Dch ditemi Rodomonte mio non sono de' Sauì honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Sauì, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio sì) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' pueri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldiati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anchora di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

*Risposta
de' lettera
ti.*

*Quelli let
terati ui
uano da
nobili.*

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uitro, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non sò, se ue ne siano a' di nostri, poi che uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Ma s'io hauessi hoggi il tempo, farei lungo discorso, & esaminare intorno alla disciplina militare, & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima resolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la professione uostra sia ingiusta, & per consequente men degna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che fosse alloggiato in casa d'uno di questi Illustriissimi Signori Malucuzzi, sendo uoi tanto Imperiale, & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperassi di ot-

Gli Illustriissimi Signori Malucuzzi fautori della parte imperiale in Bologna.

P R I M A

tener tanto dal mio Signor Rodomonte, tentarei di sforzarui con prieghi a farmi gratia di restaruene meco, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuole quanto alcun'altro. R O D. Vi ringratio (Dottore) & non sarebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. B O C. Fauore farà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori; il medesimo ordine offeruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola, me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettrate uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto incolmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, doue sono stato, sarsene gran professione. B O C. Poi che s'è fatto grande studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regolari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell'Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore. R O D. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d'Archibugi da

Descrittione dello studio del Boccadiferro.

Descrittione dello

gi dall'altra; & un'altro Rastello di tutte le forti d'Arme inhastrate, & una muraglia di Corsaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre cose pertinenti all'effercitio nostro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido specchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui trouareste poscia tutte le Spoglie de' Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & insegne, & Stendardi in battaglie presi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedreste ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in giostra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila scudi, & altre cose che a uederle solo ui rallegrareste assai. B O C. Et Vostra Signoria non ci tiene qualche libro? R O D. Oh si, tengoci qualche libro anco io di uarie facoltà, legati tutti in oro e in argento con l'impresa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi resta a rileggerli: nondimeno spendo quel poco di otio, che mi è concesso con loro, & co' diletteuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò desidero per gratia spetiale, mentre io starò quà (che sarà per pochi giorni) che non ui sia graue, se uerrò spesso a disturbarui per godere de' uostri dolci, & dotti discorsi. B O C. Voi mi hauete Signore fatta troppa cortesia per questa uolta, sendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a casa de' Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi repliciate altro, sendo questo mio debito. R O D. Anzi tutta è cortesia uostra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire questa mane a desinar con noi, sendoui massimamente conuitato l'Illustrissimo Signor Conte de Agomonte, ilquale si troua hora alloggiato

*Studio del
l'Illustris.
Sig. Rodomonte.*

P R I M A P A R T E.

loggiato con l'Illustre Signor Emilio Maluezzi, & il quale è Caualliero ualorosissimo & amatore molto de' letterati? BOC. Non uo già promettere questo, perche l'usanza mia è di solamente cenare:

ma ui prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l'hora di pranso. RODO. Dunque

aspettando che uoi

ueniate, me ne

andarò,

con uostra buona gratia:

BO. Et io le resto

seruitoris-

simo.

SECON-



SECONDA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO

BOCCADIFERRO FILOSOFO.

ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA

DETTO RODOMONTE.



BOCCADIFERRO.



B C C O Signore che come hauea promesso sono uenuto a far riuerenza a V. S. Illustrissima, desideroso di godere della sua presenza, & de' suoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla sua cortesia. R O D. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito obligo pertanta amoreuolezza. B O C. L'obligo è il mio, che acquisto da Vostra Signoria, & non ella da me. R O D. Lasciamo stare gli oblighi, & le signorie, che non occorrono cerimonie tra noi, & ditemi Dottore, è pur possibile che non mangiate se non la sera? B O C. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranzo piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non hauen-

cu

S E C O N D A

do forse cibo, non traesse a se de' cattiuu humori piu uicini. R O D. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta : ma perche ui hauete uoi introdotta quella usanza Dottore? B O C. Perche in mag-

*Perche
sia meglio
cibarsi la
mattina
poco et la
sera assai.*

*La quiete
e il son-
no gioua-
no alla di-
gestione.*

*E male di
notte fare
l'operatio-
ni appar-
tenenti al
giorno.*

gior tempo piu & meglio si digerisce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranso è molto interuallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi gioua alla digestione la quiete, & il sonno; essendo che le fatiche, & l'essercitio rilassano gli spiriti, iquali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale : la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digestiua; & questa utilità habbiamo la notte piu che il giorno, se non uolemmo cangiare il giorno nella notte. R O D. Credereste uoi, che questa mutatione fosse buona? B O C. Io nò, che se così fosse, la natura haurebbe dimostrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano essercitar meglio le opere della uigilia: & perciò si ueggono gli animali irragioneuoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora destarsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per ristorar co' I sonno le fatiche del giorno. Oltra che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati eleuati dalla callidità del Sole, & giouando al sonno l'humidità, & la frigidità; di necessità diremo, che la notte è molto piu conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno: & questa è la cagione che

che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi.

R O D. Ma ditemi, non uai piu a pericolo del catarro chi ne patisce la notte, che il giorno per la molta evaporatione del cibo? B O C. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. R O. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? B O C. L'usanza è posta al paro della natura. R O D. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti disagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'inganni che ponno succedere da' nimici aiutati dalla oscurità della notte: & per me ne i tempi di guerra non dormo un' hora intiera giamai. B O C. Così bene ha uete ragione uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. R O D. Se questa mattina mi haueste dato così ragione, come fate hora; non farebbe stato il nostro ragionamento così lungo: ma hauete uoluto fare troppa difesa. B O C C A. Questo auuiene perche hora siamo diuersi, ma all' hora erauamo contrari. R O D. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. B O C. Perche il contrario gli fa offesa. R O D. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? B O C C A. Tengo che prima fosse l'offesa. R O D. Eccone alle mani un'altra uolta: & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente: ma sedetemi di gratia qui all'incontro, accioche stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. B O C. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d'interromperui il ragionare per esser piu breue; mi farete gratia di ordinare la uostra ragione tutta dal principio al fine. R O D. Son

Per lo catarro, & per l'usanza introdotta è spesso meglio cibarsi molto la mattina et poco la sera.

Introduzione della disputa, chi sia prima l'offesa o la difesa.

H conten-

S E C O N D A

Perche l'huomo habbi ritrouato le uesti; le case, et la cōpagnia. contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritroua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edifizii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensive: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de gli altri huomini per potersi insieme souenire, & in oltre s'immaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città: co' lor cauallieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti masechi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artiglieria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi; ponendo tali fortezze in sito commodo, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguirebbe, ch' elle non douerebbono precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensue, come elmi, corrazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensue spade, lance, o archibusi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'esercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'esercito difendersi da' nimici, ponendo

Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalle inuentioni delle uesti, delle case, e della cōpagnia.

Secōda ragione per la difesa tolta dalla inuentione delle fortezze & città.

Modo di armarsi il guerriero.

modo d'ordinare un' esercito a giornata.

nendo la caualleria da' fianchi, ponendo gli armati davanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualorosi huomini, & effercitati; tripartendo l'effercito in antiguardia, battaglia, & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co' nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'effercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimenti l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'effercito atto a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buona guardia, ammaestrandone di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dalla parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostrà sopra cio è falsa, facendone una induttion tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

Terzargione per la difesa tolta dall'ordine dell'armarsi un soldato.

Quartargione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'effercito.

Perche l'arte del giocard'armi si chiama arte dello schermire.

Quintargione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.

Induttione per la difesa fatta dall'argioni di sopra nelle arti.

S E C O N D A

gli huomini per riparare a' dilagi, le fortezze, per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensive; il Generale ordina l'essercito conueniente al difendersi, il maestro di schermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima ap-

*Discorso
delle cose
naturali
oue si ue-
de prima
la difesa.*

*Difesa ne
gli elemē-
ti.*

*Difesa ne
i misti.*

*Difesa nel
le piatte.*

*Difesa ne
gli ani-
mali.*

*Armi de
gli ani-
mali.*

presso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiamo prendere argomento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la loro fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uiolenza del nimico, ritornano a casa loro per saluarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, mercede delle quali si difendono dal uiolente contrario loro corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma piu di questi è chiaro per la natura di uarie spetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse sorti di difesa conuenienti alla propria natura d'essi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro, ad altri crudeli artigli, a chi l'unghia durissima, & a chi il tagliente sperone, & insomma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il cauallo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa braue risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo sveglia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

tri molti co'lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra, o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Star na, laquale douc parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli uaghirando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell' Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de' lor padroni; & altri infiniti effempi troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sufficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma a tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'istruimenti per difenderli da' contrari, & mantenerli nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argomento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dotto re) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi

lungo

*Astutia
della Star
na.*

*Prudèza
della Pan
thera del
l' Elefan-
te.*

*Ragione
sista, &
uniuerfa-
le per la
difesa tol-
ta dalla
sufficiente
numera-
zione del-
le cose na-
turali.*

*Perche nò
si possa
per la dife-
sa prende-
re argumē-
to dal cie-
lo.*

S E C O N D A

lungo contrasto, perche se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, sarò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, doue si trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perche sò (mercè d'Iddio) si bene offendere, come difendermi, & forse piu. B O C. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte piu autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protezione di essa offesa. R O. Volete ch'io faccia all'offesa difesa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò: fatela pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queste uostre proue: & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. B O C. Non sò s'io saprò ripigliare tutte le parti delle uostre prouue, nientedimeno mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella induttione fatta circa alle arti, uoi cominciate dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da' uenti, & da altre assai cose offensiue; non si farebbe egli affaticato in coprirsì di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabricare case, & capanne, le quali senza l'offese dette non gli erano per alcun modo dibisogno. Conoscendosi poi

*Risposta
per l'offesa
alla induzione
tolta dalle
cose artifi-
fiate.*

*La difesa
delle ue-
sti, & del-
li edifici
suppone
prima l'of-
fesa.*

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitationi, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all'offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u'entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, cauallieri, artiglieria; arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimenti; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, hauendo

L'inuetione delle raumanze de gli huomini suppone l'offesa.

Come ne i forti delle città, i uarij modi di difendersi suppongo no uarij modi di offese.

Il primo intèto del guerriero è di offendere.

S E C O N D A

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; prouede a quelle offese presupposte con lo star prouisto.

*L'ordine
dell'esserci-
to riguar-
da l'offesa
piu che la
difesa.*

Quanto poi al bell'ordine d'uno esercito apparecchiato per far giornata, anchor che non sia mia professione; pur la medesima risposta sodisfa ad ambi due: certo è che l'uno, & l'altro esercito desidera la uittoria, la quale senza l'offesa fatta all'auerfario non s'acquista: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno esercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario: & se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostrare come come quella Caualleria da' lati, & quella tripartita battaglia; & l'altre dispositioni tutte in quella guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere che altrimenti. Diceste poi Rodomonte, che il buon mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'altro u' insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto; che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di esercitarmi un poco nelle arme, che'l mastro prima m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di rassettarmi in guardia: prima dunque mi diede egli in mano arme da offendere. R O D. Ella è arme che si accommoda ad ambe due le parti. B O C. Pur si chiama arme da offendere, essendo fatta prima per offendere che ad altro fine: quello assettarmi con la persona in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua, essendosi egli posto in modo con la spada sua & in atto tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'haurebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dunque dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi in mostrarini quale fosse mandritto, rouerscio, punta; o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre generi di ferire con le loro spetie, come farebbe a dire; man-

*Il mastro
di scher-
mo inse-
gnando pri-
ma a te-
ner in ma-
no la spa-
da ch'è ar-
ma offen-
siva, inten-
de prima
l'offesa.
Il porsi in
guardia si
fa per offe-
sa che puo
fare il ni-
mico.*

te; mandritto tondo, sgualembrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offese, & insegnato il colpo, & seco il ferire; n' insegnaua poi di far' a tal colpo riparo; così procedeva il Precettor nostro. R O D. Perché si chiama schermo adunque? B O C. Vi concedo che più si uada alla scuola per imparare Schermi, & difese, che per offendere: la natura in uero n' insegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difesa senza grand' arte & magistero non può esser compresa. R O D. Vedete che me' l' concedete? B O C. Vi concedo questo, ma non però si conchiude l'intento vostro, anzi per la medesima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell' offesa, che si come prima è la natura che l' arte; così anco denno essere prima quelle cose trouate dalla natura, che quelle trouate dall' arte. Ma l' offesa è trouata dalla natura, & la difesa ha l' origine, dall' arte; dunque la offesa è prima. R O D. La difesa dunque è cosa d' arte, & di giuditio più d' essa offesa: onde io potrò dire, se quelle cose che sono più di giuditio sono più degne di quelle, che non sono di giuditio, sendo (per uoi) di giuditio la difesa, come quella che deriua dall' arte, fatta dal giuditio, & non sendo di giuditio la offesa come quella che deriua dalla natura, quale non può hauere giuditio per essere gouernata, come dite uoi filosofi, da una intelligenza non errante; segue dunque che la difesa sia più degna, & più nobile. B O C. Non però sarebbe prima, come uoi dite, benché fosse più nobile, il che non cedo. R O D. Non è più nobile l' arte della natura? B O C. Questo sarebbe passare in un' altra questione: stiamo ne' termini. R O D. Hauete più che ragione. B O C. Certamente che seruaſte poi un' ordinato discorso, & molto dotto nella uost

*Ragione
prima in
fauor dell'
offesa
tolta dall'
essere e
la troua-
ta dalla
natura e
la difesa
dall' arte.*

*Ragione
accidetal
mète ad-
dotta che
la difesa
sia più de-
gna ricer-
cando ella
più giudi-
tio.
Perche la
natura nò
habbia
giuditio.*

I ragione

S E C O N D A

*Risposta
in fauor
dell' offesa
alla ragio-
ne tolta
dalla coe-
naturali.*

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà; cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin' alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli essempli de' costumi di uari animali, & de' loro instrumenti da difesa, per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperto, & dotto dimostrato in questo lauio, & ornato discorso; non ui sete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi da essi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di più forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co' l'freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difenderfi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e' l'fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche

*Ne gli
elementi.
non è pri-
ma la di-
fesa che
l'offesa.*

*Prouiden-
za della
natura nel
collocare
ordinata-
mente gli
elementi.*

qualche uiolenza : all' hora adoprano l' arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesimo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l'appetito del nodrimento in suo riparo. Ma ueniamo agli animali, doue piu chiaro si comprende, prima non essere la difesa. Qual' è quell' arme difensua ne gli animali, che parimente non serbi il titolo d' offensua? le corna principalmente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell' animale: l' unghie, il rostro, il dente co' l' gia detto modo difendono i lor padroni. Non u'accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l' offese rinchiuse? similmente faremo giuditio dell' apparenza prudentia de gli animali, la quale è attissimo instrumento per offendere ancora. R O D. Che offesa fanno le lumache, & l' ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino al lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? B O C. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnelo fuggirebbe il lupo, se nell' imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbe sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l' offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l' offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

*La difesa
nelli sterpi
suppone
l' offesa.*

*Negli animali è
prima l' offesa che la
difesa.*

*L' armi di
difesa de
gli animali
sono piu
che prima
offensive.*

*Instanza
per la difesa
fatta
nell' esser
pio delle
lumache
& nell' agnellino.*

*Risposta
alla istanza.*

*Perche la
difesa
suggera
naturalmente
il lupo.*

I 2 parere:

S E C O N D A

Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni contrarie tolta dal risguardare alla offesa segueti e non alle precedenti. parere: al peggio che mi potete fare, sarà farme-
la pari di tempo ad essa offesa. R O D. S'io raccolgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ragioni mie; parmi che si riducano ad una, laquale è, che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondimeno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò non resto sodisfatto, perche se uogliam paragonare la difesa alla offesa, allaquale ella risguarda; senza dubbio risguarda la offesa seguente, & non qualunque altra che fosse a lei preceduta, come le uestimenta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltraggi che sono per offendere il corpo humano, & non il gielo e'l calore, o altri oltraggi passati. B O C. Hauete in ciò ragione Signor mio. Ma io ui rispondo prima in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa, & difesa in genere, & in uniuersale, & non in particolare, & uoi fate obiettionne delle particolari: imperoche se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che posson nocere, & così sarebbe la difesa prima; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si suppone qualche offesa: l'altro modo di risponderui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nell'animo la futura offesa, considerandola prima, & però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sempre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corruttione, & generatione, gl'instrumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente, ma non però prouaste che l'atto della difesa (pigliando anco la difesa, & offesa in particolare)

fare) in essere fosse primo dell'opera, ò atto dell'offesa; & io per cambio con una sola proua, non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'hauer letto di non so che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del quietato frutto. B O. Et doue? o nel Gioses, o nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto ui rispondo, & addimandoti, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidiente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dotto re, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co' suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difendersi dalla inuidia, ciò fece; ecconui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. B O C C A. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che suegliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima confideratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quello perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quello ol-

sesa nelle cose naturali.

Seconda ragione per l'offesa tolta dall'essere stata Eua dal serpente offesa senza precedente difesa.

Risposta per la difesa. Perche si mouesse il serpente ad ingannare l'huomo.

Replica in fauor dell'offesa in due modi.

S E C O N D A

L'offesa, & difesa sono come i relativi considerati secondo il soggetto, et non secondo la ragion formale. lo oltraggio: R O D. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. B O C. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale della paternità & figliuolanza, ma il soggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o già sia stato suo padre, così ne anco potete ritrouare atto di difesa effettivamente (non dico instrumenti difensui) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potrete ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anchora potrete ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile. Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? R O D. L'offesa è certo attione, ma non è così della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiva,

ogni atto di difesa si riferisce a qualche atto di offesa, ma non per lo contrario.

Terza ragione per l'offesa, et dalla esser ella attione, et la difesa passione.

La difesa inquanto che è resi-

tà attiva,

tà attiua, senza dubbio fa una attione ch'è resistenza. *senza si
puo dire
attione.*
B O C. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra
quali si fa una corrispondente attione, & passione,
come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente,
& paziente, & poniam caso che il fuoco sia di piu uir-
tù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce,
& l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco
patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uir-
tù, & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco
sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta
al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia paziente. Co-
si anco chi offende è agente, se bene dalla resistenza
del nimico si puo dire che patisca, & chi si difende
patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dun-
que la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di pas-
sione. R O D. Vi intendo: uolete dire, che si come la
passione è in un certo modo passione dell'attione,
non patendo alcuno senza agente, così la difesa ch'è
passione, deue essere passione della offesa, che è at-
tione. B O C. Et questo intendo di concludere.

R O D. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il
primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disci-
plina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per
imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natu-
ra. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, &
una punta? B O C. Non è così piana anco in questo,
come la fate. R O D. Voi medesimo l'hauete confes-
sato. B O C. All'hora lo confessai a causa di passar piu
auanti co'l mio parlare. R O D. Et come? la natura
non n'insegna l'offesa? B O C. Et anco la difesa; ma
ne l'una ne l'altra insegna perfettamente: uien poi
l'arte & le da la perfettione: ditemi Signore, che offe-
sa fareste ad uno che sia ualoroso, & essercitato, se non

fosse

*Anchor
che la di-
fesa, sia
anco attio-
ne, nondi-
meno è
piu passio-
ne.*

*La natu-
ra inse-
gna im-
perfetta-
mente l'of-
fesa & di
fesa, &
l'arte l'in-
segna per
fettamen-
te.*

S E C O N D A

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio.

R O D. Se niuno sapesse lo schermo non bisognerebbe che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli arme contra l'altro, se non per difendere se da qual che precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo. B O C. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'ar-

Perche il Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici.

mi contra i suoi nimici? R O D. Per difendere l'honor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi suddite al Regno, che non uoleffero forse a Sua Maestà ubidire come sarebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo douerebbono uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quellò della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmeuole appetito. B O C. Pur'è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme. R O D. Ho pur anch'io uolontà di dir qual

Introduzione della disputa qual sia piu degna l'offesa, o la difesa.

che cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. B O C. Et io sostentarò per hauer soggetto da ragionare la contraria conclusione. R O D. Voi dunque lo fate per

per disputare, non perche lo crediate. B O C. Io non u'hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partirel'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risolvere, qual d'esse sia piu eccellente? & conseguentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. R O D. Questo douca esser fatto nel principio. B O C C A. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lectioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. R O D. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *Ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? B O C. Voi siete un Baron troppo discreto: questo dite per cortesia. R O D. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. B O C. Horsù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. R O D. Così fate. B O C. Non habbiamo già posto la offesa sotto il predicamento di attione? R O D. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. B O C. Dissi, che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamento delle

Modo d'inuestigare le cose dubbie.

Inuestigatione della diffinition dell'offesa.

Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.

K to delle

S E C O N D A

to delle relationi : & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità : ma non facciamo in questo difficoltà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d'essa perfetta-

Differenza essenziale dell'offesa è la uiolenza.

*Diffinitio-
ne dell'of-
fesa.*

*Nō si puo
dire che
l'offesa sia
attione ui-
olente ma
uiolētate.*

*Che cosa
sia uiolen-
za.*

*Dichiarazione
della diffini-
tione dell'
offesa.*

*Diffinitio-
ne della
difesa.*

mente. R O. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. B O C. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che cosi dirò. R O. Per qual cagione mi farete dirla cosi? B O. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uiolenza ad altri, cioè ad esso offeso. R O D. L'intendo, seguitiamo piu oltre. B O C. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa nè naturale, ma procede da un di fuori, che a suo mal grado gli fa forza, come sarebbe per esempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolenza. R O D. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolenza alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. B O C. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. R O. Et quale è difesa? B O. La resistēza fatta dall'offeso. l'acqua non resiste

resiste naturalmente à chi la porta ad alto? non fa pe-
so a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quel-
la è la resistenza sua: se colui lasciasse caderla al bas-
so, non haurebbe fatica alcuna, ouero se l'agitasse
nel suo proprio luogo, dentro d'un fiume, ò dentro
del mare, non l'aggrauarebbe punto. La resistenza
dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offen-
dente, si chiama difesa. RODO. Et essa resisten-
za è attione, ouero passione? BOC. E attione an-
chor ella, perche hanno per regola ferma i Peripate-
tici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion sua, pa-
tisce anco dal contrario, ilqual cerca di resistere al-
l'attion sua, facendo anch'esso uiolenza allo agente:
pure la resistenza è molto simile alla passione, per-
che significa patire dall'agente, se si sforza di farle
resistenza. RODO. L'offesa è dunque attione di
uiolenza, & la difesa è la resistenza, fatta contra
quella attione; laqual resistenza significa passione,
che rende attione. BOCCA. Tempo è homai che
facciamo le parti della prima offesa, onde presup-
pongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di
potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte
l'altre cose mondane; cosi anchora l'offesa fatta da
esso huomo parimente, & la difesa siano le piu per-
fette, & di maggiore ampiezza, & giro: diremo
dunque d'essa offesa humana, diuidendola nelle
parti sue; & cominciando dico, che l'huomo offen-
de ò in fatti, ò in parole: chi ferisce il compagno, l'of-
fende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biasma pre-
sente, ouero assente; l'offende con parole: & questa
specie d'offendere di parole è propria all'huomo: an-
zi non è al mondo cosa che parli con discorso ragio-
neuoile eccetto l'huomo. RODOMONTE. Voi

*Ogni ag-
te quale
ha iōtra-
rio mētre
fa l'attiō
sua pati-
sce.*

*Diuisiōne
dell'offesa
humana
in fatti &
in parole.
L'offesa di
parole è
propria
dell'huo-
mo.*

K 2 dite

S E C O N D A

Obiezione, che siano tre e non due i modi di offendere sèdoui anco l'offesa con atti.

dite che sono tanto due modi di offendere, non ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? B O C. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione farebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, &

Risposta prima.

in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in

Risposta seconda.

un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti communemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo piglierò communemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendò tutte quelle offese che non siano di parole. R O D. Horsù lesguitate. B O C. Sono poi tre spetie di offesa. R O D. Oltra le due già dette? B O C. Quelli sono due modi di offendere, iquali seruono a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. R O D. Come no? non si può

Offendere nell'anima è offendere nella honore.

offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? B O C. Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa, laquale

la quale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non farebbono solamente tre spetie, ma quattro. B O C. Si puo far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all' hora si puo ridurre l' offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all' hora si ridurreanno alla offesa dell'honore: perciò che non è poco dishonore l' essere offeso in questi, o in simili dilette per ingiuriare. R O D. Ciò credo anch' io, & uedo anco che tutte le spetie dell' offendere, si possono ridurre ad una, cioè a quella dell'honore. B O C. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese cosi, che sono di lor natura separate: perciò che puo essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione; che all' hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli farebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non sarà offeso nell'honore. R O D. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non farebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l' offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di risentirsi,

L' offesa ne i piaceri si riduce a quella della persona o a quella dell'honore.

Tutte l' offese si ponno ridurre tal uolta a quelle dell'honore.

Come le tre spetie d' offesa siano distinte.

Quando l' offesa del magistrato nella robba sia offesa nell'honore.

Offesa co superchiaria: et quando faccia carico.

Opinione de gli authori circa a quello che deb

S E C O N D A

*ba fare u
no manife
stamente
superchia
to.*

*Opinion
propria.*

*Modo di
formar
querela
nella super
chiaria in
certa.*

*chi fa su
perchia
ria non de
ue ne può
essere am
messo a
prouad ho
nore.*

*Si fa al
l'huomo
offesa in
tutte tre
le spetieal
Signor Id
dio sola
mente nel
l'honore,
e alle be
stie nella
persona.*

*L'offesa
fatta alle
bestie nel
la roba
si riduce a*

tirsi, & prouare che l'offensore non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari. B O. Io lasciarò risolvere questo dubbio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora sarà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che chi offende con superchiaria, oltre che fa l'opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita, andandoui il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari, non sarebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non vi piace l'esempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri esempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo per una di quelle tre maniere offendere il suo prossimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. R O D. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. B O C C A. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questa offesa

offesa si riduce a quella della persona: perchè toglien- *quella del*
do loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & con- *la perso-*
sequentemente il uiuere & la persona: ma all'huo- *na.*

mo leuandoli le facultà, & i beni senza togli il uit- *Essempi*
to, anchora si fa offesa. Esempi di quelle tre maniere *delle tre*
d'offendere non accade darui. ROD. L'homici- *spetie d'of-*
da, il ladro, & l'adultero, sono i tre essempi, de' qua- *fesa.*

li tre insieme parla Iddio ne' dieci comandamen- *L'offesa*
ti. BOC. Saggiamente. ROD. Ma ditemi, non *del paren-*
u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba al- *te & del-*
l'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli? *l'amico si*

BOC. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, *riduce a*
o il parente, & se medesimo; perche l'amico si dice es- *quella di*
sere un'altro se stesso, & maggiormente il congiun- *se stesso.*
to di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico sarà
offesa della roba di se stesso, & quella nella persona del
l'amico sarà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offe-

sa nell'honore dell'amico, sarà anco offesa nell'honore *Di quali*
di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma biso- *amici si*

gna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di *sia obliga-*
quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritroua- *to alla di-*
ti alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi *fesa.*

non so, se ue ne siano alcuni per questo particola- *Quando*
re interesse, ch'è ragione di mille mali. ROD. Que- *l'ingiuria*
sto si può concedere, ma non però che l'ingiuria del *d'un parè*
parente, & dell'amico, come propria, si possa ripul- *te ritorni*
lare: perche si intende solamente l'ingiuria del paren- *all'altro.*
te ritornare all'altro, quando egli sia il piu pros- *Si ripulsa*
simo, & sia inhabile a risentirsi, che all'hora il piu pro- *una ingiu-*
fimo, & habile può ripulsar l'ingiuria, non come *ria fatta*
l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale *al parente*
è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il *come una*
quale sapendo che il parente mio è inhabile, & io *propria.*

sono

S E C O N D A

sono habile all'armi, & piu prossimo a lui; non ha hauuto tanto rispetto a me, che non lo ingiuri: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. B O C. Forse che si potria dire in questo caso quello, che dissi di sopra del superchiante manifestamente; cioè, che ingiuriando un'inhabile, faccia superchiararia, & consequentemente si infami: ondè il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe eguale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l'offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non puo difendersi; gia la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi; esso non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, si ragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. R O D. S'io non fossi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un soldato uoleffe restare con questo disprezzo; sarebbe giudicato un codardo, e uile per la usanza gia introdotta, B O C. Dite pur l'abuso, alquale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo altrui sospetto di uiltà, hauendo gia per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il quale è non meno intelligente & dotto, che coraggioso, & forte. R O D. Questo abuso non è solo nelle cose d'honore, & gia ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatto
tali

*Opinion
propria
che nō do-
uria un pa-
rente com-
battere
per offesa
fatta al-
l'altro.*

*Kano mo-
do di fon-
dar quere-
la quando
sia stato
ingiuriato
il parēte.*

*Chi saria
bono di e-
stirpar gli
abusi nel-
le cose
d'honore.*

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si può così facilmente sradicarli, & bisogna solo che questo sia uffitio del tempo, & de' Cauallieri intendenti: ma ditemi: può un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far'ingiuria? B O C. Dicono i Filosofi che niuno può se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione uostra. Non habbiamo noi detto che l'offesa è uiolenza, & che la uiolenza uiene da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? R O D. Habbiamo. B O C. Dunque il batter se stesso non è uiolenza, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriuu. R O D. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? B O C. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazza in forma humana: non dimeno si può dire che l' principio di quel batter si, è anco uolontario non uiolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho già detto che l'pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. R O D. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uiolenza? R O D. Si chiamerà un'atto simile all'offesa, o uero una imagine d'offesa. R O D. Hor diciamo della difesa. B O C. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona, (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba: altri l'honore: & ne medesimi due modi che si fa l'offesa; falsi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le conditioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella di-

L fesa

*Nissuno
può ingiu-
riar se stes-
so.*

*Che cosa
sia il bat-
tere un
ebbro se
stesso.*

*Tre spetie
& due
modi di
difesa cor-
risponden-
ti a quelli
dell'offe-
sa.*

fesa; come farebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba; non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fu-

Difesa fatta cō la fuga quale è da uile.

ga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si difende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere, ueggiamo in molti pusillanimi animali: Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo;

Difesa uile di Dionisio Tirano & di Archiloco.

i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: cosi si difese Dionisio Tiranno, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne tanto pauroso, che temendo le forfici de' barbieri, con un carbone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimenti fece Archiloco, dicendo esser meglio il gettare lo Scudo che il morire nella guerra. Secondariamente, farsi difesa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo

Difesa cō la resistenza.

ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testudini, le ostriche, le lumache, & altri simili: iquali riferendosi nelle lor case; altro non fanno che resistenza: cosi si difendono i Castellani tutti: cosi si difendono infiniti che solo uestiti d'arme difensiuue contra del nimico, ben guarnito di arme offensiuue, altro non ponno fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamo

Difesa che ripara, & offende.

noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamente con le dure corna; si sforza insieme di offendere, chi lui offender uole: cosi si difendono due coraggiosi guerrieri in abbattimento, & due forti esserciti in battaglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa ceruina: la seconda è da mezzo cuore, & è difesa medio cre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di

Nomi delle tre difese.

difesa

difesa) chiamerà si fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensua; & così a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offende taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & così i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & così offende un' essercito quella fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artiglieria di poter offendere: & così anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi difensue resista. Poi si offende chi insieme si difende: & così offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezzo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensua essa offesa difensua: & per questa ultima parte costituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiuta diuisione di offesa, & di difesa; hora potremo piu commodamente

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese toltili offendenti.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa si troua l'essercitio dell'armi.

L 2 mente

S E C O N D A

mente ragionare, qual di esse due sia la più nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è dilettrato questo uostro ben ordinato discorso con quella impositione de' nomi sì propri, & bene accommodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar così bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non sò io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & fanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensua poi, & la difensiva offesa, è delli Spagnuoli, & de gl' Italiani. Mi souiene anco ch'un' Caualliero in abbattimento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come farebbe coprirsi tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezzo cuore, come il coprirsi le parti più nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia più grande il cuore; sia più animoso & ardito? ROD. Penso più tosto, che l'uile habbia più grande il cuore, & la cagion mi persuade esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) negli spiriti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Così dice Aristotile nel libro dell'historie de gli animali. ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di già im-

pa-

*Tre modi
d'offese et
difese ar-
comodati
a tre na-
tioni.*

*Elettione
d'armi fat-
ta da com-
battenti o
da uile o
da mezzo
core, o da
tutto co-
re.*

*Che l'huo-
mo uile ha
il core più
grade che
il corag-
gioso.*

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal nostro proposito: uolete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o uolete esser uoi che prima prouiate lo opposto? B O C. Come piu piace a uoi. R O D O. Horsù cominciate uoi. B O C. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza, non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'agente sia piu nobile del paziente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dalla forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. R O D. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? B O C. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. R O D. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del paziente; farà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. B O C. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del paziente huomo in quanto paziente & gia u'hò assignata la ragione. R O D. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunque sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (se ben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? B O C. Vi risponderà Aristotele, che inquanto agente, sempre sarà piu degno senza dubbio: ma la sciamo stare di parlar delle passioni de' sensi che si chiamano perfettioni: perche all'hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dalle cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti: & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'Intel-

*Ragione
che l'offesa
sia piu
nobile del
la difesa
naturale,
tolta dal
essere ella
attione et
la difesa
resistenza.*

*Obiezione
che l'agente non
sia sempre
piu nobile
del paziente.*

*Risposta
come s'intenda,
che l'agente è
sempre piu
nobile del
paziente.*

*La passione
del senso,
& dell'
intelletto
sono
perfettioni.*

tel-

S E C O N D A

*Offitio del
l'intellet-
to agente.* telletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantasmi, & separandoli da ogni particolarità; gli riduce a un'essere uniuersale: & all'hora, & non prima posso-
no fare attione nell'intelletto possibile. R O D.

Mi par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo: per non entrarui dunque, ui concederò quella preposi-
tione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in quanto agente) del suo patiente (in quanto patiente) non già semplicemente & assolutamente: perche potrebbe ben essere che l'offensore fosse men degno del-
l'offeso resistente; ma non come tale. B O C.

*L'attione
è
abstrat-
to è sem-
pre più no-
bile della
passione,
& in con-
creto tal
volta è
meno.*

Questo accade nel concreto, che in astratto l'attione sem-
pre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sem-
pre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa
l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto

agente. R O D. Vi concedo l'offesa naturale esser piu
nobile della difesa per questa ragione, & così le quali-
tà attiuue ne gli elementi il caldo, e'l freddo, sono
piu nobili delle due passiue, cioè del secco, & dell'hu-
mido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa,
& difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu
nobile. B O C.

Così incidentemente ui dico, che
l'humido, & secco sono anch'essi qualità attiuue, & il
caldo, e'l gielo passiue: uero è, che quelli piu sono
passiue qualità che attiuue, & questi piu attiuue che pas-
siue. R O D.

*Le quali-
tà passiue
nelli ele-
menti so-
no anco
attiuue.*

Volete dire, che gli elementi tutti pa-
tiscono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezzo del-
l'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, &
acqueo, come il fuoco lei douentare secca: ecco che
l'humido anch'esso è attiuo. B O C. Questa è stata
un poco di digressione, & tornando al proposito no-
stro diremo, che l'offesa humana anch'ella come at-
tione (naturalmente parlando) è piu nobile della di-
fesa

fesa humana in quanto difesa. R O D. Io u'intendo; & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artificial difesa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attrione sia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriuu (Dottore) la nobiltà dell'huomo, tal ch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? B O C. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicono quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil sangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunque altra sorte. R O D. Io tengo con uoi che sola essa uirtu sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragion uuole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro.

B O C. Veramente ch'è abuso, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & sangue illustre, sia nobile, perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & farsi herede di quei gentilissimi costumi, & rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezo di farsi nobile è sola essa uirtù. R O D. Vediamo dunque se la offesa humana sia uirtù, o piu s'affomigli alla uirtù che non fa la difesa, o nò: a me pare di conoscere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso, secondo la data diffinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del prossimo fa male, & commette uitio, & peccato: ma se l'compagno si difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio:

altro

La uera nobiltà dell'huomo nasce dalla uirtù.

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.

Ragion prima per la difesa humana tolta dall'essere el la uirtù, & l'offesa uiuio.

S E C O N D A

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uirtù, & la difesa è uirtù, & per conseguente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. **B O C C A.** Aggiungete anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui: è ingiustitia: & l'ingiustitia è uizio, anzi che Iddio la proibisce, & commanda che si ami il prossimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. **R O D.** Et questo è il medesimo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uizio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. **B O C.** Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che battesse il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offende: altro tanto la difesa puo essere ingiusta, & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa; ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì piu tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete proua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uizio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. **R O D.** A questa ragione non posso piu far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude di qui che la difesa sia piu nobile; non si conclude ancho che piu nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali del-

*L'istessa
ragione ri-
dotta a
particola-
re, & tol-
ta dall'es-
sere la di-
fesa giusti-
tia, & l'of-
fesa ingiu-
stia.*

*Risposta
allaprima
ragione.*

*Qual offe-
sa & dife-
sa sia giu-
sta, & in-
giusta.*

*La giusta
offesa &
la giusta
difesa so-
no egual-
mente no-
bili.*

dell'anima; alle quali pare che piu s'affomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? B O C. Assignate la cagione. R O. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? B O C. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piaciute ad Hippocrate, & à Platone R O D. Non ui rammentate uoi, Dottore, scanco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtù? B O. La fa, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? R O D. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. B O C. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. R O D. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per conseguenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'affomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; dunque sarà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente B O. La conseguenza è buona, se prouasse l'antecedente. R O D O. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide con-

*Qual sia
piu degna
uirtù la
magnani-
mità o la
fortezza.*

*Diuisione
de' ani-
ma secon-
do Plato-
ne.*

*Secòda ra-
gione per
la difesa
morale tol-
ta dall'es-
se ella più
simile al-
la magna-
nimità &
l'offesa al-
la fortez-
za.*

*Come l'of-
fesa, s'as-
somigli alla
fortezza.*

M pagnè,

S E C O N D A

pagne, sono l'Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i cali che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auversi, & intornati, ne si gonfia, & s'insuperbisce, o s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abbandona il gouerno delle farte, & delle uole, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? **BOCCA.** Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre piu sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicefi forte (di qui uoglio ch' escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. **R O D.** Pur se gli assomiglia. **B O C.** In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. **R O D.** O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione **B O C C.** Fatela pure, che ben u'ascolto. **R O D.** La difesa è simile alla conseruatione;

*Come la
difesa s'as-
somi-
gli alla magna-
nimità.*

*La difesa
è sotto la
fortezza
non men
che l'offe-
sa.*

uatione; & l'offesa alla corruzione. Ma la conserua-
 tion è meglio della destruttione, & più nobile: dun-
 que la difesa come conserua. tion, è più eccellente.
 & degna B O C. Rispondo che per quest'altra somi-
 glianza anchora (& massime naturalmente parlando)
 par ch'essa difesa sia più degna R O D. Eccoui
 un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che
 Iddio è chiamato più sotto nome di difensore che d'of-
 fendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tu sei la
 mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo,
 mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epithe-
 ti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio
 offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli
 scelerati, fa male à uitiosi, combatte co' nimici suoi,
 & altri simili, più tosto atti da difendere la giustitia &
 santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Eze-
 chiele molte uolte, che non uole Iddio la morte del
 peccatore, negli aggrada la destruttione dell'empio,
 mà che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua.
 B O C. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodo
 monte, & tener la conclusion uostra, cioè che la difesa
 humana sia più nobile della offesa: ma uoglio che ui
 s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta;
 eccerto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior
 salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch' es-
 sa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per di-
 fesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è
 più nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine
 è come cagione, & le cose disposte al fine come effec-
 to: & il fine è come principale, & le cose disposte al
 fine come mezo, & instrumenti. Ma la difesa è come
 fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque
 la difesa è più nobile. R O D. Non ui è ragione

Ragion terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conserua. tion & l'offesa alla destruttione.

Ragion quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & non offendente.

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quintara gione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come meza & instrumento.

M 2 (a mio

S E C O N D A

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi, dicendo, che l'attione sia piu nobile della passione inquanto attione: à cui si potrà dire ch'essa offesa sia lo più degna in quanto à questa parte, ma assolutamente, & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile, & hà più del diuino. Abbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare, & degne d'essere sapute: l'una è, che l'offesa sia prima, & più antica della difesa: l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta (non intendendo però della fuga) sia più nobile che l'offesa: & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste; & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro: & hò notato in quelle maniere di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze, la commutata, la permutata, la conuersa, & molti altri bei ghiribizzi: & più notai che alla fuga più uile tra le difese, corrisponde la persecutione, tra esse offese di più ualore, & alla difesa semplice, cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice, quella meno ignobile della fuga, & questa meno nobile della persecutione: ultimamente fù la difesa offensua più dell'altre tutte eccellente à cui corrisponde la difensiva offesa manco degna fra l'altre tutte. BOCCA. Questo che dite è uero: ma bisogna intendere la persecutione, quando un Caualliero è di tal ualore, che non solamente è atto à contrastar co'l nimico, ma è atto anco à porlo in fuga, che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore, di quanta uiltà è il fuggire. Ma non è già segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge, e non si difende.

Raccolta di due conclusioni per decisione delle due questioni circa l'antichità & nobiltà dell'offesa, & difesa.

Orline nella nobiltà & ignobiltà tra l'offese, & difese corrispondenti.

Come s'intenda che la persecutione sia la più nobile offesa et che meno nobile è l'offesa semplice.

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. R O. Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch'elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & perciò dissi, che la offesa difensiva era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; dirai che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. B O C. Hauete un uiuo ingegno in fatti. R O D. Se in me fosse uiuacità alcuna (che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. B O C. Si potrebbe dire anchora che gl'Armigeri tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. R O D. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. B O C. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? R O D. Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. B O C C. Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? R O D. Pensate pure che ne uorrei essere ben risoluto: perche molte uolte accade in

*Come si
intenda il
paragona-
re l'offese
& difese.*

*L'esserci-
tio dell'ar-
mi fa l'huomo
pronto.*

*Introdu-
tione di-
due que-
stioni qual
sia più na-
turale, &
più hono-
rata l'offe-
sa o la di-
fesa.*

abba-

S E G O N D A

*Gionamè
to che nie
ne al Ca
ualliero
dal sape-
re qual sia
piu natu-
rale l'offe-
sa o la di-
fesa.*

*Induttio-
ne che la
difesa sia
molto na-
turale.*

*Induttio-
ne che l'of-
fesa sia na-
turalissi-
ma.*

abbattimento disputar di questo, per uari casi che oc-
corrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse
colpo da me in uano) che parola anchora uscisse al-
l'essercitio mio impertinente, & non detta con fon-
damento di ragione. B O C. Come ui puo giouare
il sapere qual sia d'esse due piu naturale? R O D. In
cento casi: se un di due guerrieri si difendesse con di-
fesa naturale senza alcun magistero, non è per quella
natural difesa degno di alcuno honore: & però acca-
dono infiniti casi che non ui saprei dipingere al pre-
sente; sopra iquali nascono litigi tra i combattenti,
o i loro Padrini: doue è necessario far ricorso al giu-
dice del duello, & stare alla sententia sua; & io che
spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che
nascesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ra-
gione, & con arme insieme sostentare. B O C. Cre-
do che la difesa sia molto naturale, secondo che mi
pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo,
che per qualche modo non si difenda dal suo auuer-
sario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il
fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria:
difendesi poi dalla corruzione ogni cosa naturale, &
fa ogni sforzo per saluarsi: dal Leone si difende il
Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni anima-
le in somma fa qualche difesa contra chi l'offende:
dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la
difesa, & naturale, che per una semplice parola, por-
rà la uita a periglio piu d'una uolta per difensare l'ho-
nore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che
molto naturale sia la difesa. B O C. Non posso gia
negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa
offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si
difende, parimente per sua natura offende esso fuoco
anchora

anchora, il lupo offende naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunque uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è così anchora da complessione a complessione; il colerico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. R O D. Si ma molto piu naturale nell'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, così per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. B O C. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? R O D. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & sarà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. B O C. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete così chiamare a differenza del uolentò, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con electione, o uolontà, o pur dicefi naturale perche non sia artificiale, come per essempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & electione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. R O D. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de' modi detti la chiamate uoi piu naturale? B O C. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale fosse

*L'un huomo offenderebbe natural-
mente l'altro se non fosse la ragione.*

*Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal dis-
dersi egli a suo potere, ma non a suo potere offende re.*

Che cosa sia naturale e piu naturale. Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o del uolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è men uiolente.

S E C O N D A

*L'offesa et
difesa so-
no egual-
mente nò
naturali
cioè volun-
tarie.*

*L'offesa è
più natu-
rale cioè
meno arti-
ficiale.*

*Qual de i
tre modi
di difesa,
e di offe-
sa sia più
o meno na-
turale.*

fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo deter-
minato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se di-
stingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, &
l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno,
che più inchinato sia (massimamente l'huomo) a di-
fenderfi, che ad offendere: perche ogni fanciullo,
ogni semplice huomo, come si sente, o uede offende-
re, o fugge, o fa altra difesa. Quanto poi che'l natu-
rale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno &
l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantag-
gio, è dal lato di essa offesa: perche in fatto minore
arte ci uole ad offendere, che a saperfi difendere dal-
l'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte.

R O D. Questa è stata una bella & dotta decisione,
ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'ho-
nore di due guerrieri che insieme combattano, è il
sapere quel membro di naturale distinto dall'artifi-
ciale: perche io giudico colui più degno d'honore,
che più habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi
dite che parimente sono naturali, & artificiali, & che
se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in cfsi
modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'ap-
piglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi
della difesa sia più naturale, o artificiale. B O C. E
cosa chiara: la fuga è meno artificiale, & più natu-
rale: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale:
& la difesa offensua è meno dell'altre naturale, &
di più arte. R O D. Voi dite la uerità & consequen-
temente le corrispondenti maniere di offesa terran-
no il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire
anco naturale a differenza d'una cosa sopra della na-
tura? B O C. Si puo dir per certo, & a questa guisa i
miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra es-
sa na-

la natura: ma questa distinzione non fa di mestieri
 a noi, perche ne offesa, ne difesa è cosa sopranatu-
 rale. R O D. Egli è uero, pur in quanto a questo an-
 chora la difesa tien piu del sopranaturale, & diuino,
 che del naturale: perche le cose diuine, & astrat-
 te stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'as-
 somiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che
 l'offesa, come moto & detrimento. B O C. Con que-
 ste uostre similitudini uoi fauorite molto le uostre
 sentenze, benché siano di poca importanza gli argo-
 menti tolti da essa similitudine. R O D. Persuado-
 no assai doue non potete hauer modi da dimostrare
 con uere demonstrationi, come nelle mathematiche
 discipline. B O C. Voi dite uero; & questo istesso
 dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'E-
 thica, esser uizio il ricercar dall'Oratore demonstratio-
 ni mathematiche, come il ricercare una semplice fede
 dal Mathematico. R O D. Hor che diremo dell'al-
 tra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa, o la
 difesa? B O C. Che ne pare a uoi Signore. R O D.
 Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come
 piu naturale, sia meno degna d'honore, come di minor
 arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu ho-
 noreuole, & da Caualliero. B O. Questa ragione è in
 se buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stes-
 si, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauen-
 do detto di sopra che l'offesa era meno artificiale: biso-
 gna che diciamo, che in quanto al primo atto di offen-
 dere, o di difendersi, men artificiale è la difesa, sendo
 noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fa danno:
 ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difen-
 derci men artificiale è il modo dell'offendere, al qua-
 le se ui bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

*Ragione
 che la di-
 fesa ten-
 ga piu del
 sopra na-
 turale
 che l'offe-
 sa.*

*Ragione
 che la di-
 fesa sia
 men de-
 gna d'ho-
 nore sen-
 do piu na-
 turale.*

*Come l'of-
 fesa si pos-
 sa dir piu
 & meno
 artificia-
 le & pa-
 rimete la
 difesa.*

N chi

S E C O N D A

chi fa difendersi: & perche noi parliamo: horadella
l'atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa
è piu naturale: ma crederei che bisognasse far distin-
ne tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa
della fuga per alcun modo non è da honore: la difesa
semplice è piu honoreuole: la difesa offensiuua è anco-
piu: la persecutione è la piu coraggiosa offesa, se pig-
liamo la persecutione per quell'atto del porre in fu-
ga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo piglia-
remo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che
questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l'of-
fesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'of-
fesa difensiuua. Facendo dunque comparatione tra
l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo
qual sia piu da huomo di honore, tra la persecutione,
& la fuga: non è dubbio che la persecutione è da
huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, nel l'una,
nel l'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa
schietta, la offesa certo è piu da huomo, perche gli
animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che posso-
no, auenga che'l resistere o'l difendersi anchora hab-
bia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra
l'offesa difensiuua, & offendente difesa quasi che uà del
pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pa-
re che chi uà ad offendere, non istima la forza del ni-
mico suo, sapendo, colui atto a difendersi, & deside-
roso d'offenderlo anchora. B O C. Et a quello non
solo basta l'animo per difendersi, ma con grandissi-
mo cuore l'offende anco. R O D. V'è però questa dif-
ferenza, che chi assalta il nimico, ua con animo delibe-
rato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli
manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offen-
dente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se
difende.

*Parago-
ne tra of-
fesa, & of-
fesa, &
tra dife-
sa, & di-
fesa, qual
sia piu ho-
noreuole.*

*Parago-
ne tra l'of-
fesa, & di-
fesa corri-
spondenti
qual sia
di piu ho-
nore.*

*Differen-
za nell'ha-
uer core
tra chi as-
saltando
offende, et
chi si di-
fende.*

disfendendosi insieme cerca poi d'offender lui: & forse che se colui ui pensasse, & ui discorresse sopra, o se roccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u'andarebbe. B O C. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'improuiso, ma non già quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Caualliero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però, che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: la dose piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. R O D. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. B O C. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguire, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi fa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si de anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uoler tentare Dio, & taluolta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. R O D. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiura la uerità, & in questi successi contingenti, non si puo considerare quello che succede sempre, come si fa nel

Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero, pur che sia giusta. Giustitia nel duello.

Ragion naturale per che sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.

Chi ha ragione nel duello rō si deue perō confidare.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

La giustitia di Dio non si intromette nell'uello.

le cose necessarie. BOC. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, cosi anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltre che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui. R O. Chi combatte non è intento al fe-

Se bene chi combatte intende il manifestare il uero, nondimeno ciò fa con mezzo illegittimo.

rire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestatione della uerità, & al far che il nimico la confessi. B O C. Ma non può già far questo, se non con un mezzo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria a Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. R O D. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è piu da Caualliero honorato che la difesa. B O C.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser piu da Caualliero.

Si; se giusta fosse. R O D. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. B O C. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? R O D. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Caualliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser piu da Caualliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. B O. Adesto u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, cosi all'improuiso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. R O D. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, intanto uoi ui riposarete, perche

che hoggi mai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte d'Agomonte, & io andiamo nella stanza di sotto ad esercitarsi alquanto con l'armi. BOC. Vi farà male Rodomonte. Perche dopo il cibo è piu conueniente la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passa così indigesto nelle membra, ond'ne succedono poi ripienezze, & grauiissime infermità. ROD. Noi ui siamo usi, & però non ci farà male. BOC. Hor sù andate, & riposato ch'io sia alquantò, uerrò anch'io a uederui. ROD.

Di gratia, ui aspettarò.

L'esercizio grāde dopo il cibo è dāne uole, ma meno à chi ui è solito.



TERZA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.

*Il furore
gionua a'
letterati,
& a' sol-
dati an-
chor ch'e-
gli nascea
da colera.*



O I che noi uogliamo essercitarci per meza hora (Signor Conte) in prima desidererei, che fossimo assaliti da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l' Ariosto, & ciascun' altro Eccellentissimo Poeta; hanno detto cose soprannaturali: & dal quale mossi tutti i letterati, disputando, ò leggendo dicono cose rare, & Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi degni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. CON. Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche
si come

sì come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce
 nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sen-
 do l'anima più riposata, può un Cavalliero meglio po-
 nere in esecuzione i colpi pensati, & imparati, oue la
 colera ci impedisce il discorso, leua di se stesso l'huo-
 mo; & lo fa operare senza sapere il perchè, & il come.
 R O D. Se uoi mi date una colera furiosa, sì che lie-
 ui l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza
 tra un colerico, & un furioso, & un'animale irragio-
 neuole, & all'ora dirò che sia nociua, & che non si
 ricerchi al proposito nostro. Ma se sarà una colera
 temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicou-
 che serà di molto giouamento: perchè la colera è un
 incendio del sangue circa al core, la quale, sendo tem-
 perata accende temperatamente il core, & per conse-
 quente temperatamente si inalzano gli spiriti accesi,
 che danno maggior agilità, & forza all'anima moti-
 ua, & fanno più presto nelle operationi ogni senso, &
 ultimamente il discorso, & perciò si può dire, che un
 poco di colera gioui al soldato, & anco a chi uole es-
 sercitarli nell'armi. C O N. Questa fu certo la cagio-
 ne, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di
 Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci
 due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio
 alcuno, tal che l'uno non s'inalzò più dell'altro, &
 pur sapete Rodomonte quanto sia difficile a farli, on-
 de il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli
 mai potuto fare anchor che hauesse ricercati tutti i
 tratti della spada. R O D. Marauigliandosene il Con-
 te di Mega, se ne poteuano ben marauigliare anchor
 gli altri, sendo egli Cavalliero al pari d'ogni altro
 ualoroso. C O N. Et più dirouui anchora, ch'io uol-
 si rifarli, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per
 farli

*Obietti-
 ne che la
 colera
 noccia a'
 soldati
 pertur-
 bando l'a-
 nimo.*

*Risposta
 alla obiet-
 tione che
 la colera
 intempe-
 rata noc-
 cia, & la
 tempera-
 ta gioui.*

*Difficul-
 tà di fare
 due man-
 dritti ton-
 di senza
 indugio,
 tal che l'u-
 no non si
 inalzi
 più che
 l'altro.*

T E R Z A

farli un'altra uolta: nientedimeno tanto m'affaricai, tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di farne due successiuamente, ma di piatto non già di taglio. R O D. Io ne farei cento, non che due a quella guisa: la difficoltà è a farli di taglio: ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci, auanti che piu tardi l'hora: pigliate la spada uostra Conte. C O N. Come la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuoco? R O. Non già, perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore, ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto.

Con l'armi da giuoco non si può acquistare ualore ne imparare uno schermo perfetto.

C O N. La prima ui credo, ma dubito intorno alla seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si possa imparare (come dite) uno Schermo perfetto con quella sorte d'arme? non menate uoi i medesimi colpi con quelle, che con queste da filo? R O D. Non ditò già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di guardie, non facciate con queste armi, & con quelle parimente, ma le farete con quelle imperfette, & perfettissime con queste da filo: perche se uoi fate (per essemplio) riparo alla punta mostrataui dal nimico, con ribatter la spada sua con un uostro mandritto, accio che quella punta non ui guardi il petto, giocando con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se saranno spade da filo, uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico. Ecco che questo farà colpo perfetto, fatto con senno, & con prontezza, spiccato piu da lunge, & spinto con piu forza, che non sarebbe con quelle altre arme. Come farete Conte, se pigliarete arme perfette in mano, & non ui star con tutto l'animo, & con tutto il giuditio intento? C O N. Sì, ma è un gran perico-

Perche con l'armi da giuoco non si impari un colpo perfetto, ma solamente con quelle da filo.

lo

Solo essercitarli con le arme che pungono: che se io
 facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non
 dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche
 uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di
 riparare, & starò di continuo intento alla punta uo-
 stra per conoscere qual colpo ui possa uscir di mano:
 il che è necessario al buon guerriero. R O D. Horsù
 ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non ho
 ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me
 stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa
 con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un
 parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste
 tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui pote-
 re riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & que-
 sto ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da
 questa guardia ogni altra guardia procede. C O N.
 Se così è, questo mi par fondamento & base di tutta
 questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme gran-
 disimi priuilegii. R O D. Delle sue prerogatiue ne
 lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'ar-
 me che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante co-
 se uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada
 far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & forti di
 ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete così
 ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che
 tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di
 qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innan-
 zi la spada sfoderata, in segno di Giustitia, da essi am-
 ministrata, quasi dicendo non esser'altro piu atto me-
 zo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scele-
 ratì, & difensare i buoni di essa spada, ueramente co-
 piofa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, de-
 stra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

O Profeta

*È di ne-
 cessità al
 guerriero
 star inten-
 to alla pun-
 ta dell'ar-
 me del ni-
 mico.*

*Propo-
 sta d'uno
 schermo,
 qual è d'un
 ferir solo,
 & un pa-
 rar solo,
 d'una
 guardia
 sola, e in
 un tempo
 solo.*

*Preroga-
 tiue & lo-
 di della
 spada.*

*Perche
 gli Impe-
 ratori si
 faccino
 portar innā
 zì la spa-
 da sfodra-
 ta.*

T E R Z A

Profeta ne' salmi suoi, cingi la spada tua sopra la coscia, o Barone, & quella sarà l'ornamento tuo, & lo splendor tuo. Eſſo Iddio non tiene la spada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra scrittura si legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la spada sforata in mano a Iosue in Ierico? dirò che la spada in sòma sia la piu perfetta, la piu agile, la piu degna arme che si ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Caualliero: & credo si possa dire, ch'ella sia, & principio, & fine di tutte l'arme cosi offensiue come difensiue.

La spada è stata la prima ritrouata tra l'armi.

Inuentor della spada.

Giuditio delle spade antiche da un sol filo.

Giuditio delle spade antiche con la costa da un

CON. Credete che fosse la prima ritrouata? R O. Fu la prima certissimamente, ne mai piu è stata dall'huomo abbandonata: credo che hebbe origine dal primo fabro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zilla; non uedete quanto nominata sia essa spada nella Sacra scrittura? Antichissima fu la spada Conte, & modernissima. C O N. Mi piaceuano quelle spade antiche assai, a cui dauano la costa da un lato, accioche piu ferma, & piu sicura fosse: uoi potete la spada d'un sol filo spinger con la sinistra mano anchora, per far il colpo piu gagliardo, & s'auenisse che'l nimico ue la ributtasse uerso la faccia, se u'offendesse; almeno non ui taglierebbe il uiso: si che diciamo Rodomonte che questa è per offendere, & per difendere: adunque meglio fa tutte due l'opere in quella forma. R O. Voi non sapete Conte di quanta importanza sia il filo della spada, & se'l nimico poi ui ributta la spada uerso la faccia, non è difetto della spada, ma di uoi, che non sapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu sicura quella, ma meno anchor offensiua. C O N. Si potea farla nella guisa di molte spade, che ho uedute io: nelle quali la costa è per tutto il forte della spada, che è dalla meza parte uerso l'elzo, & il debole di essa, che è dalla meza

meza parte uerso la punta, hauea il falso, & il dritto filo. *lato della meza parte uerso l'elzo.*
 R O. Si potea fare per certo, ma il moderno uso ha ritrouato che piu offensiuua sia, hauendo da tutti due i lati il taglio: perche quando si uiene a meza spada nella pugna, dico che è molto a proposito il falso filo del forte della spada: ne vi pensate, Conte, che molto inoderno sia l'hauer due fili dall'elzo fin' alla punta: imperò *Antichità delle spade da due fili dall'elzo fin alla punta.*
 che al tempo di Dauid ue n'erano di questa maniera. Dice egli ne' Salmi queste parole. L'altezza d'Iddio nella Gola loro & spada di due fili nella sua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, intesi che nella lingua Hebraica si scriue cosi come u'hò detto. C O N. Ho pur ueduto io pochi giorni sono alcune spade con la costa. R O. Non è gran tempo che s'usauano a quel modo per la piu parte: pur se ne ritrouano anchor in quei tempi di questa sorte, ma poche; si come a' giorni nostri poche ne ueggiamo con la costa. C O N. Vsauan forse gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come u'usiam noi? R O. L'usauano per certo, eccetto che u'è stato aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Po- *Modo antico, & moderno di usargli elzi.*
 mo alla croce, & fa mirabil difesa alla mano: sempre si ritroua da' moderni qualche miglioramento. C O N. Perche si porta la spada dal lato stanco? R O. Non sò in qual luogo poteste uoi portarla che ui recasse minor noia, & che piu apparecchiata l'haueste al bisogno uostro. Lui non u'impedisce alcuna delle mani: in quel luogo tosto potete porre la destra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo sito piu conueniente, & commodo, & che ui lasci libero, & sciolto della persona tutta che'l manco lato. C O N. Hò da alcuni inteso dire che si porta da quel lato per rispetto, che la parte sinistra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha bisogno di *Perche si porti la spada dal lato stanco.*
 O 2 difesa.

T E R Z A

Positura del core nel corpo humano. difesa. R O D. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uoltra un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quel lato? la uera causa credo esser quella che ui ho detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farsela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. C O N. Credo bene che questa sia la uera cagione. R O D. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. C O N. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. R O D. Ecco ch'io il faccio uolentieri. C O N. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? R O D. Non ue lo posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in proua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uolesses esprimerli con parole, farebbe dibisogno, ch'io sapessi bene quei muscoli tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicessi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel muscolo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & farebbe uffirio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro non

Come si maneggi di capriccio la spada.

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei uostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli.

ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è sì pronto l'occhio in discernarli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma più acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'esercizio nostro. CON.

Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è rouescio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualembrato, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che più guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti, non u'è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l

sinistro,

Co'l senso dell'udito si può conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa conoscerlo.

Tre spetie di ferire mandritto, rouescio, e punta.

Qual sia dritto, & falso filo.

Perche si chiami dritto, & falso filo.

Quali si dimandino mandritti.

T E R Z A

sinistro, tutti si domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, così da alto a basso; come da basso ad alto; & hauranno il lor fine questi tai colpi nelle sinistre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo sgualemrato, & il falso dritto insieme, sotto nome di dritto, saranno rinchiusi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte sinistra della uita, & finiranno nelle destre parti, tanto da alto a basso, quanto da basso ad alto, chiamerannosi rouesci. Sotto il rouescio dunque si contiene il rouescio tondo, lo sgualemrato, & il falso manco; & dicesi rouescio, perche egli è nato dal canto rouescio del dritto. CON.

Quali siano rouesci.

Pare che siano diversi il fendente, & il montante, dal rouescio.

Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & rouesci, & il montante? R O. Non li faccio differenti da' mandritti, & rouesci. CON. Come no? Ditemi: i mandritti non nascono dalle parti destre, & i rouesci dalle sinistre? & essi fendenti da alto a basso per dritto filo, ò uero da basso ad alto? R O. Hauete non sò che d'apparente ragione (Conte) conciosia che per moto retto discendano i fendenti ò uero ascendano; ne par che si possano denominare piu dalle destre, che dalle sinistre parti; & in oltre ui è poi questa piu efficace ragione, che facendosi tre misure, lunghezza, larghezza; & profondità, par che i mandritti, & rouesci, siano termini della larghezza, il cacciar della punta, & il tirarla, termini della profondità: giusta cosa dunque sarà che i fendenti, & questi uostri chiamati montanti, siano termini della lunghezza, & che come le differenze di positione, sono uarie, così fossero anche questi colpi uari: la onde (Conte mio) in quanto alla natura sarebbono forse quattro spetie di ferire; Mandritto, Rouescio, Fendente, & Punta: ma non considerando noi i colpi da altro, che dalla spada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. CON. Come? R O.

Tre spetie di ferire tolte dalle tre misure della quantità contenuta.

In quanto alla natura saria no quattro spetie di ferire.

Dirollo:

Dirollo: se ui ritrouarete la spada al fianco; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto, mouendo la mano dal suo destro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato: lo sfodrar della spada u' insegna il rouescio, tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori, ritrouarete la punta della spada uostra, che risguarda il petto, ò la faccia del nimico: doue dal metter mano alla spada, & trarla fuori, & rassettarui uerso il nimico; uoi cauate questi tre colpi naturali: di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso, ò da basso ad alto. Quanto al terzo ferire, chiamato punta, se nascerà la punta dalle parti dritte, chiamerassi punta rouescia: & nasca poi da alto à basso, ò da basso ad alto, & cosi sia il suo fine, ò alle stanche parti, ò alle diritte; tutte faranno sotto il nome di punta: sì che parmi d'hauerui dimostrato a pieno per qual cagione, solo tre spetie principali siano i colpi dell'arte nostra; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto, & il fendente rouescio sotto il rouescio, sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto, ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione, per la quale naturalmente fate esxi fendenti un'altra principale spetie, & diuersa. R O D. Quanto à quella ragione anchora, ò che farebbono tre le spetie, o sei: perche se consideraste solo le tre dimensioni, farebbono tre, dritto, fendente, & punta: ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii, farebbono sei, mandritto, & rouescio, fendente descendente, & fendente ascendente, cacciar di punta, & ritrarla. CON. Nò nò, seguitiam pur la uia commune: sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali, & particolari colpi, & farne un par-

Tre sono solamente le spetie del ferire, considerandole dall'hauer la spada al fianco.

Qual sia punta dritta, & qual rouescia.

Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantità ponno essere tre et sei.

T E R Z A

Divisione del genere del ferire nelle sue spetie per le differenze. un partimento regolato. R O D. Per farui cosa grata; son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà esso ferire. Il ferire può essere di due forti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l dritto filo d'essa spada, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto di se due spetie, mandritto, & rouescio: il mandritto

spetie del ferire co'l dritto filo. può esser tondo, fendente, & sgualembro, secondo che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chiamerà fendente discendente dritto: se monterà da basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente dritto: se il taglio per lo dritto andrà dal destro al sinistro lato; chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiameranno mandritto sgualembro: se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembro ascendente: il quale però è composto del tondo, & del fendente. Queste

Quante sono le spetie del ferire co'l dritto filo? tante sono quelle del ferire co'l falso. sono le spetie del mandritto. Il rouescio ha altre tante spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso mandritto, falso rouescio, falso mandritto tondo, falso mandritto sgualembro, falso fendente, & così di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo nome di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle

spetie del ferire con punta. parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle parti stanche, & chiamerassi punta rouescia: la punta diritta, o cala da alto a basso, & chiamerassi punta diritta discendente, o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, ouero stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamente, & chiamasi punta ferma diritta: della punta rouescia,

uescia , altro tanto si può dire. Ma di queste specie poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti colpi, composti di questi, come mezi mandritti, tramazzoni, falsi fittui, puntati, & altri assai colpi, riducibili però a questo Albero, ch'io per compiacerui hora ui descriuo.



CON. Secondo questa uostra profonda distintione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. **R O D.** Questa è una bellissima dubitatione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta, principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui dissi) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. **CON.** Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? **R O D.** Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. **CON.** Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente, essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro? **R O D.** Ve la dirò, noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensiuo, sono di maggior perfettione, & che ad essi deuesi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani essercitando la lorgiouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & così facendo il piu delle uolte uinsero: ma tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

*Dubitatio
ne che sia
no solamē
te due pri
cipij di fe
rire ta
taglio, &
punta.*

*Soluzione
della dubi
tatione.*

*Ordine in
nobiltà
tra le spe
tie di feri
re.*

*Lode del
ferire di
punta &
come egli
preceda d
gli altri.*

T E R Z A

*Perche il
rouescio
sia piu de-
gno del
mandritto,*

nor forza ti bisogna a spingerla, che a tirare un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? ROD. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso uoi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'auuersario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa, deue precedere; ragionenolmente il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio sarà piu offensiuo. CON. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non saranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? ROD. Vi dissi, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione, dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore? CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolentieri

tieri, che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga.

R O D. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sonò sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggiore uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo. C O N. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'auersario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio; & per molte altre ragioni anchora, fiche non approuo cosi facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione. R O D O.

Alla fine sarà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerate dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa cagione sarà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & cosi lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamo in questo difficoltà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offende piu del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

Il mandritto è primo del rouescio naturalmente.

Distintione che il mandritto sia piu, & meno nobile del rouescio.

T E R Z A

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? CON. Non la uoglio piu con trastare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. R O D. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. CON. Eccomi che mi rassetto in cinghiara porta di ferro. R O D. Deh per uostra fe (Conte) nō nominare questi uostri nomi bizzarri di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali sperie di ferire, così ritrouo solo tre principali guardie offensue, & tre difensue, & una generale. CON. Et come si chiameranno? R O D. La prima chiamerassi Guardia difensua imperfetta: la seconda, guardia alta perfetta offensua: la terza guardia alta imperfetta offensua: la quarta guardia larga imperfetta difensua: la quinta guardia stretta perfetta difensua: la sesta guardia larga imperfetta offensua: la settima guardia stretta offensua perfetta. CON. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. R O D O. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender il nimico, come per difenderui da lui? CON. Lo diceste per certo: ma sarà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significazione

Sette sono solamente le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nouellamente alle sette guardie.

tionē de' termini. Che cosa intendete per guardia? volete intendere forse quello ch'intendono gli altri?

R O D. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella compositione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia.

*che cosa
sia guar-
dia.*

C O N. Non ui potete rassettar co'l pie dextro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non potete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola; & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte?

R O D. Posso; anzi infinite sarebbono le guardie (Contra) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de' gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non siete già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'essercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo un schermo (com'io dissi) co'l quale uenendo

*Ponno es-
sere le
guardie
quasi infi-
nite.*

uoi

T E R Z A

*I nomi
delle sette
guardie
sono tolti
altri dalla
forma,
& altri
dal fine lo
ro.*

*Che cosa
sia il por
si in guardia
co' auantaggio.*

uoi alle mani co'l uostro nimico, o assaltato da lui, o uoi assaltando lui; possiate perfettamente, & acconciamente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicuraissima difesa: la onde pongo solo sette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di essa guardia; chiamo' offensiue, o difensiue, secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la forma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o imperfettion sua. Et s'io uoleffi mostrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarandoui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quanti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali difendono; con quante sorti d'arme si può combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in ciascuna di esse, si a piedi come a cauallo; quante siano le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'essercitio militare, oltra ch'io facilmente non lo saprei, non lo potrei far anchora in ispatio d'un'anno. CON. Almeno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che cosa è tempo. R O D. Voi hauete a saper Conte; che l'auantaggio per hora si può considerare nel rassettarsi in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quando la punta della spada del nimico è fuori della uita uostra & non ui guarda, & quando la punta della spada uostra guarda la uita del nimico per offenderlo: per cioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & esso difficilmente potrà da uoi difenderfi; poi che in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per difenderfi, bisognerà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui difenderui per la medesima cagione, hauendo

uendo egli bisogno di molto, & uoi di poco tempo.

CON. Questo (credo io) si potrebbe benissimo fare, quando il nimico non fosse intendente di questo esercizio. Ma se egli accorto non mi lasciasse porre in guardia con auantaggio, che cosa dourei io fare? R O. Vorrei, che uoi passeggiaste, uolteggiandolo per trauerfo, & attediandolo di continuo, hor con un mezo mandritto, & hor con un mezo rouescio, & spesso con uarie finte; auertendo però sempre di leuar la persona uostra dalla punta della sua spada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occasione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediasse me con simili finte & mezi colpi, che de-

Auertimento se il nimico non lasciasse porri in guardia co' auantaggio.

uerci fare? R O D. Voi hauete a tirarui indietro uno, o due passi; accioche egli non possa ferirui, non potendo cosi giungerui; & deuite passeggiare, accio che esca di mente all'auerfario il proposito che esso hauea fatto di ferirui, & il modo che si era determinato: perche spesse uolte il uariamento della persona co'l passeggiare fa anco uariare il pensiero & il disegno. Ma sempre state auertito nel passeggiare di prendere occasione di porui in guardia co'l uantaggio della spada.

Quello si debba fare se il nimico attendiasse con finte & mezi colpi.

CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. R O D. Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire se non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezo passo, o al piu con un passo. CON. Et perche questo? Non potrei anco tentare pur che potessi giungerlo in piu passi? a fine pare pur che si ferisca, che non si deue perder tempo. R O D. Se sempre uoleste tentare di colpire, quando anco non poteste aggiungere il nimico, se non con piu passi; troppo tempo spendereste uoi nel colpire, & troppo ne darestes al nimico da potere schifar il colpo, & insieme da ferir uoi; per-

Qual sia auantaggio nel ferire dal canto di se stesso.

Q che

T E R Z A

che ui disconcertareste troppo, bisognando mouerui di sì lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deute auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. C O. A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciar la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. R O D O. E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapete bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nõ può uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riservandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in più passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. C O N. Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se più tosto giungerà la spada mia alla persona sua; più tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia; & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. R O D. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal canto uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co' piedi; tanto piu hauete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. C O N. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo? R O D. Tutta la risoluzione di questa dimanda si reduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi siete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; sarebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se fosse per lo contrario, migliore sarebbe di certo l'aspettare. C O N. Non dubito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. R O D. Non si scrisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari. Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auersario; io direi, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discomoda, & il mouersi co'l corpo fa spesi

Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.

Auantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso.

Qual sia maggior uantaggio andare a trouare il nimico o aspettarlo.

Q 2 so anco

so anco mouere l'animo; & chi sta fermo non ricoue discommodità ne mutatione di corpo, ne di animo: onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero essere in uantaggio, farebbe sempre minore il uantaggio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando ambedue potessero essere in disauantaggio, farebbe sempre minore il disauantaggio di colui che aspetta. l'auerfario, & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guardia. CON. Se questo è uero parlandosi dell'andare a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è meglio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il primo a colpire? R O D. E meglio aspettare, che il nimico ferisca. CON. Anzi a me pare il contrario: perche quando io sarò il primo a ferire bisognerà che il nimico si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa, non potrà attendere all'offendere me. R O D. Valerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi molte difese, che insieme possono essere offese, tra le quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un parar solo, un ferir solo, & un tempo solo. CON. Perche dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia il primo a ferire? R O D. Perche, chi prima ferisce, prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo tempo coprirsi: onde uoi quando l'auerfario uostro si scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se foste accorto, potreste anco, passando per trauerso un passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltra che se ben uoi ui scopriste anco, meglio è scoprirsi in guardia che ferendo; perche in guardia siete piu comodo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto intento a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auerfario ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o alquanto

*Qual sia
meglio ò
essere il
primo a
ferire, ò
aspettare
che il ni-
mico feri-
sca.*

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per conseguente resta in disauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. CON. Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantaggio nel porfi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliano significar noi dicendo un tempo, & un mezzo tempo. ROD. E' gran controuerfia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandarne al Boccadiferro che hora se ne uiene. CON. O Dottore che cosa intendete uoi per tempo, & che cosa è egli? BOC. Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, diciui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: non diuidete quello spatio, & quel cammino in due parti eguali per mezzo: la prima metà uerso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successiuo è tempo. CON. Per che ragione nel sonno non si conosce? BOC. Per che quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & conseguentemente non si conosce il tempo, ilquale è accidente inseparabile dal moto

*Diffinitio
ne filosofi
ca del tē-
po & sua
dichiara-
zione.*

*Perche
nel sonno
non si co-
nosce tem-
po.*

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instante, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender' il tempo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all'hora si comprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. R O D. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però gliela darò io forse ad intendere, cauallerescamente parlando: udite Conte, c'esi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. B O C. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. R O D. Ho udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? B O C.

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.

Dichiaratione caualleresca che cosa sia tempo nel ferire.

Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tēpo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eluatione, & depressione. R O D. Hor su basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & susseguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio; o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato, così il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uoce di chiamarlo moto, lo chia-

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro ; & la guardia è la quiete , & il riposo sopra qualche sito, & forma . In conclusione tanto uiene à dire tempo , & guardia , quanto moto , & quiete . Doue è di necessità , che come sempre tra due moti è una quiete , & tra due quieti s'interpone un moto ; parimente tra due colpi menati , o due tempi , o due moti , si ritroui una guardia . Et tra due guardie , o quieti (come diruolete) ui si interponga un qualche colpo , & tempo . Così un tempo intiero è un colpo perfetto , & intiero : perche quello sarà un moto , & un tempo , perfetto ; & un mezo tempo . sarà poi (come diceste) un mezo rouescio , un mezo mandritto : Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo : & se udite taluolta dire , che si ferisce in mezo tempo ; non crediate però che questo sia sempre uero : perche hora si ferisce con colpo intiero , in tempo intiero ; & hora si ferisce con mezo colpo ; in mezo tempo : è uero , che per lo piu si ferisce in mezo tempo , sendo di necessità , che quando sono due intelligenti dell'arte ; chi uol ferire , inganni il compagno in modo , che quando l'auerfario cerca di fare un colpo ; egli deue con destrezza , & prestezza , entrare , & ferire in mezo al colpo dell'auerfario , co'l suo mezo colpo : onde possiam dire , che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo . CON . Credo hora d'intenderla , & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia , & tra due guardie un colpo ; di qui forse nasce quello che si dice , che ogni colpo partorisce una guardia , & ch'ogni guardia partorisce un colpo . R O D . Così è , quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia , & che dopo la guardia , ne succede il colpo . Et co-

Tra due colpi sta una guardia, & tra due guardie un colpo.

Che cosa sia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.

Non sempre si ferisce in mezo tempo, ma il piu delle uolte.

Un colpo partorisce una guardia, & una guardia un colpo.

T. E. R. Z. A.

Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, et non l'altro.

me la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro : il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermo nostro. **CON.** Quando penso sopra quel che m'ha uete detto adesso, ritrouo un chiaro essemplio ne' Tedeschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezo. **ROD.** Questo è uno affar acconcio essemplio : ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. **BOC.** Et io tacito me ne starò à uederui, riseruandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desidero sapere. **CON.** E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. **ROD.** Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa : il portar dunque la spada cinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensiva, imperfetta. **CON.** Per qual cagione così la chiamate uoi? **ROD.** E' guardia per essere un sito, & una figura quiete : difensiva chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada : imperfetta la dico, perche stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico : ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. **CON.** Questa prima guardia che colpo partorirà ella? **ROD.** Il rouescio, ma auuertite che,

Prima guardia detta difensiva imperfetta tolta dall'ha-uer la spada cinta al fianco. Perche sia nominata guardia difensiva imperfetta.

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano co'l
 pie destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico:
 perche sono meno mortali, & hanno forza, & uso mag-
 giore delle sinistre, tanto nell'offendere, come ancho
 ra nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io ten-
 go questa spada al fianco sinistro: s'io uoglio ualermene,
 & usarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difen-
 dermi; fà dibisogno ch'io ponga questa mia destra ma-
 no qui all'elzo della spada, per trarla fuori, doue fac-
 cio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è
 il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima,
 & difensiuua imperfetta.

*Annerti-
 mentoche
 tutte le
 guardie se
 faccino
 col piè de-
 stro. & cō
 le parti
 destre uer-
 so il nimi-
 co.
 nasce dal
 la prima
 guardia il
 rouescio a
 scedente.*

T E R Z A
PRIMA GUARDIA DIFENSIVA, IM-
perfetta; formata dal cingerfi la spada al manco
lato, da cui nasce il rouescio ascendente.



CON. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il rouescio, stando io con le parti destre, & co'l pie destro innanzi uerso di uoi. **R O D.** Sì, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenete modo che'l nodo della mano nel trarla fuori, non faccia alcun uolgimento, & fate che la mano uada tanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la punta della spada guardi al petto mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto filo della spada guardi uerso il cielo, & il falso uerso terra, auertendo che in questo tempo medesimo, che camina il rouescio, facciate con la persona un poco di uolta; di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, & che la destra sia piu alta alquanto della sinistra, & che'l braccio stanco segua il destro per la parte dinanzi; di sorte che si truoui uerso il destro fianco: & fate anchora girare la gamba sinistra sù la punta del piede un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & fate insieme che la gamba dritta stia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? **CON.** Veggio, ma non posso rassettar bene questa gamba dritta con la persona: & s'io alzo il calcagno del piè stanco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. **R O D O M.** Io non saprei far pur altrimenti quasi: pare che la natura formi tal figura ritrouandoui in quel sito con le parti destre innanzi, & uolendo menar ben alto quel rouescio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. **CON.** Ecco. **R O D.** Alzate un poco piu

R 2 il

Come si debba tenere la mano nel lo sfodrare la spada, & come si muoua la persona per fare il rouescio ascendente.

T E R Z A

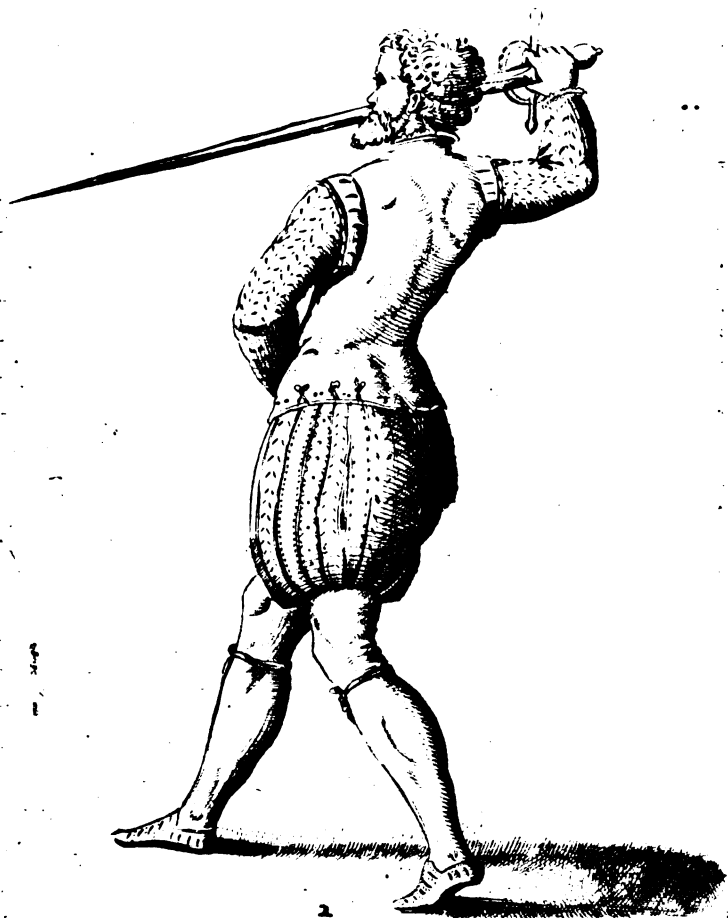
il calcagno della gamba stanca, & distendete ben quella vostra gamba destra. CON. Così? R O D. Così appunto: questa è la seconda nostra guardia, detta guardia alta, offensiva, perfetta.

*Seconda
guardia
detta al-
ta, offensi-
va, perfetta.*

SECON-

SECONDA GVARDIA ALTA, OFFEN-

siua, perfetta; formata dal rouescio ascendente,
da cui nasce la punta sopramano offen-
siua, ò intiera, ò non intiera.



T E R Z A

CON. Guardia alta, sò perche si chiama; ma non sò la cagione, perche la chiamate offensua, & perfetta.

*Regole di
conoscere
qual sia
guardia
difensua
& quale
offensua.*

RO. Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensua, & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, cosi in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse piu alta un braccio, ò meno della stretta, ò piu bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensua, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti de-

stre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensua, & starà per offendere. Questa sarà nostra regola, & tenetela fissa nella memoria. **CON.** La terrei à memoria meglio, s'io intendessi la forza di queste uostre guardie alte, & strette, & larghe. **ROD.**

*Perche la
seconda
guardia si
chiami of
fensua, et
perfetta.*

Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la regola. Questa guardia alta adunque è offensua, sendo la spada nella dritta parte. **CONTE.** Perche chiamasi perfetta? **RODOM.** Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensua, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. **BOCCA.** Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per
offen-

offenderui la testa, ò le parti superiori, come fareste uoi? R O. Co'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensua rassettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. B O C. Si se foste uoi presto, & egli tar-

do. R O D. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. B O C C A. Fatelo un poco, Conte. C O N. Ecco. R O D. Et eccola risposta, & quan-

do uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuo-

ri, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. C O N. Et s'io fossi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora? R O D O. Il medesimo: poneteui pur in questa alta

guardia offensua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. C O N. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto?

R O D. Signor nò, perche se alzate la punta sopra ma-

no tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facen-

do uista di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo mēbro) & gli fate

perder piu l'animo. B O C. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pez-

zo giostrano, come l'auerfario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offenderlo; hò

uisto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmet-

to si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nò fanno colpo

degno

Quel che si debba fare uenendo alle mani co'l nimico, ò d'appresso, ò da lontano.

E' meglio appresentare la punta della spada a gli occhi del nimico, che altrove.

T E R Z A

degnò mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? R O D. Vale benissimo l'argomento dal minore al maggiore. C O N. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, facessi segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? R O D. Gli fareste minor terrore assai : perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua : poi sempre la punta è piu perfetta, & offensiuua del taglio. C O N. Vfi-amo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. R O D. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. C O N. Horsù questa è la uostra seconda guardia : io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passi troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltra le molte uirtù sue si diletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. R O D. E' ben ragione : perche sendo questa guardia prontissima all'offendere ; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. C O N. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente : & odo che nelle lettere uale ancho assai. R O D. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. C O N. Ho-

ra

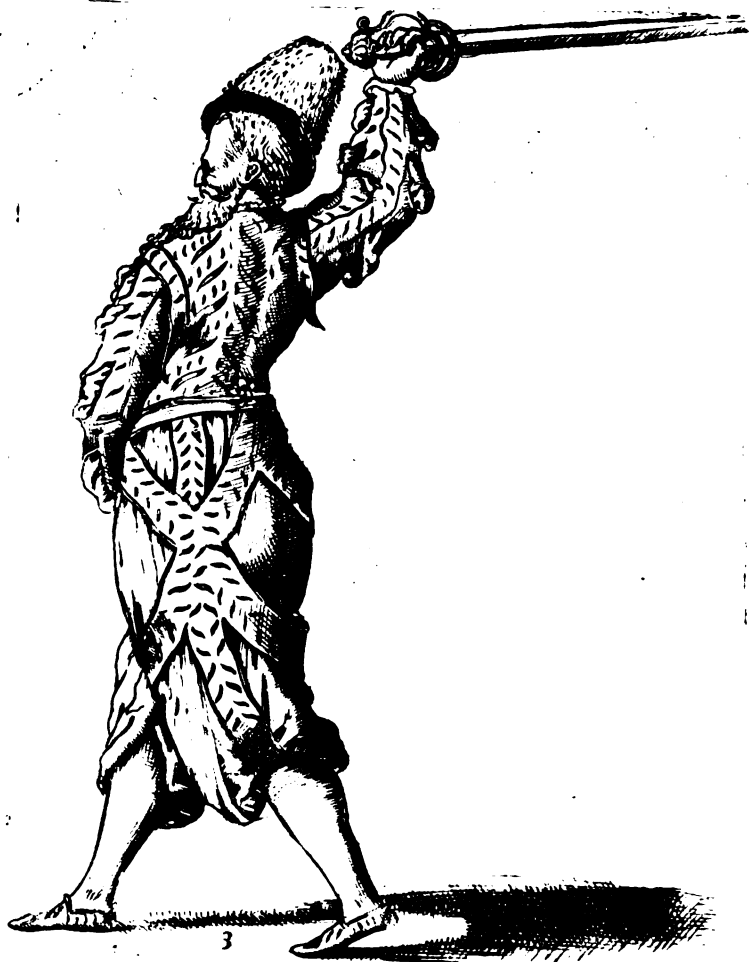
*Avuerti-
m'eto che
si ferisca
di punta
nel fondo
delle par-
ti piu no-
bili.*

*Lodi del-
l'Illustris-
simo Si-
gnor Du-
ca Herco-
le IIII. di
Ferrara.*

ra insegnatemi la terza. RO. Volentieri: fate che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomo d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u'insegnai. Questa sarà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensua, imperfetta.

*Terza
guardia
detta
guardia
alta offen
sua im-
fetta.*

T E R Z A
TERZA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,
imperfetta; formata dal rouescio ascendente, da
cui nasce un mandritto, descendent,
o intiero, o mezo.



Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lascerò discendere. CON. Lasciate un poco farla a me, stà bene così? ROD. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et se uoi mi foste troppo sotto? ROD. Lasciareste calare il colpo, & mi giungereste co'l forte della spada in capo, s'io non facessi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta?

Nasce dalla terza guardia un mādritto discendente.

ROD. Perche non partorisce punta, ma solo taglio, & però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facilmente. CON. Offensiva; perche nasce dalla parte destra; è uero? ROD. Signor sì, & imperfetta, per essere tal colpo offesa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbe uisi cacciare questa punta così nella uita; Et mi trouarei con la spada alla presenza, & facilmente mi potrete difendere.

Perche la terza guardia si chiama imperfetta offensiva.

BOC. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto a basso il colpo scenda; non sempre uccide: perche ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi fortissime & doppie: se anchora in altro luogo giungesse, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; alcune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. RO. Questa è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensiva, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. ROD.

Come si debba raffettar, &

T E R Z A

*mouer la
persona
per far la
quarta
guardia.*

Raffettateui in guardia alta, offensiua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su'l sinistro pie, solleuatolo, accio che'l destro sia agile, & cosi tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me.

CON. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. ROD. Non farete nulla: per che se la gamba destra sarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensiue. Ma se ui trouarete co'l piè destro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. CON. Hor uedete, s'io mi ui accomodo. ROD. Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra sospinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti manche, & di qui discendete fino a terra, & farui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie destro trahendo in dietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & affettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andrà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

CON. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio
d'uno

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità, & quel garbo della uita come fate, Rodomonte; ma seguite pure, che ci uorrà piu tempo ad esercitarmiui dentro. R O D. Questa è guardia larga, difensiva, imperfetta.

QVAR-

T E R Z A
QVARTA GVARDIA LARGA, DIFEN-
sua, imperfetta; formata dalla punta intiera so-
pramano, da cui nasce il rouescio ritondo.



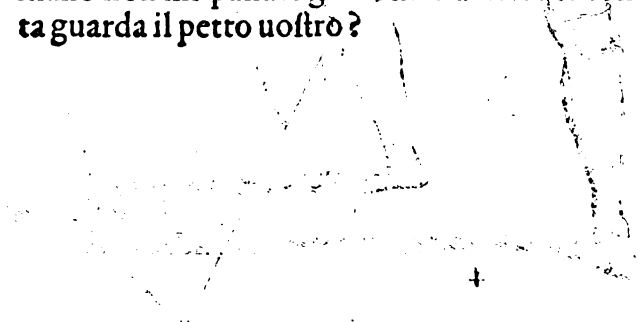
CON. Per qual cagione è detta guardia larga?

ROD. E' detta larga, per essersi la punta della spada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita sua. E' detta difensiuua per esser posta dal lato stanco, donde pigliano forma le guardie tutte difensiuue, come ui dissi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un rouescio tondo. *Perchela quarta guardia sia detta larga, difensiuua, imperfetta.*

CON. Questa guardia dunque piglia forma da quella punta sopramano offensiuua. RO. Così stà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ti ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offensiuua, perfetta; (pur co'l piè destro innanzi) & che di qui spingendo la imbroccata sopra mano offensiuua, & facendo quelli stessi uolgimenti della persona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uoltar il dritto filo uerso le parti stanche, come u' insegnai) *La quarta guardia piglia forma dalla punta sopramano offensiuua.*

facciate che la mano della spada non ui passi, o trascorra il ginocchio destro, & che la punta di essa riguardi al petto mio; questa sarà la quinta guardia, da noi chiamata guardia stretta, difensiuua, perfetta. *Come si debba fare la quinta guardia.*

CON. Fattela uoi Rodomonte. ROD. Eccola, uedete che la mano non mi passa il ginocchio destro? & come la punta guarda il petto uostro?



QVIN-

T E R Z A
QVINTA GVARDIA STRETTA,
difensiuua, perfetta; nata da meza punta sopra-
mano, offensiuua, da cui nasce un mezo
rouescio tondo.



CON. Perche cosi la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non posso essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse.

Perche la quinta guardia sia detta stretta, di sensiuua perfetta.

CON. Perche la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perche partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolnēte nasce il mezzo rouescio ton-

Lode del S. Giouanni de' Medici, & del Sig. Conte Guido Rangone.

do, delquale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensiuua? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente?

CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensiuue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'effercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando sarete nella guardia alta, offensiuua, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Dalla guardia alta offensiuua, imperfetta nasce un mandritto intiero, offensiuo, imperfetto.

T potrete

T E R Z A

potrete far nascere un mandritto così, che discenda fino a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona, delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-

Perche esso mandritto sia detto intiero, offensiuo imperfetto.

mano, offensiuo, perfetta: & questo mandritto sarà un colpo intiero, & un tempo intiero, offensiuo, imperfetto. CON. Perche intiero? R O D. Perche nasce dall'alto al basso fin' à terra, & offensiuo, perche nasce dalla banda destra, donde nascono l'offese. CON. Imperfetto poi per esser menato di taglio, & non di punta. R O D. Dite uero: Eccoui Conte che'l detto colpo intiero haurà formato la guardia larga difensiuo.

Dalla guardia alta offensiuo imperfetta può nascere un mezzo mandritto offensiuo imperfetto.

CON. Et se in questa medesima guardia alta, offensiuo, imperfetta io menassi un mezzo mandritto solo, il quale non giugneste a terra, ma ch'a mezzo del camino si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa guisa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, & di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che colpo sarebbe questo? R O D. Sarebbe un mezzo mandritto, offensiuo, imperfetto: offensiuo sarebbe calando dalle parti destre, imperfetto sendo egli taglio, &

Perche sia detto mezzo mandritto offensiuo, imperfetto.

non punta: & questo mezzo mandritto ui forma la guardia stretta, difensiuo, perfetta, lo uedete? CON. Veggio. R O D. Hora passiamo un poco innanzi (Conte) se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensue narrate, o stretta, o larga, pur co'l pie destro auanti, & che uolestes fare un rouescio; ui farà forza di uoltar la

Come si debba fare la sesta guardia detta larga offensiuo imperfetta.

destra mano per uoltar il dritto filo uerso le uostre parti destre: doue se la punta della spada si uoltarà uerso le uostre parti di dietro per difuori al lato sinistro, & il suo principio sia da basso ad alto per fin' alla spalla sinistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre parti insin' a terra; facciate che in quello istesso tempo la persona uostre faccia una meza uolta, & che però la spalla

Spalla stanca sia alquanto innanzi, & piu alta della destra, & che'l braccio sinistro segua il destro, & che la gamba stanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti sinistre, che'l calcagno sia un poco sollevato da terra; talche la mano della spada si truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezzo braccio, & discosto dalla coscia un poco; dico che questo rouescio sarà colpo intiero, & difensiuo : intiero, lo uedete; difensiuo, perche'l rouescio è colpo difensiuo, nascendo dalle parti sinistre . Et questo colpo ui partorisce una sesta guardia chiamata da noi guardia larga, offensua, imperfetta.

T E R Z A
SESTA GUARDIA LARGA, OFFEN-
sua imperfetta; partorita dal rouescio intiero
difensiuo, da cui nascerà il rassettarsi in
guardia alta, offensua, perfetta.



CON. Perche larga? **ROD.** Per le ragioni medesime, per le quali chiamassimo la quarta nostra guardia larga, offensua per esser nelle parti destre. **CON.** Horsù alla settima guardia. **ROD.** Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difensua, o stretta, o larga far nascere il medesimo rouescio con quci uolgimenti tutti (pur co'l pie destro innanzi) della uita, delle mani, & de' picdi, come sapete; bisogna che la mano della spada nel discendere a basso; non trascorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di esso un palmo, si fermi, & che la punta della spada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & questo colpo farà mezzo rouescio, non hauendo fatto altro che mezzo il camino dell' intiero rouescio, & ui formerà una guardia stretta, offensua, che sarà la settima nostra.

*Perche la
setta guar-
dia siadet-
ta larga,
offensua.*

*Come si
debba far
la settima
guardia,
nominata
stretta of-
fensua,
perfetta.*

SET-

T E R Z A
SETTIMA GUARDIA STRETTA, OF-
fensiua, perfetta, partorita dal mezo rouescio di-
fensiuo, da cui nascer potrà il rassetarli in
Guardia alta, offensiua, perfetta.



CON. Perche stretta? ROD. Non uedete uoi, se la spada è ristretta in modo alla presenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offensiuua è poi per essere nelle parti destre, dalle quali (come molte uolte u'ho detto) nascono le guardie, & i colpi tutti offensiuui. CON. L'Eccellentissimo Francesco Maria Duca di Urbino huomo nella sua età di ualor, di sapere, & di prudenza (a pochi secondo) lodaua oltra modo questa uostra ultima guardia, & quasi a tutte l'altre la preponnea. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illustre, & facciamo di queste sette guardie, come uno epilogo, nomandole di nuouo per li proprii nomi, & dicendo insieme l'origine di ciascuna. ROD. Son per farui questo, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difensiuua, imperfetta, generata dal cingerli la spada al fianco, & è tempo, o moto difensiuo imperfetto. La seconda è guardia alta, offensiuua, perfetta, fatta dal rouescio, che si fa nel tirar fuori la spada ad alto, colpo difensiuo intiero. La terza è guardia alta, offensiuua, imperfetta, fatta dal medesimo rouescio intiero. La quarta chiamasi guardia difensiuua, imperfetta, larga, nata dalla punta sopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto sopramano, discendente fin'a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difensiuua, perfetta, stretta, formata dalla punta sopramano non intiera, ouero dal mezzo mandritto sopramano, discendente fin'al ginocchio destro solamente. La sesta dicesi guardia offensiuua, nata dal rouescio intiero, difensiuo secondo. La settima, & ultima chiamasi guardia offensiuua stretta, perfetta, partorita dal mezzo rouescio difensiuo. Eccole tutte per ordine, secondo che l'habbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, stia in mezzo di due guardie, o quieti,

*Perche la
settima
guardia
sia detta
stretta, of
fensiuua.*

*Lodi dell'
Eccellen-
tissimo S.
Francesco
Maria Du
ca d'Urbino.*

*Epilogo
delle sette
guardie
co' propri
nomi.*

T E R Z A

La guardia è potenza, & il servire è atto.

quieti; & ogni guardia in mezzo di due colpi? CON. Lo ueggio apertamente. B O C. Potrebbe si dire anchora, ch'ogni atto è in mezzo di due potenze, & ogni potenza in mezzo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; sarà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. R O D. Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. CON. Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste vostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riferbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. R O D. Farollo, ma non haurete sì copiosa diuisione, & sì fruttifero Albero, come haueste in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l pie destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uicene all'Arme co'l nimico; perche le guardie tutte chi uolesse contarle; sono quasi infinite. CON. Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

Diuisione del genere delle guardie nelle sette spetie dette per le sue differenze.

R O D. Ecco, o sarà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensua: se nelle parti sinistre; sarà guardia difensua. La guardia offensua, perfetta partorirà una punta, o un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensua perfetta: se un taglio offensua, imperfetta: la guardia offensua perfetta o sarà in alto, o sarà a basso. Se sarà in alto; si dirà offensua perfetta, alta: se sarà a basso, offensua perfetta, stretta. La offensua imperfetta, o sarà alta, o bassa. Se sarà al-

farà alta, si chiamerà offensiva, imperfetta, alta: se bassa, offensiva, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensive: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una spetie sola la quale chiamiam noi difensiva, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o sarà larga, o menò larga: se sarà ben larga; sarà, tenendo la spada a lato cinta; & la diciamo guardia difensiva, imperfetta. Se sarà men larga; la chiamiamo difensiva, imperfetta, larga.

CON. Questa vostra ultima guardia non partorirà punta? perchè la volete chiamare dunque imperfetta?

ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perchè ui scoprite con la persona troppo' al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.

ROD. Per farui piacere sou contento, & eccolo.

La guardia difensiva imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produce punta.



CON. Hora Sì che mi ricordo de' nomi tutti : sapessi io così ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensue, o le difensue? CON. Crederò l'offensue. ROD. Tra l'offensue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. RO. Tra l'offensue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i muscoli, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi hauete detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciol di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostre: & se haurà ingegno; le starà molto ben discosto: perche questa è necessaria conditione al buon Caualliero, di considerare bene la egualità, o la disugualianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per fauorita, & in quella s'è bene effercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Conte, importa assai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. BOC. Il

La piu eccellente guardia è l'alta, offensua, perfetta.

Lodi della guardia alta, offensua, perfetta.

Bisogna al Caualliero considerare bene l'egualità, o disugualianza dell'auuersario.

Lode dell'illustre Sig. Conte Vgo Pepoli.

V 2 nostro

T E R Z A

nostro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle proue, & ha dato bonissima fama alla Patria sua in paesi lontani. Egli è certamente huomo di grandissimo cuore, & di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mirabilmente questa guardia al Serenissimo S. Duca Alberto di Bauiera: del quale non è possibil trouare un'altro piu giudicioso, & piu fautor di tutte le belle arti, & le nobili discipline. ROD. Quando per niun'altra parte, & uirtu questo Serenissimo Principe non meritasse d'esser lodato, & essaltato; si lo merita egli per la costanza, & fermezza saldissima in difender la Sacrosanta Relligion Catholica in mezzo a tanti altri, che l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per miò parere questa lode auanza ogni grandezza, & ogni gloria, che sia mai uenuta alla Casa sua per tanti Imperatori, che ci ha hauuti. BOC. Dopo questa douete ripor nel secondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, & a' litterati: i quali intendo che son da lui fauoriti, & premiati altamente. CON. Ne i litterati solo; ma tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento sotto questo alto & magnanimo Principe. Et uorrei, Signor Dottore, che uedeste la sua libreria, & poi ui segnaste: la qual tutta uia da lui con incredibile spesa è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'habbia adunato libri in ogni facoltà per piu di dugento mila scudi. ROD. Intendo ch'esso ha parimente innumerabil copia di gioie d'ineestimabil ualore. CON. S'io ui dicessi hauerne ueduto presso lui i cassoni pieni; uoi mi reputeresti uano: & pur da Caualliero potete creder, ch'io l'habbia uedute. Ma sappiate, che alla grandezza di questo gran Principe se n'aggiugne un'altra, non punto minore. BOC. Et quale è questa? CON. Il Principe Guglielmo suo figliuolo. Hor
qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poveri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & remote dalla comune scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscire un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'umanità a tutti quanti gli altri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie; insegnarmi lo schermo propostomi? R O D. Come a uoi piu diletta. C O N. A me diletta molto il sapere, quando a uoi non fosse a noia il mostrarmi.

R O. Et io ho grādissimo diletto nel mostrarui. B O C. Il segno del Sapiente è il potere insegnar' altrui, come fa hoggi Rodomōte: ilquale & può, & uole insegnarui. R O D. Dicoui (Conte) che chi uorrà sapere bene usar lo schermo per offendere & per difendersi; gli farà di bisogno di saper far bene quella punta sopramano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, cōme u' ho mostrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con molta facilità. Et se questo farà; potrà ben dire di ha-uer cōpreso quello, che è di maggior bisogno al menar delle mani, o allo improuiso, o pensatamente. Et acciò che possiate ben cōprendere questo nostro sicuro schermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co' l'pie destro innāzi in guardia alta, offensiua, perfetta, & cō la persona riposata sopra le parti sinistre, & volēdo di qui far nascere la punta sopramano; & farla perfetta; douete sempre mai accōpagnare la mano della spada co' l'pie destro insieme cō tutta la persona, tanto dalle parti superiori, quāto dall' inferiori, & nō lasciar andar innāzi le parti destre di sotto senza la compagnia delle parti

chi fa bē fare la pūta sopra- mano, fa quel che piu impor- ta nel me- nar le ma- ni all'im- prouiso, o pensata- mente. Modo di far lo schermo proposto. Come da guardia alta offen- siua per- fetta si de- ue far na- scere la punta so- pramano. Come si possa fare perfetta- mente la punta so- pramano.

destre

T E R Z A

destre di sopra. CON. Perché? ROD. Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopra mano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fate poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'altro a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potrete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo, all' hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente sino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per sino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all' hora si trouerà bassa molto, & il braccio stanco trouerà si adietro, & alto & disteso per difuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle saranno uedute dal nimico più che le parti dinanzi, & la persona poserà sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensiuua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensiuue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin' alla spalla stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

Come da punta sopra mano si deuene a dare in guardia difensiuua, larga, imperfetta.

Auerti mèto che non si stia molto in alcuna guardia difensiuua in questo Schermo. Come della guardia difen-

lo guarderà la uoftra fpalla ftanca : & qui douete unire tutta la forza del corpo inſieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde ſubito poſiate menare un roueſcio quaſi tondo : ma non diſunite il braccio deſtro dalla forza del corpo, & fate che il roueſcio, piu alto non uada delle ſpalle, & che la punta non ſia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falſo, ma che'l piatto della ſpada guardi uerſo il Cielo: la gamba deſtra inſieme co'l piede non ſi muua, ma la ſtanca ſu la punta del pie giri alquanto co'l calcagno ſolleuato un poco da terra : il roueſcio non ha da trappaffare la guardia alta, offenſiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarſi, & il braccio deſtro deue eſſere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per di fuori alle parti deſtre, & la mano dritta non ſia piu alta della ſpalla dritta, & la punta della ſpada guardi al uolto mio; la ſtanca ſpalla ſtia alquanto innanzi alla deſtra, & il braccio ſtanco ſi ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerſo il coſtato deſtro. Et fate che la perſona ſi poſi ſopra le parti ſtanche, per hauer la gamba deſtra libera, & agile. Et uolendo dalla detta guardia alta, offenſiua, perfetta far di nuouo la ſopradetta punta, douete ſolleuar la mano della ſpada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerſo il cielo, & la punta farà all'hora piu baſſa della mano : & di ſubito fate co'l pie deſtro innanzi uer me un gran paſſo, & nell' iſteſſo tempo fate diſcendere d'alto a baſſo quella punta al petto mio. Et nel diſcendere della ſpada uerſo le parti ſtanche, non douete laſciarla molto fermare in alcuna guardia di ſenſiua baſſa, ma fatela calminare da baſſo ad alto uerſo la ſpalla ſtanca, facendo ſubito il roueſcio tondo, il qual ſi fermi nella guardia alta, offenſiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della ſpada

ſua, larga, imperfetta ſi dee fare ilroueſcio tondo.

Come dal roueſcio tondo ſi torna in guardia alta, offenſiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo ſchermo per chiamare il nimico ſi dee poi reiterarlo per ſerire.

T E R Z A

spada sia uolto allo in su, & non il dritto filo, non uol scordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et cosi facendo spesso uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensua, perfetta, insieme co'l rouescio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico; haureste gran disuantageggiando a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente? **CON.** Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io.

R O D. Lo farete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si come anco fece l'Eccellentissimo Signor Duca Ottauio Farnese: il quale udendolo, & uedendolo da me, s'imaginaua d'hauer ad affaticarsi molto, innanzi che l'imparasse bene, & poi in pochissimo tempo ne diuenne mastro piu perfetto di me. **CON.** Io lo credo, per che egli è d'ingegno sottilissimo, & acutissimo, & atto

Lodi dell'Eccellentiss. S. Duca Ottauio Farnese.

Lodi dell'Illustr. Casa Farnese.

Di che sia intieramente composto tutto questo schermo.

Se ben pare che questo schermo non sia fatto in un tempo,

ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustriss. Casa è stata fauoreuole oltra modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente. **R O D.** Se uiuiamo Conte, noi uedremo questo Signore principalissimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di sapere. Ma tornando al proposito nostro, dicoui che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensua, perfetta, & di punta sopramano, offensua, perfettissima. Ci hauete poi anchora il rouescio tondo, colpo difensiuo, & buono, & la guardia difensua larga. **CON.** Non è un tempo adunque come diceste uoi. **R O D.** Anzi come lo schermo è uno, cosi il tempo che l'accompagna è uno: & come lo schermo

mo ha due colpi successiuamente fatti senza interpor-
 ui guardia, cioè il rouescio tondo, & la punta sopra ma-
 no, & ha due guardie; così questo suo tempo a uicenda
 è composto di due tempi, successiuamente usciti, &
 due quieti. B O C. Dice benissimo Rodomonte, ec-
 cetto che anco la quiete si misura co'l tempo, & pare
 che uoi distinguiate il tempo dalla quiete. R Q D. Se-
 condo il nostro parlare intendo io, per tempo il moto,
 non il numero del moto, come intendete uoi. C O N. *che cosa*
 Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi *si debba*
 ueniste uoi contra per uolermi offendere, che debbo *fare in*
 far io? R O D. Venitemi cōtra sempre sotto guardia, *questo*
 alta, offensiuua, perfetta; ma non però con animo d'of- *schermo,*
 fendermi di subito: perche se fossimo ambi eguali d'al *se il nemi*
 tezza di persona ambi ci offenderessimo, usando la stes- *co uenisse*
 sa offesa in un medesimo tempo, & s'io fossi piu di uoi *adoffende*
 alto, potrebbe essere facilmete, che la punta mia u'of- *re.*
 fendesse, rimanendo io senza alcuna offesa, o almeno *Sempre si*
 con minor assai. C O N. Dunque uolete sempre ch'io *deue usar*
 usi questa guardia? R O D. Signor si, perche è la piu *la guar-*
 perfetta, & miglior dell'altre, per offendere, & insie- *dia alta,*
 me accomodata per difenderui in ogni periglioso ca- *offensiuua*
 so. Ecco s'io fossi agiato in guardia alta, offensiuua, im- *perfetta,*
 perfetta per uolermi offendere la testa con un mandrit- *atta a di-*
 to d'alto a basso, che schermo ritrouareste, Conte, a *fendersi*
 quel fendente? C O N. Mi rassettarei in guardia stret- *in ogni ca-*
 ta, difensiuua, formata dalla meza punta sopra mano *so.*
 co'l pie destro auanti: & quando il uostro mandritto di- *Per disen-*
 scendesse, solleuerei la spada andādo contra la uostra, *dere la te-*
 come s'io uolessi formare un'altro mandritto, ma in *sta da un*
 modo che la punta della spada mia non discendesse, *mandrit-*
 anzi che fosse piu alta del pomo, tenēdo il braccio ben *to, disen-*
 disteso. A questo modo si aggiugnerrebbono le spade *dente.*

X insieme

T E R Z A

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce.
 R O D. Questo è lo schermo commune, che insegnano i Macstri tutti, & la maggior parte de' combattenti l'usano: ma questo non è il buono schermo per difenderui la testa: perche uoi non potete già negare, Conte (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'alto a basso non siano superiori a i contrari ascendenti; ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tanto la spada uostra, che potreste restare offeso. Et auenga che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia del mio hauerui uoluto offendere? C O N. Voltarei la punta della spada uerso le mie sinistre parti per di sopra della uostra, & quindi u'offenderci la testa d'un rouescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminerà, la spada mia che stà per discendere, calerà tosto, & offenderauui la testa a questo modo. C O N. Farei dunque discendere la punta della spada uerso le mie parti destre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a discendere uerso le mie parti dritte sino a terra: perche tale sarebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla testa uerso le uostre parti destre, & farei così. R O. Et io in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui potrei offender d'un rouescio su'l uostro braccio destro così. C O N. Dunque io incrocerei come feci prima le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto discostando la mia dalla uostra, discenderei con un mandritto alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa foggia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori, in quel

*Difenden
dosi dal
mã dritto
discenden
te co'l mã
dritto a
scendere,
nõ si puo
offendere
in alcun
modo il ni
mico sen
za grã pe
ricolo.*

In quel tempo che discendete alle gambe? uedete uoi?

CON. In fatti questo è uero. ROD. Ritornate in agio di guardia stretta difensiva. CON. Eccomi.

ROD. Io hora affettato in guardia alta, offensiva, imperfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di questo primo uostro, potrei finger di uolerui offendere d'un mandritto su la testa discendente, & difendendo uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offenderui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi: onde uoi restarestes co'l braccio destro ferito. Potrei anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi, che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo solo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mandritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a guisa di guardia alta, offensiva, perfetta; & di qui discender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopra mano in mezo il petto, e tosto ritirarmi poi. Vedete (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato in guardia, stretta, difensiva, contra la guardia mia alta offensiva, imperfetta? & per difenderui dal mio mandritto discendente co'l uostro mezo mandritto contrario? non è dunque questo il buon parato. CON. Che debb'io far adunque? ROD. Conuiene, (meni il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quella guardia stretta, difensiva co'l pic destro auanti) uoliate la punta della spada uerso il uostro stanco lato per trauerlo, di sorte che la punta guardi uerso il medesi-

Varie finte contra chi si uollesse difendere dal mandritto discendente co'l mandritto ascendente.

Miglior difesa a tutti col pi del nimico è ribattere co il mezo rouescio tondo & in un tempo offendere cacciando la punta sopra mano.

X 2 mo

T E R Z A

mo lato, & il pomo uerso il destro: come se uoleste cacciar mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auertite che in questo menar di rouescio, si scontreranno le spade dritto filo con dritto filo; ma il forte della uostra spada haurà incontrato il debole della mia, doue la mia potrebbe facilmente rompere per lo disuantageggio di tale scontro, & anco perche discende di taglio: Et uoi sarete anchora piu sicuro, essendoui riparato co'l forte della spada uostra. CON. Come debbo uendicarmi della ingiuria? R O D. Mentre che il mandritto mio ribattuto dal uostro rouescio tondo, andrà uerso le uostre destre parti; sollevate alquanto la mano della spada ad alto, & uoltate il dritto filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada declini alquanto, & moueteui co'l pie destro innanzi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a basso, con quella punta sopramano offensua, accompagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma sollevate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difensiva, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far douate dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la difesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornarsi per offenderui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti destre, & ritornar ad offendermi nel petto con la medesima punta sopramano, offensua, perfetta: & così dopo che

*Quando si
possa rope
re la spada
da al nimico.*

po che ui farete difeso; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopramano perfetta; però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si truoua, & per ridiruelo breuissimamente; questo si domanda colpo Magno, perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell'arte: Et accompagnando detto colpo, mostrarli dotato di sapere, di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo ueggio, & con gran mio contento. BOC. Hauete fatto quel medesimo schermo che gl'insegnaste poco innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

*La punta
sopramano
si dimanda
colpo Magno.*

RO. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell'opera tutta? Et cosi io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere; gli ho mostrato in questo caso particolare di quanta forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa: ma per hora sono homai stanco, & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m'aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per il passo. O' noi non dite niente Conte? CON. Son pieno di marauiglia, uedendo come questo uostro schermo sia perfettissimo, & fondameto di tutto l'essercitio della spada; ma come l'hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? BO. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicamenti tutti sotto due capi, scilicet, & accidete, o vogliam dir meglio sotto atto, & sotto potèza, si che ogni cosa sarà od atto, o potenza; similmente l'inuitto Rodomonte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l'arte uostra, cioè sotto l'offesa, che è

*Si può
questo
schermo
ridurre ad
una offesa,
& ad
una guardia
perfetta.*

atto

T E R Z A

atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il piu perfetto atto, & la piu perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. CON. M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurei potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualenti huomini, & Maestri, & sonomi anco essercitato tal uolta. BOC. Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho ueduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti essempli antichi & moderni. CON. Questo non credo io. ROD. Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera; l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauere si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbe si forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi co' altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abbandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il piu delle uolte aiuta gl'ignoranti. BOC. Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uostra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

Perche spesso chi piu sa del lo scher-mo sa peggio nel questione-re.

La sorte il piu delle uolte aiuta gli ignorati.

na, che mi aiuterà nelle occasioni. CON. Et chi fa che la fortuna ui fosse per soccorrere? della quale non è chi possa punto promettersi? onde sendo ciò incerto; biso- *Ben che la sorte sia nimica a' virtuosi; non si deue però restare d'imparare.*
 gnerà, che uoi temendo, procuriate di soccorrerui con la uirtù & con l'arte. ROD. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgo ci aspetta: domani faremo poi un'altro pezzo d'essercitio, Côte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. BOC. Et io tornerò a riuederui dimani. ROD. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

I L F I N E.

*Si come il Sol co' chiari raggi infonde
 Ne le cose create vita, & lume,
 Et per celeste natural costume
 Purga ciò che si vede, & si nasconde;
 Così le vostre alme virtù feconde
 O d'ogni Rè, splendore, esempio, & nume;
 Spargete à sì gran vena, & largo fiume,
 Che tutt'altre sien sempre à lor seconde.
 Perciò chi brama di saper, se à un cenno
 Regger si possa tutto l'uniuerso,
 Ad ogni gente honor dando, & salute,
 Vostri reali effetti, & l'alto senno
 Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso
 S'auuina ogni valor, fama, & virtute.*

37849

1. *Chlorophyll *a** and *Chlorophyll *b** were determined by the method of

1. *Journal of the American Medical Association*, 282: 1033-1038, 1999.

the 1990s, the number of people in the world who are under 15 years of age is expected to increase from 1.1 billion to 1.5 billion. The number of people aged 65 and over is expected to increase from 200 million to 400 million. The number of people aged 15 and over is expected to increase from 3.5 billion to 4.5 billion. The number of people aged 15 and over is expected to increase from 3.5 billion to 4.5 billion. The number of people aged 15 and over is expected to increase from 3.5 billion to 4.5 billion.

• *Chlorophyll a* (Chl *a*) is the primary photosynthetic pigment in all photosynthetic organisms. It is a green pigment that absorbs light energy in the blue and red regions of the visible spectrum. Chl *a* is the most abundant pigment in the chloroplasts of green plants and algae.

the 1990s, the number of people in the world who are under 15 years of age is expected to increase from 1.1 billion to 1.5 billion. The number of people aged 65 and over is expected to increase from 200 million to 400 million. The number of people aged 15 and over is expected to increase from 3.5 billion to 4.5 billion. The number of people aged 15 and over is expected to increase from 3.5 billion to 4.5 billion. The number of people aged 15 and over is expected to increase from 3.5 billion to 4.5 billion.

the 1990s, the number of people in the United States who are 65 years of age or older has increased by 50 percent, and the number of people 75 years of age or older has increased by 75 percent. The number of people 85 years of age or older has increased by 150 percent. The number of people 95 years of age or older has increased by 300 percent. The number of people 100 years of age or older has increased by 500 percent. The number of people 105 years of age or older has increased by 1,000 percent. The number of people 110 years of age or older has increased by 2,000 percent. The number of people 115 years of age or older has increased by 4,000 percent. The number of people 120 years of age or older has increased by 8,000 percent. The number of people 125 years of age or older has increased by 16,000 percent. The number of people 130 years of age or older has increased by 32,000 percent. The number of people 135 years of age or older has increased by 64,000 percent. The number of people 140 years of age or older has increased by 128,000 percent. The number of people 145 years of age or older has increased by 256,000 percent. The number of people 150 years of age or older has increased by 512,000 percent. The number of people 155 years of age or older has increased by 1,024,000 percent. The number of people 160 years of age or older has increased by 2,048,000 percent. The number of people 165 years of age or older has increased by 4,096,000 percent. The number of people 170 years of age or older has increased by 8,192,000 percent. The number of people 175 years of age or older has increased by 16,384,000 percent. The number of people 180 years of age or older has increased by 32,768,000 percent. The number of people 185 years of age or older has increased by 65,536,000 percent. The number of people 190 years of age or older has increased by 131,072,000 percent. The number of people 195 years of age or older has increased by 262,144,000 percent. The number of people 200 years of age or older has increased by 524,288,000 percent. The number of people 205 years of age or older has increased by 1,048,576,000 percent. The number of people 210 years of age or older has increased by 2,097,152,000 percent. The number of people 215 years of age or older has increased by 4,194,304,000 percent. The number of people 220 years of age or older has increased by 8,388,608,000 percent. The number of people 225 years of age or older has increased by 16,777,216,000 percent. The number of people 230 years of age or older has increased by 33,554,432,000 percent. The number of people 235 years of age or older has increased by 67,108,864,000 percent. The number of people 240 years of age or older has increased by 134,217,728,000 percent. The number of people 245 years of age or older has increased by 268,435,456,000 percent. The number of people 250 years of age or older has increased by 536,870,912,000 percent. The number of people 255 years of age or older has increased by 1,073,741,824,000 percent. The number of people 260 years of age or older has increased by 2,147,483,648,000 percent. The number of people 265 years of age or older has increased by 4,294,967,296,000 percent. The number of people 270 years of age or older has increased by 8,589,934,592,000 percent. The number of people 275 years of age or older has increased by 17,179,869,184,000 percent. The number of people 280 years of age or older has increased by 34,359,738,368,000 percent. The number of people 285 years of age or older has increased by 68,719,476,736,000 percent. The number of people 290 years of age or older has increased by 137,438,953,472,000 percent. The number of people 295 years of age or older has increased by 274,877,906,944,000 percent. The number of people 300 years of age or older has increased by 549,755,813,888,000 percent. The number of people 305 years of age or older has increased by 1,099,511,627,776,000 percent. The number of people 310 years of age or older has increased by 2,199,023,255,552,000 percent. The number of people 315 years of age or older has increased by 4,398,046,511,104,000 percent. The number of people 320 years of age or older has increased by 8,796,093,022,208,000 percent. The number of people 325 years of age or older has increased by 17,592,186,044,416,000 percent. The number of people 330 years of age or older has increased by 35,184,372,088,832,000 percent. The number of people 335 years of age or older has increased by 70,368,744,177,664,000 percent. The number of people 340 years of age or older has increased by 140,737,488,355,328,000 percent. The number of people 345 years of age or older has increased by 281,474,976,710,656,000 percent. The number of people 350 years of age or older has increased by 562,949,953,421,312,000 percent. The number of people 355 years of age or older has increased by 1,125,899,906,842,624,000 percent. The number of people 360 years of age or older has increased by 2,251,799,813,685,248,000 percent. The number of people 365 years of age or older has increased by 4,503,599,627,370,496,000 percent. The number of people 370 years of age or older has increased by 9,007,199,254,740,992,000 percent. The number of people 375 years of age or older has increased by 18,014,398,509,481,984,000 percent. The number of people 380 years of age or older has increased by 36,028,797,018,963,968,000 percent. The number of people 385 years of age or older has increased by 72,057,594,037,927,936,000 percent. The number of people 390 years of age or older has increased by 144,115,188,075,855,872,000 percent. The number of people 395 years of age or older has increased by 288,230,376,151,711,744,000 percent. The number of people 400 years of age or older has increased by 576,460,752,303,423,488,000 percent. The number of people 405 years of age or older has increased by 1,152,921,504,606,846,976,000 percent. The number of people 410 years of age or older has increased by 2,305,843,009,213,693,952,000 percent. The number of people 415 years of age or older has increased by 4,611,686,018,427,387,904,000 percent. The number of people 420 years of age or older has increased by 9,223,372,036,854,775,808,000 percent. The number of people 425 years of age or older has increased by 18,446,744,073,709,551,616,000 percent. The number of people 430 years of age or older has increased by 36,893,488,147,419,103,232,000 percent. The number of people 435 years of age or older has increased by 73,786,976,294,838,206,464,000 percent. The number of people 440 years of age or older has increased by 147,573,952,589,676,412,928,000 percent. The number of people 445 years of age or older has increased by 295,147,905,179,352,825,856,000 percent. The number of people 450 years of age or older has increased by 590,295,810,358,705,651,712,000 percent. The number of people 455 years of age or older has increased by 1,180,591,620,717,411,303,424,000 percent. The number of people 460 years of age or older has increased by 2,361,183,241,434,822,606,848,000 percent. The number of people 465 years of age or older has increased by 4,722,366,482,869,645,213,696,000 percent. The number of people 470 years of age or older has increased by 9,444,732,965,739,290,427,392,000 percent. The number of people 475 years of age or older has increased by 18,889,465,931,478,580,854,784,000 percent. The number of people 480 years of age or older has increased by 37,778,931,862,957,161,709,568,000 percent. The number of people 485 years of age or older has increased by 75,557,863,725,914,323,419,136,000 percent. The number of people 490 years of age or older has increased by 151,115,727,451,828,646,838,272,000 percent. The number of people 495 years of age or older has increased by 302,231,454,903,657,293,676,544,000 percent. The number of people 500 years of age or older has increased by 604,462,909,807,314,587,353,088,000 percent. The number of people 505 years of age or older has increased by 1,208,925,819,614,629,174,706,176,000 percent. The number of people 510 years of age or older has increased by 2,417,851,639,229,258,349,412,352,000 percent. The number of people 515 years of age or older has increased by 4,835,703,278,458,516,698,824,704,000 percent. The number of people 520 years of age or older has increased by 9,671,406,556,917,033,397,649,408,000 percent. The number of people 525 years of age or older has increased by 19,342,813,113,834,066,795,298,816,000 percent. The number of people 530 years of age or older has increased by 38,685,626,227,668,133,590,597,632,000 percent. The number of people 535 years of age or older has increased by 77,371,252,455,336,267,181,195,264,000 percent. The number of people 540 years of age or older has increased by 154,742,504,910,672,534,362,390,528,000 percent. The number of people 545 years of age or older has increased by 309,485,009,821,345,068,724,781,056,000 percent. The number of people 550 years of age or older has increased by 618,970,019,642,690,137,449,562,112,000 percent. The number of people 555 years of age or older has increased by 1,237,940,039,285,380,274,899,124,224,000 percent. The number of people 560 years of age or older has increased by 2,475,880,078,570,760,549,798,248,448,000 percent. The number of people 565 years of age or older has increased by 4,951,760,157,141,521,099,596,496,896,000 percent. The number of people 570 years of age or older has increased by 9,903,520,314,283,042,199,193,993,792,000 percent. The number of people 575 years of age or older has increased by 19,807,040,628,566,084,398,387,987,58

...and the fact that the *Journal* is a journal of the American Psychological Association, the largest and most influential organization in the field of psychology, adds to the journal's prestige and makes it a must-read for all psychologists.

4. *Chlorophyll a* and *Chlorophyll b* were determined by the method of Arar and Collins (1971).

1990

1. *Chlorophyll a* and *Chlorophyll b* were determined by the method of Arar and Collins (1971).

[illegible]

Journal of Management Studies, 19(1), 67-80.

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

[illegible]

Journal of Management Education 30(6)

1. *Chlorophyll a* and *Chlorophyll b* were determined by the method of Lichtenthaler and Whistler (1973). The total chlorophyll content was determined by the method of Arar and Cook (1980). The carotenoid content was determined by the method of Lichtenthaler and Whistler (1973).

Journal of Management Education 30(6)p.789-806

[illegible][illegible]

...the fact that the *Journal* is not a journal of the American Psychological Association, but of the American Psychological Society, which is a much smaller organization, and which is not as well known as the American Psychological Association. The *Journal* is also not a journal of the American Psychological Society, which is a much smaller organization, and which is not as well known as the American Psychological Association.

...and the fact that the *Journal* is a journal of the American Psychological Association, the largest and most prestigious of the psychological organizations in the United States, is a source of great pride for me.

1. *Chlorophyll a* and *Chlorophyll b* were determined by the method of Lichtenthaler and Whistler (1972). The total chlorophyll content was determined by the method of Arar and Cook (1980). The carotenoid content was determined by the method of Lichtenthaler and Whistler (1972). The total carotenoid content was determined by the method of Arar and Cook (1980). The total carotenoid content was determined by the method of Arar and Cook (1980).

— *Journal of the American Medical Association*, 1967, 201: 1033-1034

Legatoria
R. SALVAREZZA
Via Val Sassina, 56-58
Tel. 060.223 - ROMA

